

L'Agnello di Dio

**ben preordinato prima della fondazione
del mondo a morire per i nostri peccati!**

Confutazione dell'eresia secondo cui la morte
espiatoria di Gesù Cristo non fu un evento
predeterminato da Dio

L'Agnello di Dio

**ben preordinato prima della fondazione
del mondo a morire per i nostri peccati!**

Confutazione dell'eresia secondo cui la morte
espiatoria di Gesù Cristo non fu un evento
predeterminato da Dio

INTRODUZIONE

Roma, 2 Settembre 2017

Vi scrivo, fratelli, per mettervi in guardia da coloro che insegnano che la morte espiatoria di Gesù Cristo non è stato un evento predeterminato da Dio, perché secondo loro Dio prevede o preannuncia gli eventi futuri ma non li predetermina. Essi infatti insegnando questo stravolgono il Vangelo di Cristo, rendendolo irriconoscibile, sfigurandolo, perché finiscono con il presentare un altro Gesù, un Gesù diverso da quello che annunciarono gli apostoli, e quindi un altro Vangelo, diverso dal Vangelo che l'apostolo Paolo ricevette per rivelazione di Cristo.

Quindi vi esorto a leggere e studiare attentamente quello che vi scrivo perché costoro negando che la morte espiatoria di Cristo sia stata predeterminata da Dio colpiscono al cuore il Vangelo di Cristo. E' l'ennesimo attacco lanciato contro il Vangelo di Cristo, un attacco sferrato dallo spirito dell'anticristo che da tempo vi dico è entrato in tante Chiese anche tramite i massoni che sono degli anticristi perché negano che Gesù è il Cristo.

Vi esorto dunque a rigettare questo loro insegnamento e ad avvertire più anime possibili da questo lievito, perché mettersi a negare che la morte espiatoria di Cristo sia stata predeterminata da Dio significa mettersi a negare che Gesù è il Cristo di Dio, e quindi a rigettare la Buona Novella che Gesù è il Cristo.

La grazia del Signore Gesù sia con voi

Giacinto Butindaro

L'ERESIA

Le Assemblee di Dio in Italia sono tra le Chiese che negano che la morte espiatoria di Cristo sia stato un evento predeterminato da Dio, perché esse negano che Dio abbia prestabilito l'accadimento degli eventi sulla terra. Secondo le ADI, infatti, Dio non ha predeterminato gli eventi sulla terra, perché essi sono frutto del caso o delle circostanze o delle decisioni giuste o sbagliate degli esseri umani. Al massimo Dio sapeva che questi eventi si sarebbero verificati, ma certamente non li ha decretati! Ed è - sostengono le ADI - proprio in virtù di questa sua conoscenza, che Egli prevede ma non predetermina: «Conoscendo ogni cosa, Dio è in grado di affermare prima del tempo ciò che avverrà in futuro. E' per questa ragione che nella Bibbia molti eventi vengono predetti. Ciò non significa che l'Eterno prenda delle decisioni su ciò che ci avverrà nel futuro. Egli semplicemente conosce quali saranno le nostre decisioni prima ancora che le prendiamo. Avendo la capacità di prevedere, Egli è in grado di predire ciò che avverrà nel futuro. Tuttavia la sua capacità di predire il futuro non vuol dire che Egli abbia predeterminato gli eventi, o che abbia già deciso quello che deve avvenire» (Verità Fondamentali, 1/3, I.C.I., Roma 1996, pag. 40).

Questa eresia ha dunque avuto degli effetti anche su Gesù, la sua vita e la sua opera, in quanto – secondo loro - Dio predisse la sua morte ma non la predeterminò. Fu Gesù «a determinare la sua morte» - diciamo così – e non Dio! D'altronde, Francesco Toppi (1928-2014), ex presidente delle ADI, ha affermato: 'E' Dio che pianifica la nostra vita. Il destino però se lo crea l'uomo. Noi non crediamo nella predestinazione' - Il Tempo, 3 Marzo 1995). Per cui questo vale anche per Gesù, in quanto il destino se lo creò Gesù, e non gli fu creato da Dio! Certo, Dio sapeva che Gesù sarebbe morto, ma non predeterminò la sua morte! Un abisso dunque chiama un altro abisso. Vediamo dunque una delle maniere in cui le ADI presentano la morte di Gesù come una morte non predeterminata da Dio.

Il 18 aprile 2017, Archetto Brasiello, che risulta essere iscritto nell'elenco dei pastori delle Assemblee di Dio in Italia (ADI), ha postato sul suo profilo Facebook una meditazione dal titolo «Gesù rese lo spirito!» nella quale sostiene che per Gesù la morte non è stata un'esperienza inevitabile. Trascrivo tutta la sua meditazione affinché l'eresia che confuterò sia da voi ben capita, perché viene presentata come al solito con astuzia: «“E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, RESE LO SPIRITO.” (Matteo 27:50). “Gesù, emesso un gran grido, RESE LO SPIRITO.” (Marco 15:37). “Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani RIMETTO LO SPIRITO MIO». Detto questo, spirò.” (Luca 23:46). “Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, RESE LO SPIRITO.” (Giovanni 19:30). Mentre per tutti gli altri esseri umani viene detto semplicemente: “morì...”, la morte di Gesù, nella Bibbia, viene descritta in un modo unico e insolito: “...RESE LO SPIRITO.” Basta notare che tutti e quattro gli evangelisti non dicono semplicemente che Egli morì, ma descrivono la morte del Signore Gesù in: “...RESE LO SPIRITO.”. Questo per dimostrare che Gesù non è stato inerme contro la morte, come se fosse qualcosa più forte di Lui, ma piuttosto che Egli ha sovraneamente e volutamente morire. Per quanto ci riguarda, quando per noi verrà quel giorno, sappiamo che non dobbiamo fare altro che rassegnarci proprio perché non possiamo fare nulla. Non avremo nessun controllo sopra la morte. Per Gesù, invece, la morte non è stata un'esperienza inevitabile! Sebbene Egli era stato crocifisso, per il Suo infinito Amore ha volutamente dato la propria vita, quale sacrificio necessario per la nostra salvezza! “...perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla.” (Giovanni 10:17-18). Che

straordinario Signore che abbiamo! Anche sulla croce era l'Onnipotente! Pace e buona serata! Archetto Brasiello»¹

Lo screenshot del suo post (ho preferito oscurare la foto di lui e sua moglie)

Archetto Brasiello

18 aprile alle ore 18:13 · 🌐

Gesù rese lo spirito!

"E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, RESE LO SPIRITO."
(Matteo 27:50)

"Gesù, emesso un gran grido, RESE LO SPIRITO." (Marco 15:37)

"Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani RIMETTO LO SPIRITO MIO». Detto questo, spirò." (Luca 23:46)

"Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, RESE LO SPIRITO." (Giovanni 19:30)

Mentre per tutti gli altri esseri umani viene detto semplicemente: "mori...", la morte di Gesù, nella Bibbia, viene descritta in un modo unico e insolito: "...RESE LO SPIRITO."

Basta notare che tutti e quattro gli evangelisti non dicono semplicemente che Egli morì, ma descrivono la morte del Signore Gesù in: "...RESE LO SPIRITO."

Questo per dimostrare che Gesù non è stato inerme contro la morte, come se fosse qualcosa più forte di Lui, ma piuttosto che Egli ha sovraneamente e volutamente morire.

Per quanto ci riguarda, quando per noi verrà quel giorno, sappiamo che non dobbiamo fare altro che rassegnarci proprio perché non possiamo fare nulla. Non avremo nessun controllo sopra la morte.

Per Gesù, invece, la morte non è stata un'esperienza inevitabile!

Sebbene Egli era stato crocifisso, per il Suo infinito Amore ha volutamente dato la propria vita, quale sacrificio necessario per la nostra salvezza!

"...perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla."
(Giovanni 10:17-18)

Che straordinario Signore che abbiamo! Anche sulla croce era l'Onnipotente!
Pace e buona serata!

Archetto Brasiello

¹ <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=1845286539063370&set=a.1377519202506775.1073741827.100007461244445&type=3>

LA CONFUTAZIONE

Le menzogne di Archetto Brasiello

Adesso confuterò le menzogne dette da Archetto Brasiello, e quindi dalle ADI.

Allora, leggendo attentamente le parole di Archetto Brasiello, si capisce che lui presenta la morte di Gesù come una morte che non gli fu ordinata da Dio, ma una morte che fu voluta «solamente» da Gesù: ho detto «solamente», perché il fine che lui si propone è quello di indurre a credere che la morte di Gesù non fu un evento predeterminato da Dio e quindi voluto da Dio, e quindi una morte inevitabile, ma una morte che fu Gesù a decidere di patire o per meglio dire una morte dettata dalla sua volontà e quindi non fu inevitabile. Ma procediamo con ordine.

La morte di Gesù è una morte descritta nella Bibbia in un modo unico e insolito?

Innanzitutto Archetto Brasiello dice il falso quando afferma che «Mentre per tutti gli altri esseri umani viene detto semplicemente: “morì...”, la morte di Gesù, nella Bibbia, viene descritta in un modo unico e insolito: “...RESE LO SPIRITO.”», e questo perché anche nel caso di Gesù la Bibbia dice che Gesù morì, infatti l’apostolo Paolo dice: “Crediamo che Gesù morì ...” (1 Tessalonicesi 4:14), ed ancora: “Cristo è morto” (Romani 14:9), ed ancora: “Cristo Gesù è quel che è morto” (Romani 8:34). Ecco perché la Scrittura chiama Gesù: “Colui che è morto” (2 Corinzi 5:15). Dunque la Bibbia non dice solo di altri esseri umani «morì» - infatti di Adamo dice che “morì” (Genesi 5:5), di Noè dice che “morì” (Genesi 9:29), di Sara dice che “morì” (Genesi 23:2), di Rachele dice che “morì” (Genesi 35:19), di Giuseppe dice che “morì” (Genesi 50:26) – ma lo dice anche di Gesù. In questo non c’è proprio alcuna differenza.

Dunque, non si possono prendere le seguenti affermazioni di Matteo, Marco, Luca e Giovanni: “E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendé lo spirito” (Matteo 27:50); “E Gesù, gettato un gran grido, rendé lo spirito” (Marco 15:37); “E Gesù, gridando con gran voce, disse: Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio. E detto questo spirò” (Luca 23:46); “E quando Gesù ebbe preso l’aceto, disse: È compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito” (Giovanni 19:30), per dire che la Bibbia non presenta la morte di Gesù nella stessa maniera in cui presenta la morte di altri personaggi biblici.

Detto questo – cioè che la morte di Gesù Cristo nella Bibbia non viene descritta in un modo unico e insolito, nel senso che intendono le ADI – bisogna però dire che la morte di Cristo Gesù fu una morte unica, innanzitutto perché si trattò di una morte espiatoria mediante la quale noi siamo stati riconciliati con Dio affinché si adempissero le parole che i profeti dissero da parte di Dio, e poi perché quando Gesù morì avvennero dei segni straordinari, secondo che dice Matteo: “E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendé lo spirito. Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono, e le tombe s’aprirono, e molti corpi de’ santi che dormivano, risuscitarono; ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti. E il centurione e quelli che con lui facean la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo:

Veramente, costui era Figliuol di Dio” (Matteo 27:50-54), e Marco: “E Gesù, gettato un gran grido, rendé lo spirito. E la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. E il centurione ch’era quivi presente dirimpetto a Gesù, avendolo veduto spirare a quel modo, disse: Veramente, quest’uomo era Figliuol di Dio!” (Marco 15:37-39 – molti manoscritti leggono: Avendo veduto che era spirato dopo avere gridato a quel modo ...).

Nella Bibbia per tutti gli altri esseri umani viene detto semplicemente «morì»?

Archetto Brasiello dice il falso anche quando afferma che nella Bibbia «per tutti gli altri esseri umani viene detto semplicemente: “morì...”», perché ci sono dei casi di persone in cui viene detto la stessa cosa che Luca dice sulla morte di Gesù, e cioè “SPIRÒ” (Luca 23:46).

Ecco i passi biblici che confermano ciò:

“Poi Abrahamo SPIRÒ in prospera vecchiezza, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo” (Genesi 25:8);

“E gli anni della vita d’Ismaele furono centotrentasette; poi SPIRÒ, morì, e fu riunito al suo popolo” (Genesi 25:17);

“E Isacco SPIRÒ, morì, e fu raccolto presso il suo popolo, vecchio e sazio di giorni; ed Esaù e Giacobbe, suoi figliuoli, lo seppellirono” (Genesi 35:29);

“Quando Giacobbe ebbe finito di dare questi ordini ai suoi figliuoli, ritirò i piedi entro il letto, E SPIRÒ, e fu riunito al suo popolo” (Genesi 49:33);

“E Anania, udendo queste parole, cadde e SPIRÒ” (Atti 5:5);

“Ed ella [Saffira] in quell’istante cadde ai suoi piedi, e SPIRÒ” (Atti 5:10);

Quindi se Luca dice di Gesù: “E detto questo SPIRÒ” (Luca 23:46), è falso affermare che nella Bibbia la morte di Gesù viene descritta in un modo unico e insolito. Non è affatto così, perché anche di altri personaggi biblici viene detto: “SPIRÒ”.

In merito a Luca 23:46 è bene che sappiate questo; nella Bibbia Riveduta e nella Nuova Riveduta il verbo greco *exepneusen*² è stato tradotto «spirò», mentre nella Diodati «rendé lo spirito» e nella Nuova Diodati «rese lo spirito» il che mostra che si tratta di espressioni sinonime. Quindi dire che Gesù spirò o che Gesù rese lo spirito equivale a dire la medesima cosa. E difatti in Marco 15:37 lo stesso verbo greco *exepneusen* è stato tradotto così nelle quattro Bibbie sopra citate: “Rendé lo spirito” (Diodati); “Rendé lo spirito” (Riveduta); “Rese lo spirito” (Nuova Riveduta); “Rese lo spirito” (Nuova Diodati).

Infine voglio farvi notare che Brasiello, dicendo «tutti e quattro gli evangelisti ... descrivono la morte del Signore Gesù in: “...RESE LO SPIRITO.”», si contraddice in maniera palese perché se anche Luca dicendo: “E detto questo SPIRÒ” (Luca 23:46) ha detto che Gesù “RESE LO SPIRITO”, ciò significa che Abrahamo rese lo spirito, Ismaele rese lo spirito, Isacco rese lo spirito, Giacobbe rese lo spirito, Anania rese lo spirito, e Saffira rese lo spirito. Dov’è dunque questo modo unico e insolito in cui viene descritta la morte di Gesù da Matteo, Marco, Luca e Giovanni?

² http://biblehub.com/greek/exepneusen_1606.htm

Una inesistente descrizione unica e insolita della morte di Gesù per negare la preordinazione della morte di Cristo

Naturalmente il discorso di Archetto Brasiello, partendo con delle menzogne, non può che proseguire con altre menzogne, perché Brasiello subito dopo dice: «Questo per dimostrare che Gesù non è stato inerme contro la morte, come se fosse qualcosa più forte di Lui, ma piuttosto che Egli ha sovraneamente e volutamente morire.». Si tratta di una menzogna perché è evidente che se anche di altri è detto che spirarono, ed anche di Gesù viene detto dalla Bibbia che morì, cade il motivo per cui Brasiello dice che la morte di Gesù è descritta dalla Bibbia «in modo unico e insolito». La Bibbia non presenta dunque la morte di Gesù in modo unico e insolito, nel senso che lo intende Brasiello! Anche di Gesù infatti – come di altri personaggi biblici - la Bibbia dice che spirò e che morì!

Ma vediamo ora di dimostrare la falsità del motivo addotto dalle ADI per cui la morte di Gesù sarebbe presentata dalla Bibbia «in modo unico e insolito». La ragione sarebbe «per dimostrare che Gesù non è stato inerme contro la morte, come se fosse qualcosa più forte di Lui, ma piuttosto che Egli ha sovraneamente e volutamente morire.». In altre parole le ADI sostengono che è Gesù che ha voluto morire, di sua spontanea volontà, per cui Gesù patì la morte non perché gli fu ordinata da Dio, ma perché volle lui morire. Non fu la volontà di Dio che Gesù morisse, ma fu Gesù a voler morire. Non ci fu un ordine di Dio secondo il quale Gesù doveva morire a cui Gesù dovette sommettersi ubbidendo. E che sia così per le ADI si evince dal fatto che Archetto Brasiello per cercare di dimostrare quello che dice con delle parole di Gesù, cita queste parole di Gesù: «...perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla» (Giovanni 10:17-18), evitando volontariamente di citare le restanti parole di Gesù che dimostrano che Gesù depose la sua vita per un ordine che Dio gli diede, infatti Brasiello non ha messo: **“QUEST’ORDINE HO RICEVUTO DAL PADRE MIO”** (Giovanni 10:18). Come al solito, le ADI fanno omettere dai loro discorsi e scritti quelle parole che fanno crollare tutto il loro castello di menzogne! L’omissione di queste parole di Gesù è gravissima, è un atto premeditato, un atto disonesto e sleale, che mostra come le ADI non amano la verità ma la menzogna. E che loro devono adeguare il pensiero biblico al loro pensiero. Non importa quello che dice la Bibbia, deve prevalere il loro pensiero, e quindi tutti devono adeguarsi al pensiero delle ADI: anche Gesù Cristo! La stoltezza e la follia regnano nelle ADI!

Quindi Gesù ricevette un ordine dall’Iddio e Padre suo, che fu quello di morire per i nostri peccati, e Gesù ubbidì a questo ordine divino. Gesù perciò depose la sua vita perché Dio aveva decretato innanzi che il Suo Figliuolo doveva morire per noi. Ecco perché l’apostolo Pietro parla di Gesù Cristo “come di Agnello senza difetto e senza macchia, **preconosciuto prima della fondazione del mondo**, ma manifestato negli ultimi tempi per voi” (1 Pietro 1:19-20 – Nuova Diodati): perché la preconnoscenza di Dio implica che colui che Dio ha preconosciuto è stato da Lui predestinato o preordinato, infatti Dio disse a Geremia: “Prima ch’io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t’ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t’ho consacrato e t’ho costituito profeta delle nazioni” (Geremia 1:5), e Paolo dice ai santi di Roma che “quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad esser conformi all’immagine del suo Figliuolo, ond’egli sia il primogenito fra molti fratelli” (Romani 8:29). Per cui il fatto che Cristo sia stato preconosciuto da Dio prima della fondazione del mondo come agnello senza difetto né macchia, implica che sia stato da Dio

preordinato prima della fondazione del mondo.³ Preordinato a cosa? Preordinato a morire per i nostri peccati! Preordinato a questo da chi? Da Dio, dall'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe! Vi ricordate l'agnello pasquale che gli Israeliti dovevano immolare in Egitto sull'imbrunire del quattordicesimo giorno del primo mese per ordine di Dio? Bene, quell'agnello doveva essere preso alcuni giorni prima e conservato per essere immolato il quattordicesimo giorno, infatti è scritto: **“Il decimo giorno di questo mese, prenda ognuno un agnello per famiglia, un agnello per casa; e se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune col vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone; voi conterete ogni persona secondo quel che può mangiare dell'agnello. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la raunanza d'Israele, congregata, lo immolerà sull'imbrunire.** E si prenda del sangue d'esso, e si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà. E se ne mangi la carne in quella notte; si mangi arrostita al fuoco, con pane senza lievito e con dell'erbe amare. Non ne mangiate niente di poco cotto o di lessato nell'acqua, ma sia arrostito al fuoco, con la testa, le gambe e le interiora. E non ne lasciate nulla di resto fino alla mattina; e quel che ne sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo col fuoco. E mangiatelo in questa maniera: coi vostri fianchi cinti, coi vostri calzari ai piedi e col vostro bastone in mano; e mangiatelo in fretta: è la Pasqua dell'Eterno. Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, e percooterò ogni primogenito nel paese d'Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d'Egitto. Io sono l'Eterno. E quel sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; e quand'io vedrò il sangue passerò oltre, e non vi sarà piaga su voi per distruggervi, quando percooterò il paese d'Egitto” (Esodo 12:3-13). E così anche Gesù Cristo, l'Agnello di Dio senza macchia e difetto, fu «messo da parte» prima della fondazione del mondo e serbato «fino» al tempo prestabilito da Dio quando il Padre lo diede per tutti noi (cfr. Romani 8:32), affinché noi fossimo riconciliati con Dio. A Lui sia dunque la gloria in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen.

Si consideri che Dio si usò persino dei suoi nemici per fargli dire che Gesù doveva morire, infatti il sommo sacerdote Caiàfa, senza rendersene conto, profetò da parte di Dio che Gesù doveva morire per la nazione. Ecco quello che dice Giovanni: "I capi sacerdoti quindi e i Farisei radunarono il Sinedrio e dicevano: Che facciamo? perché quest'uomo fa molti miracoli. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno e città e nazione. E un di loro, Caiàfa, che era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non capite nulla; e non riflettete come vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione. **Or egli non disse questo di suo; ma siccome era sommo sacerdote di quell'anno, profetò che Gesù dovea morire per la nazione;** e non soltanto per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi" (Giovanni 11:47-52). Non è forse scritto che la risposta della lingua viene dall'Eterno (Proverbi 16:1)? Quindi, Dio, per adempiere i suoi disegni, fa persino dire ai suoi nemici quello che Lui vuole.

³ In merito al passo di 1 Pietro 1:20 è necessario dire che nel testo greco originale la prima parte è "preconosciuto [*proegnōsmenou*] prima della fondazione del mondo" (http://biblehub.com/text/1_peter/1-20.htm) e difatti è così che hanno tradotto tante Bibbie tra cui anche la Nuova Diodati. Altre Bibbie, come la Riveduta, hanno invece messo così: "preordinato prima della fondazione del mondo" in quanto la prenoscenza di Dio implica la preordinazione o la predestinazione della persona preconosciuta da Dio. E difatti Gesù si definì "colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo" (Giovanni 10:36), in quanto prima di essere mandato dal Padre nel mondo era stato da Lui messo da parte, cioè santificato. In base all'originale greco di 1 Pietro 1:20 però è giusto tradurre "preconosciuto prima della fondazione del mondo".

Sulla morte patita da Gesù Cristo

Gesù Cristo venne nel mondo per eseguire la volontà di Dio, la sua morte fu dunque un'esperienza inevitabile

Quindi Gesù Cristo venne nel mondo per eseguire un ordine di Dio, quello di morire per noi, in altre parole per compiere la volontà di Dio che era che Lui morisse per noi. Non disse forse Gesù: "Son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato" (Giovanni 6:38)? E qual'era questa volontà se non quella che Lui morisse per noi, che spargesse il suo sangue per santificarci con esso?

Infatti lo scrittore agli Ebrei dice quanto segue: "Poiché la legge, avendo un'ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrificî, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, render perfetti quelli che s'accostano a Dio. Altrimenti non si sarebb'egli cessato d'offrirli, non avendo più gli adoratori, una volta purificati, alcuna coscienza di peccati? Invece in quei sacrificî è rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; perché è impossibile che il sangue di tori e di becchi tolga i peccati. Perciò, entrando nel mondo, egli dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrificî per il peccato. Allora ho detto: **Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà.** Dopo aver detto prima: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrificî, né offerte, né olocausti, né sacrificî per il peccato (i quali sono offerti secondo la legge), **egli dice poi: Ecco, io vengo per fare la tua volontà.** Egli toglie via il primo per stabilire il secondo. **In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.** E mentre ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte gli stessi sacrificî che non possono mai togliere i peccati, questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando solo più che i suoi nemici sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi. Perché con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati" (Ebrei 10:1-14).

Allora, spieghiamo queste parole. La Scrittura afferma che la legge di Mosè avendo un'ombra dei futuri beni e non la realtà stesse delle cose, non poteva con quei sacrifici espiatori che venivano offerti anno dopo anno rendere perfetti quanto alla coscienza coloro che li offrivano, infatti gli adoratori continuavano ad avere coscienza di peccati, e questo perché è impossibile che il sangue di tori e di becchi tolga i peccati. Ecco perché il Figlio di Dio entrando nel mondo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrificî per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà", che sono parole che nel libro dei Salmi troviamo in questi termini: "Tu non prendi piacere né in sacrificio né in offerta; tu m'hai aperto gli orecchi. Tu non domandi né olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: Eccomi, vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro" (Salmo 40:6-7; altri traducono: "nel rotolo del libro mi è prescritto"): perché la volontà di Dio era che Gesù Cristo desse "se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave" (Efesini 5:2), infatti Dio aveva detto tramite il profeta Isaia: "Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino coi potenti, **perché ha dato se stesso alla morte ...**" (Isaia 53:12).

Quindi Gesù diede se stesso alla morte – o meglio, come dice Paolo, si fece "ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce" (Filippesi 2:8) – per compiere la volontà di Dio! Ecco perché è scritto che Gesù Cristo "**ha dato se stesso per i nostri peccati** affin di strapparci al presente

secolo malvagio, **secondo la volontà del nostro Dio e Padre**, al quale sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen" (Galati 1:4-5).

Fu dunque la volontà di Dio che Cristo morisse, e Gesù questo lo sapeva, infatti nella notte che fu tradito disse al Padre: "Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! **PERÒ, NON LA MIA VOLONTÀ, MA LA TUA SIA FATTA**" (Luca 22:42). E questa volontà di Dio Gesù la dovette compiere affinché la nostra coscienza fosse purificata con il suo sangue dalle opere morte che la contaminavano, e quindi affinché noi fossimo santificati. Ecco perché è scritto che "in virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre" (Ebrei 10:10). Capite? Noi siamo stati santificati in virtù della volontà di Dio che compì Gesù Cristo!

D'altronde Dio aveva preannunciato e quindi prestabilito che avrebbe concluso un nuovo patto con la casa di Israele e con la casa di Giuda, e in questo patto Dio non si sarebbe più ricordato dei peccati, secondo che disse Iddio: "Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, un patto nuovo; non un patto come quello che feci coi loro padri nel giorno che li presi per la mano per trarli fuori dal paese d'Egitto; perché essi non han perseverato nel mio patto, ed io alla mia volta non mi son curato di loro, dice il Signore. E questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nelle loro menti, e le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. E non istruiranno più ciascuno il proprio concittadino e ciascuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Perché tutti mi conosceranno, dal minore al maggiore di loro, poiché avrò misericordia delle loro iniquità, **e non mi ricorderò più dei loro peccati**" (Ebrei 8:8-12). E affinché Dio non si ricordasse più dei nostri peccati, era indispensabile che Gesù morisse per i nostri peccati, che con la sua morte compisse la purificazione dei peccati; in quanto solo con il suo sacrificio espiatorio, compiuto una volta per sempre, noi potevamo essere resi perfetti quanto alla coscienza, e una volta compiuta la purificazione dei peccati, non ci sarebbe stato più bisogno dei sacrifici per il peccato offerti secondo la legge. Il sacrificio di Cristo, unico e irripetibile ed in grado di purificare la coscienza, ha dunque sostituito i sacrifici per il peccato che venivano offerti anno dopo anno che non potevano purificare la coscienza degli adoratori dai loro peccati. Questo dice infatti la Scrittura: "E mentre ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte gli stessi sacrifici che non possono mai togliere i peccati, questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando solo più che i suoi nemici sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi. Perché con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati. E anche lo Spirito Santo ce ne rende testimonianza. Infatti, dopo aver detto: Questo è il patto che farò con loro dopo que' giorni, dice il Signore: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle loro menti, egli aggiunge: E non mi ricorderò più de' loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dov'è remissione di queste cose, non c'è più luogo a offerta per il peccato" (Ebrei 10:11-18). E' evidente dunque che la morte espiatoria di Cristo fu un'esperienza inevitabile affinché Dio concludesse il nuovo patto con la casa d'Israele e la casa di Giuda ... affinché noi fossimo santificati!

Ed a proposito del nuovo patto, parliamo anche del ruolo di mediatore che ha Gesù Cristo in questo patto, in quanto Egli è chiamato "il mediatore del nuovo patto" (Ebrei 12:24), ed il sangue che ha sparso per la remissione dei nostri peccati è "il sangue del patto" (Ebrei 10:29). Quello che vi dirò è strettamente collegato a quanto vi ho detto poco fa, ed è importante perché conferma che la morte di Gesù fu un'esperienza inevitabile. Dice la Scrittura: "Or anche il primo patto avea delle norme per il culto e un santuario terreno. Infatti fu preparato un primo tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola, e la presentazione de' pani; e questo si chiamava il Luogo santo.

E dietro la seconda cortina v'era il tabernacolo detto il Luogo santissimo, contenente un turibolo d'oro, e l'arca del patto, tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aronne che avea fiorito, e le tavole del patto. E sopra l'arca, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio. Delle quali cose non possiamo ora parlare partitamente. Or essendo le cose così disposte, i sacerdoti entrano bensì continuamente nel primo tabernacolo per compiere gli atti del culto; ma nel secondo, entra una volta solamente all'anno il solo sommo sacerdote, e non senza sangue, il quale egli offre per se stesso e per gli errori del popolo. Lo Spirito Santo volea con questo significare che la via al santuario non era ancora manifestata finché sussisteva ancora il primo tabernacolo. Esso è una figura per il tempo attuale, conformemente alla quale s'offron doni e sacrifici che non possono, quanto alla coscienza, render perfetto colui che offre il culto, poiché si tratta solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo della riforma. Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna. Perché, se il sangue di becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli che son contaminati santificano in modo da dar la purità della carne, quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente? Ed è per questa ragione che egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa. Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. Perché un testamento è valido quand'è avvenuta la morte; poiché non ha valore finché vive il testatore. Ond'è che anche il primo patto non è stato inaugurato senza sangue. Difatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue de' vitelli e de' becchi con acqua, lana scarlatta ed issopo, e ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato sia fatto con voi. E parimente asperse di sangue il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. E secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione. Era dunque necessario che le cose raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi mezzi, ma **le cose celesti stesse doveano esserlo con sacrifici più eccellenti di questi**. Poiché Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi; e non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo; ché, in questo caso, avrebbe dovuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine de' secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio" (Ebrei 9:1-26).

Spieghiamo i punti salienti di questo discorso.

Quando lo scrittore dice che "la via al santuario non era ancora manifestata finché sussisteva ancora il primo tabernacolo" (Ebrei 9:8), il primo tabernacolo di cui parla è il luogo santo del tabernacolo, perché poco prima nel descrivere il santuario terreno dice: "Infatti fu preparato un primo tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola, e la presentazione de' pani; e questo si chiamava il Luogo santo" (Ebrei 9:2). Luogo santo che, come dice sempre lo scrittore agli Ebrei, "è una figura per il tempo attuale, conformemente alla quale s'offron doni e sacrifici che non possono, quanto alla coscienza, render perfetto colui che offre il culto, poiché si tratta solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo della riforma" (Ebrei 9:9-10). Si ponga molta attenzione a queste parole perché esse furono scritte quando il tempio di Gerusalemme esisteva ancora (e quindi i sacerdoti ogni giorno ministravano nel luogo santo e il sommo sacerdote una volta all'anno nel luogo santissimo), ed affermano che il luogo

santo o primo tabernacolo è una figura del tempo attuale secondo la quale si offrono doni e sacrifici che non possono cancellare i peccati dalla coscienza di coloro che li offrono (si tenga presente che quel tempo attuale per lo scrittore agli Ebrei era quello in cui scriveva). La Scrittura è come se dicesse: il primo tabernacolo rappresenta il periodo durante il quale si offrono doni e sacrifici che non possono cancellare i peccati. Però anche se questo primo tabernacolo esiste ancora materialmente, e ciò di cui è figura continua a permanere perché ancora oggi vengono offerti sacrifici che non possono togliere i peccati, noi adesso abbiamo la realtà delle cose perché è venuto Cristo Sommo Sacerdote il quale è entrato nel santuario celeste con il suo sangue che ci purifica da ogni peccato. Tutti quei sacrifici espiatori erano delle regole carnali imposte solo per un tempo, e precisamente fino al tempo della riforma. Tempo che si è compiuto con l'entrata di Cristo nel santuario celeste. Dunque si è prodotta la riforma, il cambiamento, perché Cristo è entrato con il suo sangue nel cielo, una volta per sempre; egli, col suo sacrificio compiuto una volta per sempre, ha annullato il peccato rendendo così libero l'accesso al santuario a tutti coloro che si appoggiano alla sua mediazione (cfr. Ebrei 10:19-21). La morte di Cristo fu dunque un'esperienza inevitabile affinché la via al santuario fosse manifestata e noi avessimo la libertà d'entrare nel santuario, perché Dio aveva stabilito che ciò doveva avvenire mediante il sangue di Cristo.

Quando lo scrittore agli Ebrei parla della purificazione del santuario terreno prima, e poi della purificazione del santuario celeste, ne parla in riferimento alla dedicazione dei due patti infatti poco prima dice: "Ond'è che anche il primo patto non è stato inaugurato senza sangue" (Ebrei 9:18). Ed a conferma di quanto stiamo dicendo citiamo le parole precedenti a queste e cioè: "Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. Perché un testamento è valido quand'è avvenuta la morte; poiché non ha valore finché vive il testatore" (Ebrei 9:16-17). Ora, considerate attentamente queste parole perché esse gettano molta luce sulle parole che seguono. Difatti, lo scrittore dice che affinché un testamento sia valido bisogna che sia accertata la morte del testatore perché un testamento non è valido fino a che vive il testatore. (Nel caso specifico, il Testamento di Cristo non sarebbe stato valido se Cristo non fosse morto. Dato dunque che Cristo è morto il suo Testamento è valido: ossia dato che Cristo ha sparso il suo sangue per noi il suo Testamento è valido). A questo punto lo scrittore dice: "Ond'è che anche il primo patto non è stato inaugurato senza sangue" (Ebrei 9:18); come dire: non è che solo il secondo patto è stato dedicato con il sangue (in questo caso con il sangue sparso da Cristo) perché anche il primo fu dedicato con del sangue (in questo caso con il sangue di animali). E prosegue spiegando quando fu dedicato questo patto, cioè quando Mosè prese il sangue di vitelli e di becchi e asperse il libro e tutto il popolo, e nella stessa maniera asperse il tabernacolo e tutti i suoi arredi, e poi dice che "secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione" (Ebrei 9:22). Quando dunque, poco dopo, lo scrittore dice: "Era dunque necessario che le cose raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi mezzi, **ma le cose celesti stesse doveano esserlo con sacrifici più eccellenti di questi**" (Ebrei 9:23), vuol dire: 'Per questa ragione era necessario che le cose terrene fossero purificate con il sangue di quegli animali, perché secondo la legge quasi ogni cosa è purificata con sangue (e questa purificazione del tabernacolo e i suoi arredi avvenne dopo la purificazione del popolo). Ma siccome che quelle cose terrene raffiguravano le cose celesti, di conseguenza (dato che quelle celesti sono migliori perché vere ed eterne) le cose celesti dovevano essere purificate con un sangue migliore che è appunto quello di Cristo. E difatti Cristo è entrato nel santuario mediante il suo sangue.

La morte di Cristo fu dunque un'esperienza inevitabile affinché il nuovo patto fosse dedicato, affinché le cose celesti fossero purificate. Perché il nuovo patto doveva essere dedicato sulla base di un sangue migliore di quello degli animali usato per dedicare il primo patto, e le cose celesti dovevano essere purificate con un sacrificio più eccellente di quello degli animali che furono offerti

per purificare le cose raffiguranti quelle celesti. Il sangue migliore è quello di Cristo, e il sacrificio più eccellente è quello di Cristo.

Come si può vedere, dunque, affinché Dio potesse concludere il secondo patto era indispensabile la morte di Cristo, perché il nuovo patto sarebbe stato concluso sulla base del sangue di Cristo. Mentre il primo patto fu stabilito da Dio con il popolo sulla base del sangue di animali, il secondo patto Dio lo ha stabilito con noi sulla base del sangue di Cristo. Perché mentre le cose raffiguranti quelle celesti dovevano essere purificate con il sangue di sacrifici di animali, le cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti. Ecco dunque perché Cristo dovette morire: per entrare mediante il suo sangue nel cielo stesso, per comparire al cospetto di Dio.

E in riferimento a queste parole dello scrittore agli Ebrei: “Poiché Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi; e non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo; ché, in questo caso, avrebbe dovuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine de’ secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio” (Ebrei 9:24-26), voglio che notiate questa espressione: “una volta sola, **alla fine de’ secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio**”. Perché? Perché alla luce di queste parole di Pietro: “... sapendo che non con cose corruttibili, come argento od oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia, preconosciuto prima della fondazione del mondo, **ma manifestato negli ultimi tempi per voi**” (1 Pietro 1:18-20 – Nuova Diodati), Cristo è stato manifestato “alla fine dei secoli” vuol dire “negli ultimi tempi”, e questa sua manifestazione era stata preordinata da Dio prima della fondazione del mondo per annullare il peccato con il suo sacrificio. Quindi la Scrittura presenta la morte espiatoria di Cristo come una morte preordinata da Dio.

Non era possibile che Gesù non fosse ucciso dai Giudei

Il giorno della Pentecoste quando Pietro predicò agli astanti disse loro: “Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché **non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto. Poiché Davide dice di lui:** Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Perciò s'è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza; poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Tu m'hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza. Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al dì d'oggi fra noi. Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione. Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni” (Atti 2:22-32).

Voglio soffermarmi su quello che Pietro disse a quei Giudei sulla resurrezione di Cristo. Egli disse loro che i Giudei uccisero Gesù “ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch’egli fosse da essa ritenuto”.

Dunque, Dio risuscitò dai morti Cristo perché non era possibile che Cristo fosse dalla morte ritenuto! Era impossibile perciò che Cristo non risuscitasse! Ma perché questo era impossibile? Lo dice immediatamente dopo l’apostolo quando dice: “**Poiché Davide dice di lui:** lo ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Perciò s’è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza; poiché tu non lascerai l’anima mia nell’Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Tu m’hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza”. La ragione dunque era perché Davide aveva, antivedendola, parlato della resurrezione di Cristo. E le parole di Davide citate da Pietro sono del sedicesimo salmo, dove sono scritte così: “lo ho sempre posto l’Eterno davanti agli occhi miei; poich’egli è alla mia destra, io non sarò punto smosso. Perciò il mio cuore si rallegra e l’anima mia festeggia; anche la mia carne dimorerà al sicuro; poiché tu non abbandonerai l’anima mia in poter della morte, né permetterai che il tuo santo vegga la fossa” (Salmo 16:8-10). C’era dunque questa Scrittura che doveva adempirsi, e quindi era impossibile che Gesù fosse ritenuto dagli angosciosi legami della morte.

Ma come noi sappiamo, la Scrittura parla anche della morte espiatoria di Cristo, come per esempio quando Isaia dice: “Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità” (Isaia 53:5), per cui è evidente che era impossibile pure che Gesù non fosse ucciso dai Giudei perché Isaia aveva detto quelle parole per lo Spirito ed esse dovevano adempirsi. Notate peraltro che queste parole di Isaia (che visse secoli prima che Cristo venisse nel mondo) parlano della crocifissione di Gesù come se fosse già accaduta. Un’altra conferma dunque che la morte di Cristo fu un’esperienza inevitabile perché la Scrittura l’aveva preannunciata. Esattamente come lo fu la sua resurrezione. Comprendete allora perché il governatore Ponzio Pilato, benché desiderasse liberare Gesù (cfr. Luca 23:20) in quanto dopo averlo in presenza dei Giudei esaminato, non aveva trovato in lui alcuna delle colpe di cui i Giudei l’accusavano (cfr. Luca 23:14) - e difatti disse chiaramente ai Giudei che gli chiedevano con forza di crocifiggerlo: “Ma che male ha egli fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Io dunque, dopo averlo castigato, lo libererò” (Luca 23:22) - alla fine sentenziò che fosse fatto quello che i Giudei chiedevano (cfr. Luca 23:24)? Perché la cosa era diretta da Dio affinché si adempisse quello che Dio aveva detto tramite il profeta Isaia. Se volessimo usare un’espressione simile a quella che usò Pietro il giorno della Pentecoste in merito alla resurrezione di Cristo, potremmo dire che Cristo fu crocifisso perché non era possibile che Egli fosse liberato dal governatore Ponzio Pilato, perché Isaia dice di Lui: “Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni” (Isaia 53:5). Dio vigilava sulla Sua Parola e impedì che Pilato liberasse Gesù! Gesù doveva essere crocifisso ... a questo lo aveva preordinato il Padre prima della fondazione del mondo!

Ecco perché Gesù quando apparve ai due discepoli sulla via di Emmaus disse loro: “O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! **Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano” (Luca 24:25-27). Notate che Gesù li rimproverò perché non avevano creduto a tutte le cose che i profeti avevano detto sul Cristo! Perché? Perché quello che i profeti avevano detto era la Parola di Dio, e quindi Dio l’avrebbe certamente adempiuta perché è impossibile che Dio menta. Le parole dei profeti concernenti le sofferenze del Cristo e le glorie che dovevano seguire, si dovevano adempiere. Per

cui non credere ai profeti equivale a non credere a Dio. E quindi quei due discepoli si presero quel duro rimprovero da parte di Gesù.

Anche quando Gesù apparve in seguito agli undici e a quelli che erano con loro spiegò loro che aveva dovuto morire e risuscitare, infatti disse loro: “Queste son le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: **che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne’ profeti e nei Salmi, fossero adempiute.** Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro: **Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno ...**” (Luca 24:44-46). Le predizioni dei profeti quindi erano considerate da Gesù come dei decreti dell’Altissimo e quindi erano destinati ad adempiersi. E non solo da Gesù, ma anche dagli apostoli, infatti l’apostolo Paolo disse davanti al re Agrippa di avere testimoniato a piccoli e a grandi quello **“che i profeti e Mosè hanno detto dover avvenire,** cioè: che il Cristo soffrirebbe, e che egli, il primo a risuscitar dai morti, annunzierebbe luce al popolo ed ai Gentili” (Atti 26:22-23).

Le ADI però negano sfacciatamente ciò, infatti sulla pagina Facebook della Chiesa ADI di Collesano (Palermo), in un post del 9 gennaio 2015 dal titolo «Gesù o Barabba?» si legge: «Questo è il titolo del capitolo 27 dal verso 15 al 26.. Sono diversi i protagonisti di questo brano: Gesù, Barabba, Pilato e sua moglie, la folla, i sacerdoti e gli anziani.. Tutti avevano la possibilità di fare una scelta.. Barabba avrebbe potuto dire di salvare Gesù che è giusto, **Pilato avrebbe potuto liberare Gesù, sua moglie avrebbe potuto essere più incisiva nel convincere il marito, la folla avrebbe potuto scegliere di liberare Gesù al posto di Barabba e i sacerdoti e gli anziani avrebbero potuto scegliere di credere in Gesù piuttosto che condannarlo.** Sembrerebbe che Gesù stesse subendo tutte queste scelte contro la Sua Persona, ma, in realtà, se tutti avessero scelto Gesù, il Signore non sarebbe morto per noi sulla croce, salvandoci dal peccato, dalla morte e dal diavolo.. **Gesù ha, quindi, scelto di morire per te perché sapeva che da solo tu non ce l'avresti fatta!**» (grassetto mio, vedi screenshot).⁴



Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I Collesano

9 gennaio 2015 alle ore 22:43 · 🌐

Gesù o Barabba?

Questo è il titolo del capitolo 27 dal verso 15 al 26.. Sono diversi i protagonisti di questo brano: Gesù, Barabba, Pilato e sua moglie, la folla, i sacerdoti e gli anziani.. Tutti avevano la possibilità di fare una scelta.. Barabba avrebbe potuto dire di salvare Gesù che è giusto, Pilato avrebbe potuto liberare Gesù, sua moglie avrebbe potuto essere più incisiva nel convincere il marito, la folla avrebbe potuto scegliere di liberare Gesù al posto di Barabba e i sacerdoti e gli anziani avrebbero potuto scegliere di credere in Gesù piuttosto che condannarlo.. Sembrerebbe che Gesù stesse subendo tutte queste scelte contro la Sua Persona, ma, in realtà, se tutti avessero scelto Gesù, il Signore non sarebbe morto per noi sulla croce, salvandoci dal peccato, dalla morte e dal diavolo.. Gesù ha, quindi, scelto di morire per te perchè sapeva che da solo tu non ce l'avresti fatta!

https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=324762404384598&id=302580513269454

⁴ https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=324762404384598&id=302580513269454

Ma come si fa ad affermare che sembrerebbe che Gesù stesse subendo tutte queste scelte contro la Sua Persona, quando la Scrittura dice chiaramente che quelle cose erano state predeterminate da Dio e dovevano quindi avvenire? Come si fa ad affermare che Gesù scelse di morire per noi perché sapeva che noi da soli non ce l'avremmo fatta, quando la Scrittura dice che Gesù fu preordinato a morire per i nostri peccati, e quindi Gesù ubbidì ad un ordine di Dio, e non fu una sua libera scelta, cioè non fu Gesù a decidere di morire ma Dio decise che Gesù doveva morire? Pilato avrebbe potuto liberare Gesù? Ma di quale Pilato parlano? Di un Pilato che si sono inventati loro, perché il Pilato di cui parla la Scrittura non poteva liberare Gesù!

La morte di Cristo è legata ad un giuramento fatto da Dio

Davide sapendo che Dio gli aveva con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione. Questo disse Pietro il giorno della Pentecoste ai Giudei (cfr. Atti 2:30-31).

Per cui la resurrezione di Cristo era impossibile che non accadesse perché Dio aveva giurato a Davide che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti. Questa promessa di Dio fatta a Davide con giuramento è scritta nei Salmi in questi termini: "L'Eterno ha fatto a Davide questo giuramento di verità, e non lo revocherà: lo metterò sul tuo trono un frutto delle tue viscere" (Salmo 132:11). E difatti l'angelo Gabriele quando apparve a Maria, le disse: "Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre" (Luca 1:31-32). Dunque la resurrezione di Cristo è legata a quel giuramento che Dio fece a Davide.

Adesso vediamo un altro giuramento fatto da Dio; quello che fece al Suo Figliuolo, dicendogli: "L'Eterno l'ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec" (Salmo 110:4). Dunque, Dio ha costituito Gesù Sommo Sacerdote con un giuramento. Ma affinché Gesù diventasse Sommo Sacerdote era necessario che fosse reso perfetto da Dio per via di sofferenze (cfr. Ebrei 2:10), e siccome era stato costituito Sommo Sacerdote anche lui aveva da offrire qualcosa, e infatti dovette offrire il suo corpo in sacrificio per le nostre colpe (cfr. Ebrei 10:10). E quindi la sua morte espiatoria fu indispensabile e inevitabile proprio in virtù del giuramento che Dio aveva fatto di costituirlo Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

La morte dei due testimoni ... anche quella una morte preordinata da Dio

Per confermarvi che queste Chiese dicono il falso quando affermano che la morte di Gesù non fu preordinata da Dio, prenderò l'esempio dei due testimoni che devono venire prima del ritorno di Cristo, che noi sappiamo saranno uccisi, peraltro nella stessa città dove è stato ucciso Gesù.

Ecco quello che è scritto: "E io darò ai miei due testimoni di profetare, ed essi profeteranno per milleduecentosessanta giorni, vestiti di cilicio. Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno nel cospetto del Signor della terra. E se alcuno li vuole offendere, esce dalla lor bocca un fuoco che divora i loro nemici; e se alcuno li vuole offendere bisogna ch'ei sia ucciso in questa maniera.

Essi hanno il potere di chiudere il cielo onde non cada pioggia durante i giorni della loro profezia; e hanno potestà sulle acque di convertirle in sangue, potestà di percuotere la terra di qualunque piaga, quante volte vorranno. E quando avranno compiuta la loro testimonianza, **la bestia che sale dall'abisso moverà loro guerra e li vincerà e li ucciderà**. E i loro corpi morti giaceranno sulla piazza della gran città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il Signor loro è stato crocifisso. E gli uomini dei varî popoli e tribù e lingue e nazioni vedranno i loro corpi morti per tre giorni e mezzo, e non lasceranno che i loro corpi morti siano posti in un sepolcro. E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e faranno festa e si manderanno regali gli uni agli altri, perché questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra. E in capo ai tre giorni e mezzo uno spirito di vita procedente da Dio entrò in loro, ed essi si drizzarono in piè e grande spavento cadde su quelli che li videro. Ed essi udirono una gran voce dal cielo che diceva loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola, e i loro nemici li videro” (Apocalisse 11:3-12).

Possiamo noi dire che i due testimoni saranno uccisi dalla bestia che sale dall'abisso, perché lo vorranno loro? No, perché queste parole: “E quando avranno compiuta la loro testimonianza, **la bestia che sale dall'abisso moverà loro guerra e li vincerà e li ucciderà**” (Apocalisse 11:7) sono parole di Dio che a suo tempo Dio manderà ad effetto, compiendo su questi suoi due servitori il suo decreto, che è quello che essi muoiano uccisi dalla bestia che sale dall'abisso. Non dipenderà dalla loro volontà, ma dalla volontà di Dio. Anche in questo caso dunque bisogna parlare di una morte che è stata preordinata da Dio.

In questo caso questi due servitori di Dio saranno uccisi dalla bestia che sale dall'abisso, invece nel caso di Gesù egli fu ucciso dai Giudei, perché così aveva predetto Iddio tramite il profeta Zaccaria: “E spanderò sulla casa di Davide e **sugli abitanti di Gerusalemme** lo spirito di grazia e di supplicazione; ed **essi riguarderanno a me, a colui ch'essi hanno trafitto**, e ne faran cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito” (Zaccaria 12:10). Chi sono coloro che lo spirito di Cristo dice per bocca di Zaccaria che riguarderanno a lui, a lui che essi hanno trafitto? Sono quelli della casa di Davide, gli abitanti di Gerusalemme! E così infatti avvenne, i Giudei uccisero Gesù. Infatti l'apostolo Pietro il giorno della Pentecoste, disse ai Giudei queste parole: “Uomini giudei, **e voi tutti che abitate in Gerusalemme** ... Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, **voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste**” (Atti 2:14,22-23), ed ai Giudei che a Gerusalemme accorsero al portico detto di Salomone dopo la guarigione dello zoppo disse: “L'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare. Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e **uccideste il Principe della vita**, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni. ... Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori. Ma quello che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera” (Atti 3:13-15,17-18). Notate come l'apostolo Pietro accusa i Giudei di avere ucciso Gesù, ma dice anche che quello che essi fecero lo fecero perché Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i suoi profeti che il suo Cristo doveva soffrire, e quello che aveva preannunziato lo ha adempiuto in questa maniera. Queste parole sono dunque di grande importanza: “Ma quello che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, **Egli l'ha adempiuto in questa maniera**”, perché attestano in maniera chiara che la morte di Gesù fu preannunciata da Dio e fu da Dio adempiuta nella maniera in cui sappiamo, cioè facendo sì che i Giudei uccidessero Gesù.

A proposito del fatto che i Giudei uccisero Gesù colgo l'occasione per dirvi che in seno alle ADI c'è chi professa anche la falsa dottrina secondo cui non furono gli Ebrei ad uccidere Gesù, infatti il primo Aprile 2017 presso il locale di culto ADI di Via Susanna a Catania, il pastore Luc Henrist, parlando degli Ebrei, ha detto che l'idea che gli Ebrei hanno ucciso Gesù è una falsa idea, infatti ha affermato: «Tanta gente pensa per esempio che gli Ebrei hanno ammazzato Gesù. Se leggiamo bene la Bibbia vediamo che non sono gli Ebrei ad avere messo Gesù sulla croce, erano i soldati romani».⁵ Idea falsa quella che sostiene che gli Ebrei hanno ucciso Gesù? No, semmai l'idea falsa è quella che sostiene che gli Ebrei non hanno ucciso Gesù, infatti come abbiamo visto prima l'apostolo Pietro in due circostanze accusò con ogni franchezza i Giudei di avere ucciso Gesù. Ma c'è ancora un'altra circostanza in cui Pietro lanciò questa accusa ai Giudei, e fu quando disse ai capi sacerdoti e agli anziani (che erano Ebrei): "... se siamo oggi esaminati circa un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; in virtù d'esso quest'uomo comparisce guarito, in presenza vostra" (Atti 4:9-10). Ed a Pietro aggiungiamo Stefano che davanti al Sinedrio giudaico disse: "Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi. Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli uccisori" (Atti 7:51-52), e l'apostolo Paolo, anche lui ebreo come Pietro, che dice ai Tessalonicesi che i Giudei "hanno ucciso e il Signor Gesù e i profeti" (1 Tessalonicesi 2:15). Dunque, fratelli, credete a quello che sta scritto, e rigettate questa ennesima menzogna insegnata nelle ADI.

Dio decretò il tipo di morte che doveva patire Gesù

Dio non soltanto preordinò che Gesù doveva morire ucciso dai Giudei, ma anche in che modo doveva morire, cioè trafitto. Infatti Davide aveva detto: "Poiché cani m'han circondato; uno stuolo di malfattori m'ha attorniato; **m'hanno forato le mani e i piedi**" (Salmo 22:16), e il profeta Isaia aveva detto: "Ma **egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni**, fiaccato a motivo delle nostre iniquità" (Isaia 53:5).

Gesù infatti morì crocifisso e non lapidato, come invece secondo la legge di Mosè andavano uccisi i bestemmiatori (secondo che disse Dio: "E chi bestemmia il nome dell'Eterno dovrà esser messo a morte; tutta la raunanza lo dovrà lapidare. Sia straniero o nativo del paese, quando bestemmi il nome dell'Eterno, sarà messo a morte" Levitico 24:16), perché quello fu il tipo di morte che Dio scelse per il Suo Figliuolo. Gesù in alcune occasioni fu sul punto di essere lapidato dai Giudei (cfr. Giovanni 8:59;10:31), ma la lapidazione non avvenne proprio perché non era quella la morte che Gesù doveva patire per ordine di Dio. Dio quindi impedì che Gesù morisse lapidato perché Gesù non doveva morire lapidato, ma immolato sulla croce! Considerate questo, che quando Gesù comparve davanti a Ponzio Pilato, quando Pilato disse ai Giudei. "Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. I Giudei gli dissero: A noi non è lecito far morire alcuno. **E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù avea detta, significando di qual morte dovea morire**" (Giovanni 18:31-32). I Giudei, quindi, benché fossero autorizzati dalla legge di Mosè a lapidare i bestemmiatori – e Gesù per gli Ebrei indurati ed accecati da Dio era un bestemmiatore – si rifiutarono di lapidarlo, come Pilato aveva suggerito loro di fare, perché Gesù doveva morire

⁵ 2017-04-01 Luc Henrist - <https://youtu.be/A8fhoVSoHKw>

crocifisso, questa era la morte che Gesù doveva patire, ed era la morte che i romani infliggevano ai malfattori.

E Gesù sapeva che era questa la morte che il Padre aveva decretato per lui, infatti quando venne quella voce dal cielo che disse: “E l’ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!”, Gesù disse ai Giudei: “Questa voce non s’è fatta per me, ma per voi. Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo; e io, **quando sarò innalzato dalla terra**, trarrò tutti a me. **Così diceva per significare di qual morte dovea morire**” (Giovanni 12:30-33). Notate che Gesù dicendo “quando sarò innalzato dalla terra” intese dire ‘quando sarò crocifisso o appeso al legno’, infatti ricordatevi che Gesù aveva predetto la sua crocifissione in termini simili quando aveva detto a Nicodemo: “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, **così bisogna che il Figliuol dell’uomo sia innalzato**, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna” (Giovanni 3:14-15). Il serpente di rame era stato messo sopra un’antenna, e così anche Gesù fu appeso ad un legno.

Ma perché Gesù doveva morire appiccato ad un legno? Perché doveva diventare maledizione per noi e riscattarci così dalla maledizione della legge, infatti Paolo dice ai Galati che “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno), affinché la benedizione d’Abramo venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso” (Galati 3:13-14). Oh, quanto grande è la sapienza di Dio!

A proposito di questo argomento, vi ricordo che Dio decretò pure il tipo di morte che doveva fare l’apostolo Pietro, infatti quando Gesù apparve ai suoi discepoli disse a Pietro: “In verità, in verità ti dico che quand’eri più giovane, ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani, e un’altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti” (Giovanni 21:18), e Giovanni a proposito di queste parole afferma: “**Or disse questo per significare con qual morte egli glorificherebbe Iddio**” (Giovanni 21:19)

Dio decretò il giorno della morte di Gesù

E poi Gesù fu crocifisso il giorno che volle Dio, perché “per tutto v’è il suo tempo, v’è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere e un tempo per morire ... Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo” (Ecclesiaste 3:1-2,11). Fu Dio dunque ad avere il totale controllo sulla morte di Gesù, perché fu Lui a decretarla e fece sì che si adempisse in quella maniera e in quel preciso giorno, che possiamo definire, usando un’espressione di Paolo, il tempo prestabilito dal Padre (cfr. Galati 4:2).

Dio decretò di fare morire Gesù assieme a dei malfattori

Nella notte in cui fu tradito Gesù disse ai suoi discepoli: “ ...chi ha una borsa la prenda; e parimente una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. **Poiché io vi dico che questo che è scritto deve esser adempito in me: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori. Infatti, le cose che si riferiscono a me, stanno per compiersi**” (Luca 22:36-37), e difatti poi lo crocifissero in mezzo a due malfattori, secondo che è scritto: “E con lui crocifissero

due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. E si adempì la Scrittura che dice: Egli è stato annoverato fra gli iniqui" (Marco 15:27-28)

Dio usò i suoi nemici per adempiere quello che aveva detto sulle sofferenze del Suo Cristo

Come abbiamo visto poco fa, l'apostolo Pietro dopo avere detto ai Giudei che essi avevano ucciso il Principe della vita, disse loro: "Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori. Ma quello che Dio aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, **Egli l'ha adempiuto in questa maniera**" (Atti 3:17-18).

L'apostolo Paolo invece, sempre parlando a dei Giudei, disse loro: "Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, **le adempirono, condannandolo**. E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire. **E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui**, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro" (Atti 13:26-29).

Notate come lo stesso evento è presentato in modi diversi, infatti Pietro dice che Dio adempì quello che aveva preannunciato per bocca di tutti i suoi profeti, cioè che il Cristo soffrirebbe; mentre Paolo dice che gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi adempirono le dichiarazioni dei profeti condannando Gesù, e poi che compirono tutte le cose che erano scritte del Cristo. Per cui possiamo dire che i Giudei nell'uccidere Gesù, adempirono, senza saperlo, le cose scritte. E che Dio si usò di essi affinché si adempissero. Dio regna!

Non poteva non essere ucciso

Per spiegarvi mediante la Scrittura che Gesù Cristo non poteva non essere ucciso dai Giudei, voglio citarvi e spiegarvi queste parole di Giovanni: "E sebbene avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui; affinché s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore? **Perciò non potevano credere**, per la ragione detta ancora da Isaia: Egli ha accecato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori, affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani" (Giovanni 12:37-40).

Ora, i Giudei non potevano credere per la ragione detta da Isaia, che è questa: "Egli ha accecato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori, affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani", parole scritte dal profeta Isaia secoli prima della venuta di Gesù Cristo! Eppure Giovanni dice che in quel tempo si stavano adempiendo, infatti i Giudei non potevano credere perché Dio aveva accecato gli occhi loro e indurato i loro cuori affinché non vedessero e non intendessero con il cuore e non si convertissero! Dunque, Giovanni attribuiva a Dio un'opera di accecamento e di induramento nei confronti dei Giudei mentre Gesù era sulla terra, opera di cui aveva parlato il profeta Isaia secoli prima. Questo significa che quell'opera era stata non solo preannunciata da Dio ma anche predeterminata, perché poi Dio ha eseguito quello che aveva preannunciato.

Se dunque prendiamo ciò che i profeti hanno detto su quello che doveva accadere a Cristo, sul fatto che doveva essere ucciso, è evidente che la sua morte per crocifissione fu inevitabile. Potremmo dire che Gesù non poteva non essere ucciso dai Giudei, per la ragione detta da Isaia: **“Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità”** (Isaia 53:5). Dio aveva determinato che avvenisse così, e così avvenne ... esattamente come nel caso del non credere in Gesù da parte dei Giudei. I Giudei non potevano non uccidere Gesù, perché Dio li indurì e accecò affinché adempissero le dichiarazioni dei profeti.

Dio diede al Figliuolo anche il calice

La Scrittura dice che il Padre diede al Suo Figliuolo ogni cosa, secondo che è scritto: **“Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano”** (Giovanni 3:35); d'aver vita in se stesso, secondo che è scritto: **“Perché come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso”** (Giovanni 5:26); le sue pecore, secondo che è scritto: **“Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono; e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date, è più grande di tutti; e nessuno può rapirle di mano al Padre”** (Giovanni 10:27-29), **“Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola”** (Giovanni 17:6), **“Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno, come noi”** (Giovanni 17:11); le parole che ci ha dato, secondo che è scritto: **“le parole che tu mi hai date, le ho date a loro”** (Giovanni 17:8); di compiere delle opere, secondo che è scritto: **“Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha dato a compiere, quelle opere stesse che io fo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato”** (Giovanni 5:36); un regno, secondo che è scritto: **“Or voi siete quelli che avete perseverato meco nelle mie prove; e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele”** (Luca 22:28-30); la gloria, secondo che è scritto: **“E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno”** (Giovanni 17:22); autorità di giudicare, secondo che è scritto: **“gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figliuolo dell'uomo”** (Giovanni 5:27); tutto il giudizio, secondo che è scritto: **“Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo, affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre”** (Giovanni 5:22-23); ogni potestà in cielo e in terra, secondo che disse Gesù ai suoi discepoli dopo essere risorto: **“Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra”** (Matteo 28:18).

Ma a tutte queste cose va aggiunto anche il calice, infatti Gesù quando fu arrestato disse a Pietro che con la spada aveva percosso il servo del sommo sacerdote recidendogli l'orecchio destro: **“Rimetti la spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?”** (Giovanni 18:11), e Gesù sapeva che doveva bere quel calice infatti aveva detto ai suoi discepoli Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo: **“Potete voi bere il calice che io sto per bere?”** (Matteo 20:22; cfr. Marco 10:35).

“E’ lui che salverà il suo popolo dai loro peccati” ... e così è avvenuto!

In merito alla nascita di Cristo, Matteo scrive: “Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe; e prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo. E Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto e non volendo esporla ad infamia, si propose di lasciarla occultamente. Ma mentre avea queste cose nell’animo, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu **gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati**. Or tutto ciò avvenne, affinché si adempiesse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: «Iddio con noi». E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l’angelo del Signore gli avea comandato, e prese con sé sua moglie; e non la conobbe finch’ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù” (Matteo 1:18-25).

Le seguenti parole dell’angelo a Giuseppe “Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati” sono di importanza capitale per capire che Cristo era stato preordinato a salvarci dai nostri peccati. Considerate che Gesù era ancora nel grembo di Maria, e quindi ancora non era nato, eppure un angelo di Dio parlando da parte di Dio a Giuseppe gli preannunciò che Gesù avrebbe salvato il suo popolo dai loro peccati! E come avrebbe procurato questa salvezza se non spargendo il suo sangue sulla croce? Infatti nel libro dell’Apocalisse leggiamo che Cristo “ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue” (Apocalisse 1:5)

Simeone confermerà ciò, usando però altri termini, infatti quando prese in braccio il bambino Gesù e benedisse Iddio, disse queste parole: “Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; poiché **gli occhi miei han veduto la tua salvezza**, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per esser luce da illuminar le genti, e gloria del tuo popolo Israele” (Luca 2:29-32). Notate come Simeone chiamò Gesù «la salvezza di Dio». E non aveva forse detto Dio tramite il profeta Isaia: “Io faccio avvicinare la mia giustizia; essa non è lungi, **e la mia salvezza non tarderà; io porrò la salvezza in Sion**, e la mia gloria sopra Israele” (Isaia 46:13), ed anche: “La mia giustizia è vicina, **la mia salvezza sta per apparire**” (Isaia 51:5)? Per cui Gesù, essendo la salvezza di Dio che era stata promessa, venne perché Dio lo fece venire in quanto aveva prestabilito la salvezza dai peccati in Lui, salvezza che Cristo acquistò spargendo il suo sangue sulla croce.

Quindi, ancora una volta, diciamo che la morte di Cristo fu una morte inevitabile, perché predeterminata da Dio.

Quello che Dio predice è stato da Lui decretato dover avvenire ... così anche ciò che predisse sulla morte del Cristo

Quando Dio predice qualcosa ciò vuol dire che Egli ha determinato innanzi che quella cosa avvenga, in altre parole le cose che Lui fa conoscere prima che avvengano non sono altro che suoi decreti, e spesso ne parla come se le cose fossero già avvenute. Sono i suoi decreti, i suoi disegni, che Lui forma in sé stesso molto tempo prima che accadano, e poi li manda ad effetto,

secondo che Egli dice: “Sì, io l’ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l’eseguirò” (Isaia 46:11). Ecco alcune predizioni fatte da Dio di eventi che poi si sono puntualmente verificati.

Il diluvio - Dio disse a Noè quando gli preannunciò il diluvio: “**Nei miei decreti**, la fine d’ogni carne è giunta; poiché la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece, di dentro e di fuori. Ed ecco come la dovrai fare: la lunghezza dell’arca sarà di trecento cubiti; la larghezza, di cinquanta cubiti, e l’altezza, di trenta cubiti. Farai all’arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione d’un cubito; metterai la porta da un lato, e farai l’arca a tre piani: uno da basso, un secondo e un terzo piano. Ed ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere di sotto i cieli ogni carne in cui è alito di vita; tutto quello ch’è sopra la terra, morrà. Ma io stabilirò il mio patto con te; e tu entrerai nell’arca: tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli de’ tuoi figliuoli con te. E di tutto ciò che vive, d’ogni carne, fanne entrare nell’arca due d’ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina. Degli uccelli secondo le loro specie del bestiame secondo le sue specie, e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due d’ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita. E tu prenditi d’ogni cibo che si mangia, e fattene provvista, perché serva di nutrimento a te e a loro’ (Genesi 6:13-21). Come potete vedere, Dio parlò di Suoi decreti, tra i quali c’era pure la distruzione di ogni carne sopra la terra. In un Dizionario della lingua italiana alla voce ‘decreto’ si legge tra le altre cose anche questa definizione ‘disposizione, deliberazione di una volontà divina’, e su una Enciclopedia invece si legge: ‘Ciò che è stabilito da una volontà o forza superiore all’uomo’. E’ evidente dunque che il diluvio fu qualcosa innanzi determinato da Dio.

I sette anni di abbondanza e i sette anni di carestia ai giorni di Faraone - Quando Giuseppe si presentò dinnanzi a Faraone per interpretargli i sogni che questo aveva avuto, nell’interpretazione che comunicò a Faraone gli disse: “Ciò che Faraone ha sognato è una stessa cosa. Iddio ha significato a Faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle sono sette anni, e le sette spighe belle sono sette anni; è uno stesso sogno. E le sette vacche magre e brutte che salivano dopo quelle altre, sono sette anni; come pure le sette spighe vuote e arse dal vento orientale saranno sette anni di carestia. Questo è quel che ho detto a Faraone: Iddio ha mostrato a Faraone quello che sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d’Egitto; e dopo, verranno sette anni di carestia; e tutta quell’abbondanza sarà dimenticata nel paese d’Egitto, e la carestia consumerà il paese. E uno non si accorgerà più di quell’abbondanza nel paese, a motivo della carestia che seguirà; perché questa sarà molto aspra. E l’essersi il sogno replicato due volte a Faraone vuol dire che **la cosa è decretata da Dio**, e che Dio l’eseguirà tosto” (Genesi 41:25-32). Anche in questo caso, si parla di un decreto di Dio, che Dio ha preannunciato a qualcuno, ed anche questa volta c’è un giudizio di Dio (preceduto però da sette anni di benedizione divina).

L’umiliazione inflitta da Dio a Nebucadnetsar e il suo ravvedimento - La Scrittura dice che un giorno il re Nebucadnetsar ebbe un sogno che lo spaventò, e allora lui chiamò a sè i magi, gl’incantatori, i Caldei e gli astrologi, ai quali raccontò il sogno, ma essi non poterono fargli conoscere l’interpretazione. Alla fine si presentò davanti a lui Daniele, al quale raccontò il sogno e il quale gli diede l’interpretazione di esso. Ecco cosa gli disse Daniele: “L’albero che il re ha visto, ch’era divenuto grande e forte, la cui vetta giungeva al cielo e che si vedeva da tutti i punti della terra, l’albero dal fogliame bello, dal frutto abbondante e in cui era nutrimento per tutti, sotto il quale si riparavano le bestie dei campi e fra i cui rami dimoravano gli uccelli del cielo, sei tu, o re; tu, che sei divenuto grande e forte, la cui grandezza s’è accresciuta e giunge fino al cielo, e il cui dominio s’estende fino alle estremità della terra. E quanto al santo Vegliante che hai visto

scendere dal cielo e che ha detto: - Abbattete l'albero e distruggetelo, ma lasciatene in terra il ceppo delle radici, in catene di ferro e di rame, fra l'erba de' campi, e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e abbia la sua parte con gli animali della campagna finché sian passati sopra di lui sette tempi - eccone l'interpretazione, o re; **è un decreto dell'Altissimo, che sarà eseguito sul re mio signore**: tu sarai cacciato di fra gli uomini e la tua dimora sarà con le bestie de' campi; ti sarà data a mangiare dell'erba come ai buoi; sarai bagnato dalla rugiada del cielo, e passeranno su di te sette tempi, finché tu non riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, e lo dà a chi vuole. E quanto all'ordine di lasciare il ceppo delle radici dell'albero, ciò significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, dopo che avrai riconosciuto che il cielo domina. Perciò, o re, ti sia gradito il mio consiglio! Poni fine ai tuoi peccati con la giustizia, e alle tue iniquità con la compassione verso gli afflitti; e, forse, la tua prosperità potrà esser prolungata' (Daniele 4:20-27). Come si può vedere, Dio annunciò a quel re quello che gli avrebbe fatto, che Daniele chiamò "**un decreto dell'Altissimo**". Notate inoltre che Dio aveva decretato non solo che il re doveva essere cacciato di fra gli uomini e la sua dimora doveva essere con le bestie de' campi, e doveva essergli data a mangiare dell'erba come ai buoi ed essere bagnato dalla rugiada del cielo, ma anche che alla fine dei sette tempi il regno gli doveva essere restituito perché avrebbe riconosciuto che il cielo domina. E le cose avvennero esattamente come Dio aveva innanzi detto (cfr. Daniele 4:29-37). Ma non è abbastanza chiaro che ciò che avvenne a Nebucadnetsar era stato predeterminato da Dio e non poteva non accadere?

Veniamo ora alla predizione della morte di Cristo, così come la troviamo nel libro del profeta Isaia.

Disse Isaia secoli prima della venuta di Gesù: "Ma **egli è stato trafitto** a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità Dall'oppressione e dal giudizio fu portato via; e fra quelli della sua generazione chi rifletté ch'**egli era strappato dalla terra de' viventi** e colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo? Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma **nella sua morte**, egli è stato col ricco, perché non aveva commesso violenze né v'era stata frode nella sua bocca. Ma piacque all'Eterno di fiaccarlo coi patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per la colpa, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e l'opera dell'Eterno prospererà nelle sue mani. ... Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino coi potenti, perché **ha dato se stesso alla morte**, " (Isaia 53:5,8-10,12).

Notate come la morte del Cristo fu predetta come se fosse già accaduta. Anche in questo caso dunque siamo di fronte ad un decreto dell'Altissimo. Ecco perché gli antichi discepoli credevano che quello che era accaduto a Gesù era stato innanzi determinato da Dio. Ascoltate cosa dissero in una preghiera rivolta a Dio: "Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divise cose vane? I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto. E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, **per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero**" (Atti 4:24-28).

Su queste parole voglio che notiate questo, che i discepoli credevano che tutte le cose che erano state fatte contro Gesù da Erode, Ponzio Pilato, insieme con i Gentili e tutto il popolo d'Israele, erano avvenute perché Dio aveva innanzi determinato che avvenissero, perché Davide aveva detto da parte di Dio sospinto dallo Spirito Santo queste parole: "Perché tumultuano le nazioni, e meditano i popoli cose vane? I re della terra si ritrovano e i principi si consigliano assieme contro l'Eterno e contro il suo Unto, dicendo: Rompiamo i loro legami e gettiam via da noi le loro funi" (Salmo 2:1-3). Questo mostra che i discepoli antichi consideravano l'adempimento della Scrittura,

come l'adempimento da parte di Dio di qualcosa che Lui aveva innanzi determinato. Per cui per i discepoli «E' scritto» equivaleva a dire «Era stato innanzi determinato da Dio che avvenisse questo» nel caso la Scrittura si fosse già adempiuta, e «E' stato innanzi determinato da Dio che avverrà questo» nel caso la Scrittura non si fosse ancora adempiuta e ne aspettavano l'adempimento.

Per cui i discepoli antichi credevano che Gesù era stato ucciso dai Giudei per il determinato consiglio di Dio: così doveva accadere, e così accadde. E' confermato dunque: la morte di Gesù fu un'esperienza inevitabile! Al bando le ciance dunque!

Io sono persuaso che quando i suoi discepoli compresero che quelle cose avvenute a Gesù erano state innanzi determinate da Dio, essi ebbero modo di riflettere anche su queste parole che Dio pronunciò per mezzo di Isaia: "Già da lungo tempo io ho preparato queste cose, da tempi antichi ne ho formato il disegno. Ed ora le faccio accadere ..." (Isaia 37:26)

I ribelli invece, cioè quelli che rifiutano di credere che tutte quelle cose avvennero a Gesù per il determinato consiglio di Dio, non volgono lo sguardo a Colui che ha fatto queste cose, e non vedono Colui che da lungo tempo le ha preparate (cfr. Isaia 22:11), perché sono ciechi.

Tutte le cose scritte ...

Come noi sappiamo, Gesù Cristo predisse la distruzione di Gerusalemme che avvenne nell'anno 70 dopo Cristo per opera dell'esercito romano capeggiato dal generale Tito, e la predisse in questi termini: "Quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora quelli che sono in Giudea, fuggano a' monti; e quelli che sono nella città, se ne partano; e quelli che sono per la campagna, non entrino in lei. Perché quelli son giorni di vendetta, **affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite**. Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in que' giorni! Perché vi sarà gran distretta nel paese ed ira su questo popolo. **E cadranno sotto il taglio della spada, e saran menati in cattività fra tutte le genti**; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de' Gentili siano compiuti" (Luca 21:20-24). Notate i particolari che Gesù predisse di quella vendetta di Dio, che si adempirono poi tutti quanti alla lettera.

Ma voglio che notiate anche che Gesù esortò i suoi discepoli – quando questi avrebbero visto Gerusalemme circondata d'eserciti – a fare delle cose ben precise: quelli che erano in Giudea dovevano fuggire ai monti, quelli che erano nella città dovevano dipartirsi, e quelli che erano in campagna non dovevano entrare nella città. Erano degli ordini perentori. Perché questa perentorietà? Perché Gesù sapeva che quelli erano giorni di vendetta, in cui Dio avrebbe esercitato la sua vendetta su Gerusalemme adempiendo così tutte le cose che erano scritte. Dunque la vendetta di Dio era inevitabile. Gesù dunque credeva che tutte le cose scritte in relazione alla vendetta di Dio su Gerusalemme si sarebbero compiute, perché Dio aveva innanzi determinato che avvenissero.

Gesù credeva la stessa cosa di tutte le cose che erano state scritte in merito alla sua morte e alla sua resurrezione, infatti Luca dice: "Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, **e saranno adempite rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti**; poiché egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito ed oltraggiato e gli sputeranno addosso; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà" (Luca 18: 31-32).

Dunque, Gesù considerò la sua morte per crocifissione inevitabile, esattamente come la vendetta su Gerusalemme.

Gesù dette per scontato in ambedue i casi, che le cose sarebbero andate esattamente come erano scritte ... e difatti così avvenne!

A proposito di quella sciagura che piombò su Gerusalemme, voglio dire anche questo, e cioè che l'autore fu Dio. Infatti è scritto: **“Una sciagura piomba ella sopra una città, senza che l'Eterno ne sia l'autore?”** (Amos 3:6), ed anche: **“L'abitatrice di Marot è dolente per i suoi beni, perché una sciagura è scesa da parte dell'Eterno fino alla porta di Gerusalemme”** (Michea 1:12).

D'altronde, ai giorni di Mosè, Dio aveva detto agli Israeliti che gli sarebbe accaduto questo se non lo avessero ascoltato: **“L'Eterno farà muover contro di te, da lontano, dalle estremità della terra, una nazione, pari all'aquila che vola:** una nazione della quale non intenderai la lingua, una nazione dall'aspetto truce, che non avrà riguardo al vecchio e non avrà mercé del fanciullo; che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà di resto né frumento, né mosto, né olio, né parti delle tue vacche e delle tue pecore, finché t'abbia fatto perire. E t'assedierà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le alte e forti mura nelle quali avrai riposto la tua fiducia. Essa ti assedierà in tutte le tue città, in tutto il paese che l'Eterno, il tuo Dio, t'avrà dato. ... E avverrà che come l'Eterno prendeva piacere a farvi del bene e moltiplicarvi, così l'Eterno prenderà piacere a farvi perire e a distruggervi; e sarete strappati dal paese del quale vai a prender possesso. L'Eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità della terra sino all'altra; e là servirai ad altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuti: al legno e alla pietra. E fra quelle nazioni non avrai requie, e non vi sarà luogo di riposo per la pianta de' tuoi piedi; ma l'Eterno ti darà quivi un cuor tremante, degli occhi che si spegneranno e un'anima languente. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa; tremerei notte e giorno, e non sarai sicuro della tua esistenza. La mattina dirai: 'Fosse pur sera!' e la sera dirai: 'Fosse pur mattina!' a motivo dello spavento ond'avrai pieno il cuore, e a motivo delle cose che vedrai cogli occhi tuoi. E l'Eterno ti farà tornare in Egitto su delle navi, per la via della quale t'avevo detto: 'Non la rivedrai mai più!' E là sarete offerti in vendita ai vostri nemici come schiavi e come schiave, e mancherà il compratore!” (Deuteronomio 28:49-52,63-68), per cui non c'è niente di cui meravigliarsi o scandalizzarsi nel sentire dire che fu Dio a causare quella sciagura che piombò su Gerusalemme nell'anno 70.

Gesù dunque nel momento che disse che tutte le cose che erano scritte si sarebbero adempiute su Gerusalemme, intese anche dire che Dio le avrebbe adempiute, e che quindi Dio sarebbe stato l'autore di quella sciagura su Gerusalemme.

Cristo fu prestabilito come propiziazione

L'apostolo Giovanni afferma: **“In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati”** (1 Giovanni 4:10), e lo ha mandato in quanto lo aveva preordinato ad essere ciò, infatti l'apostolo Paolo dice ai santi di Roma: **“Ora, però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata una giustizia di Dio, attestata dalla legge e dai profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti i credenti; poiché non v'è distinzione; difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio, e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù; il quale Iddio ha prestabilito come propiziazione mediante la fede nel sangue**

d'esso, per dimostrare la sua giustizia, avendo Egli usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; per dimostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente; ond'Egli sia giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù" (Romani 3:21-26). Ecco, perché ribadiamo che la morte di Cristo, essendo una morte propiziatoria fu prestabilita da Dio avanti la fondazione del mondo.

E questa morte propiziatoria fu da Gesù subito nel tempo prestabilito dal Padre, che la Scrittura definisce la pienezza dei tempi, secondo che Paolo dice ai santi della Galazia: "“Or io dico: Fin tanto che l'erede è fanciullo, non differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto; ma **è sotto tutori e curatori fino al tempo prestabilito dal padre**. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo; **ma quando giunse la pienezza de' tempi**, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione di figliuoli. (Galati 4:1-5)

La morte di Cristo non poteva non essere prestabilita prima della fondazione del mondo

La morte di Cristo non poteva non essere prestabilita prima della fondazione del mondo, perché noi siamo stati eletti a salvezza prima della fondazione del mondo (cfr. 2 Tessalonicesi 2:13; Efesini 1:4), e la salvezza è in Cristo Gesù (cfr. 2 Timoteo 2:10). In altre parole, Dio non poteva prestabilire la nostra salvezza senza prestabilire anche il Salvatore che doveva salvarci dai nostri peccati con il suo sangue. Questo ragionamento è dettato dalla logica, e si accorda perfettamente con il modo di agire di Dio.

Se Dio prestabilì Ciro re di Persia per fare tornare gli esuli in Israele dopo settant'anni di cattività, quando ancora Ciro non era neppure nato, secondo che disse Dio tramite il profeta Isaia: "... io dico di Ciro: 'Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la mia volontà, dicendo a Gerusalemme: 'Sarai ricostruita!' e al tempio: 'Sarai fondato!'. Così parla l'Eterno al suo unto, a Ciro, che io ho preso per la destra per atterrare dinanzi a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui le porte, sì che niuna gli resti chiusa. Io camminerò dinanzi a te, e appianerò i luoghi scabri; frantumerò le porte di rame, e spezzerò le sbarre di ferro; ti darò i tesori occulti nelle tenebre, e le ricchezze nascoste in luoghi segreti, affinché tu riconosca che io sono l'Eterno che ti chiama per nome, l'Iddio d'Israele. Per amor di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, **io t'ho chiamato per nome, t'ho designato con speciale favore, quando non mi conoscevi**. [...] Io ho suscitato Ciro, nella mia giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli riedificherà la mia città, e rimanderà liberi i miei esuli senza prezzo di riscatto e senza doni, dice l'Eterno degli eserciti" (Isaia 44:28; 45:1-4,13); se Dio prestabilì Geremia come profeta delle nazioni quando ancora Geremia non era neppure nato, secondo che gli disse Dio: "“Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni" (Geremia 1:5); come si può pensare che Dio non abbia prestabilito il Suo Figliuolo a liberarci dai nostri peccati con il suo sangue? E difatti non possiamo pensarlo perché la Scrittura afferma: "tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio, e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in **Cristo Gesù; il quale Iddio ha prestabilito come propiziazione mediante la fede nel sangue d'esso**" (Romani 3:23-25)

Dio dunque ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per essere la propiziazione dei nostri peccati, avendolo prestabilito tale prima della fondazione del mondo.

Quando Dio stabilisce qualcosa

Nella storia del re Davide leggiamo che quando fu costretto a fuggire da Gerusalemme perché Absalom era insorto contro di lui, Dio rese vano il buon consiglio di Ahitofel per fare cadere la sciagura su Absalom. E' scritto infatti: "Allora Absalom disse ad Ahitofel: 'Consigliate quello che dobbiam fare'. Ahitofel rispose ad Absalom: 'Entra dalle concubine di tuo padre, lasciate da lui a custodia della casa; e quando tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre, il coraggio di quelli che son per te, sarà fortificato'. Fu dunque rizzata una tenda sulla terrazza per Absalom, ed Absalom entrò dalle concubine di suo padre, a vista di tutto Israele. Or in que' giorni, un consiglio dato da Ahitofel era come una parola data da Dio a uno che lo avesse consultato. Così era di tutti i consigli di Ahitofel, tanto per Davide quanto per Absalom. Poi Ahitofel disse ad Absalom: 'Lasciami scegliere dodicimila uomini; e partirò e inseguirò Davide questa notte stessa; e gli piomberò addosso mentr'egli è stanco ed ha le braccia fiacche; lo spaventerò, e tutta la gente ch'è con lui si darà alla fuga; io colpirò il re solo, e ricondurrò a te tutto il popolo; l'uomo che tu cerchi vale quanto il ritorno di tutti; e così tutto il popolo sarà in pace'. Questo parlare piacque ad Absalom e a tutti gli anziani d'Israele. Nondimeno Absalom disse: 'Chiamate ancora Hushai, l'Arkita, e sentiamo quel che anch'egli dirà'. E quando Hushai fu venuto da Absalom, questi gli disse, 'Ahitofel ha parlato così e così; dobbiam noi fare come ha detto lui? Se no, parla tu!' Hushai rispose ad Absalom: 'Questa volta il consiglio dato da Ahitofel non è buono'. E Hushai soggiunse: 'Tu conosci tuo padre e i suoi uomini, e sai come sono gente valorosa e come hanno l'animo esasperato al par d'un'orsa nella campagna quando le sono stati rapiti i figli; e poi tuo padre è un guerriero, e non passerà la notte col popolo. Senza dubbio egli è ora nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; e avverrà che, se fin da principio ne cadranno alcuni de' tuoi, chiunque lo verrà a sapere dirà: - Tra la gente che seguiva Absalom c'è stata una strage. - Allora il più valoroso, anche se avesse un cuor di leone, si avvilerà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode, e che quelli che ha seco son dei valorosi. Perciò io consiglio che tutto Israele da Dan fino a Beer-Sheba, si raduni presso di te, numeroso come la rena ch'è sul lido del mare, e che tu vada in persona alla battaglia. Così lo raggiungeranno in qualunque luogo ei si troverà, e gli cadranno addosso come la rugiada cade sul suolo; e di tutti quelli che sono con lui non ne scamperà uno solo. E s'egli si ritira in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città e noi la trascineremo nel torrente in guisa che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza'. Absalom e tutti gli uomini d'Israele dissero: 'Il consiglio di Hushai, l'Arkita, è migliore di quello di Ahitofel'. **L'Eterno avea stabilito di render vano il buon consiglio di Ahitofel, per far cadere la sciagura sopra Absalom**" (2 Samuele 16:20-23; 17:1-14)

Dunque, quando Dio stabilisce di fare qualcosa, poi opera affinché quella cosa accada. Si noti che in precedenza Ahitofel aveva dato un consiglio ad Absalom che fu da quest'ultimo accettato perché accettandolo si sarebbero adempite queste parole che Dio aveva innanzi detto tramite il profeta Nathan a Davide: "... e prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo prossimo, che si giacerà con esse in faccia a questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole" (2 Samuele 12:11-12). Ma il secondo consiglio di Ahitofel, quantunque fosse buono, Dio fece sì che Absalom non lo accettasse, perché aveva decretato di fare cadere la sciagura sopra Absalom.

Così possiamo dire che Dio fece sì che Pilato non accettasse l'invito di sua moglie: "Non aver nulla che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno a cagion di lui" (Matteo 27:19), perché aveva stabilito che Gesù Cristo doveva essere crocifisso, e quindi Pilato doveva

sentenziare che Gesù fosse crocifisso, il che avvenne secondo che è scritto: “E Pilato sentenziò che fosse fatto quello che domandavano” (Luca 23:24).

Ma piacque a Dio di fiaccarlo con i patimenti... per condurci alla gloria

Il profeta Isaia aveva detto: **“Ma piacque all’Eterno di fiaccarlo coi patimenti.** Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per la colpa, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e l’opera dell’Eterno prospererà nelle sue mani” (Isaia 53:10). Per cui fu Dio a infliggere a Gesù quei patimenti che Egli dovette patire. Patimenti che furono necessari affinché noi fossimo condotti alla gloria, infatti lo scrittore agli Ebrei afferma: “... ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d’onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, **ben s’addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza**” (Ebrei 2:9-10). Notate infatti che affinché Gesù diventasse un fedele e misericordioso sommo sacerdote nelle cose concernenti a Dio, doveva soffrire. Dio rese perfetto per via di sofferenze il duce della nostra salvezza. Quindi è chiaro che Gesù fu costretto a subire quelle sofferenze, tra cui la morte, perché questo era indispensabile affinché noi fossimo condotti alla gloria.

E’ dunque piaciuto a Dio, nel suo grande amore per noi, fiaccare il Suo santo servitore Gesù con i patimenti. D’altronde quando una cosa piace a Dio Egli la compie, e non c’è nessuno che glielo possa impedire. Non è forse scritto: “Ma il nostro Dio è nei cieli; **egli fa tutto ciò che gli piace**” (Salmo 115:3) ed anche: **“L’Eterno fa tutto ciò che gli piace,** in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli abissi” (Salmo 135:6)? Non disse forse Gesù al Padre: “Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savî e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. **Sì, Padre, perché così t’è piaciuto**” (Matteo 11:25-26)? E Paolo non dice forse ai santi di Corinto: “Poiché, visto che nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio con la propria sapienza, **è piaciuto a Dio di salvare i credenti mediante la pazzia della predicazione**” (1 Corinzi 1.21)?

Dunque, Dio ha fatto ciò che gli è piaciuto, Questa è la sua opera, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

La morte di Gesù fu dunque una morte inevitabile

Stando dunque così le cose, la morte di Gesù fu inevitabile, e Gesù la dovette subire per ordine di Dio. Dire quindi, come fanno le ADI, che «per Gesù, invece, la morte non è stata un’esperienza inevitabile!» significa dire una menzogna, che non ha niente a che fare con la verità.

A proposito del termine inevitabile, il Vocabolario della Treccani dà questo significato: «inevitabile agg. [dal lat. inevitabilis, comp. di in-2 e evitabilis «evitabile»]. – Che non può essere evitato: effetti, conseguenze, danni i.; lo scontro fu i.; la rovina pareva i.; certi errori sono i.; anche sostantivato con valore neutro: bisogna rassegnarsi all’inevitabile. Di persona, che s’incontra sempre, anche quando e dove non si vorrebbe: ecco quell’i. scocciatore! ◆ Adv. inevitabilmente,

senza possibilità di essere evitato; necessariamente: una cosa che doveva inevitabilmente accadere; la situazione mi sembra inevitabilmente compromessa.»⁶

Ma come si fa a dire che per Gesù la morte non è stata un'esperienza inevitabile, quando è scritto che "da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che **doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso**, e risuscitare il terzo giorno" (Matteo 16:21)? Doveva ... essere ucciso: capite cosa significa? Non è abbastanza chiaro quello che dice la Scrittura? Ecco perché Gesù disse: "**Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio**" (Giovanni 10:18), perché la sua morte era una morte preordinata da Dio per la propiziazione per i nostri peccati. Gesù non la poté evitare, perché era la volontà di Dio che Egli morisse ucciso dai Giudei. Dovevano così adempiersi le Scritture.

Ed ecco perché i discepoli a Gerusalemme dissero in preghiera a Dio: "E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, **per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero**" (Atti 4:27-28): perché credevano che Gesù fu ucciso dai Giudei (per mano dei Romani lo uccisero inchiodandolo sulla croce) perché ciò era stato innanzi determinato dalla mano e dal consiglio di Dio.

Cosa disse infatti Gesù ai due discepoli sulla via di Emmaus quando apparve loro? "O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! **Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?**" (Luca 24:25-26) E questo perché essi ancora non avevano capito che il Cristo doveva prima morire e poi risuscitare! Doveva morire e risuscitare, capite? E difatti subito dopo è scritto che "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano" (Luca 24:27). E quando poi apparve agli altri discepoli disse loro: "Queste son le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che **bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e nei Salmi, fossero adempiute**. Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture" (Luca 24:44-45). In merito alla sua resurrezione vi ricordate infatti cosa sta scritto in Giovanni quando Pietro e Giovanni corsero al sepolcro e non trovarono il corpo di Gesù? Che "**non aveano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli dovea risuscitare dai morti**" (Giovanni 20:9)! Anche qui dunque la Scrittura conferma che Gesù doveva morire, perché se secondo la Scrittura doveva risuscitare dai morti, è evidente che prima, sempre secondo la Scrittura, doveva morire! E infatti i profeti avevano detto che il Cristo doveva morire!

E la stessa cosa insegnavano gli apostoli, infatti Paolo nella sinagoga di Tessalonica "per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture, **spiegando e dimostrando ch'era stato necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti**; e il Cristo, egli diceva, è quel Gesù che io v'annunzio" (Atti 17:2-3). Dunque, se era stato necessario che il Cristo soffrisse, vuol dire che la sua morte fu inevitabile. E Gesù era pienamente consapevole che la sua morte era una esperienza inevitabile.

⁶ <http://www.treccani.it/vocabolario/inevitabile/>

Il Sacerdote, l'Eletto, e il Servitore

Gesù, il Sommo Sacerdote che doveva offrire il suo corpo per i nostri peccati

Sotto la legge il mediatore tra Dio e il popolo era il sommo sacerdote, che era il sacerdote preso dai Leviti che doveva una volta all'anno compiere l'espiazione dei peccati per sé, la sua casa e per tutto il popolo d'Israele. Il primo sommo sacerdote che Dio scelse fu Aaronne, il fratello di Mosè, e quando Dio si scelse Aaronne e i suoi figli per esercitargli l'ufficio di sacerdoti (Esodo 28:1), ordinò di fargli dei paramenti "per consacrarlo, onde mi eserciti l'ufficio di sacerdote" (Esodo 28:3; cfr. Ebrei 5:4), e tra questi paramenti c'era anche la mitra su cui c'era una lamina d'oro su cui c'era scritto: Santo all'Eterno, infatti è scritto: "Farai anche una lamina d'oro puro, e sovr'essa inciderai, come s'incide sopra un sigillo: SANTO ALL'ETERNO. La fisserai ad un nastro violaceo sulla mitra, e starà sul davanti della mitra. Starà sulla fronte d'Aaronne, e Aaronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'Israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; ed essa starà continuamente sulla fronte di lui, per renderli graditi nel cospetto dell'Eterno" (Esodo 28:36-38). Notate che Aaronne doveva portare le iniquità dei figli d'Israele.

Ora, Aaronne fu costituito in quell'ufficio da Dio, e ogni anno doveva entrare nel luogo santissimo del tabernacolo con il sangue dei sacrifici per il peccato, che venivano offerti per compiere l'espiazione dei peccati. Dunque sotto la legge, il sommo sacerdote aveva l'ordine di compiere l'espiazione dei peccati del popolo mediante il sangue di animali. Era un ordine a cui non poteva sottrarsi. Sappiamo però che il sommo sacerdote, siccome peccava anche lui, doveva compiere l'espiazione anche per i propri peccati, infatti è scritto: "Poiché ogni sommo sacerdote, preso di fra gli uomini, è costituito a pro degli uomini, nelle cose concernenti Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati; e può aver convenevole compassione verso gl'ignoranti e gli erranti, perché anch'egli è circondato da infermità; ed è a cagion di questa ch'egli è obbligato ad offrir dei sacrifici per i peccati, tanto per se stesso quanto per il popolo" (Ebrei 5:1-3).

Ora, anche Cristo è stato da Dio stabilito Sommo Sacerdote, come lo fu Aaronne. Infatti è scritto: "E nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aaronne. Così anche Cristo non si prese da sé la gloria d'esser fatto Sommo Sacerdote; ma l'ebbe da Colui che gli disse: Tu sei il mio Figliuolo; oggi t'ho generato; come anche in altro luogo Egli dice: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec" (Ebrei 5:4-6). Ed essendo stato anche Cristo stabilito Sommo Sacerdote – peraltro con giuramento, mentre Aaronne fu stabilito sommo sacerdote senza giuramento - , è ovvio che anche lui ha dovuto offrire qualcosa, infatti è scritto: "Poiché ogni sommo sacerdote è costituito per offrir doni e sacrifici; ond'è necessario che anche questo Sommo Sacerdote abbia qualcosa da offrire" (Ebrei 8:3). E difatti anche Gesù ha avuto qualcosa da offrire, ma questo qualcosa non ha dovuto offrirlo per i suoi peccati, perché Egli era senza peccato, ma per i nostri peccati, e questo qualcosa che egli ha offerto è stato il suo corpo, infatti "noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre" (Ebrei 10:10), sì, una volta per sempre. Egli ha offerto il suo corpo come unico sacrificio per i peccati (cfr. Ebrei 10:12), per entrare nel santuario mediante il suo sangue, per acquistarci una redenzione eterna.

E come i sacrifici espiatori che sotto la legge doveva offrire il sommo sacerdote una volta all'anno per i peccati del popolo non erano da lui offerti secondo la sua volontà, ma secondo la volontà di Dio, cioè in base ad un preciso ordine che Dio aveva dato al sommo sacerdote (che includeva anche il come e dove portare il sangue di quegli animali) secondo che è scritto: "L'Eterno parlò a

Mosè dopo la morte dei due figliuoli d'Aaronne, i quali morirono quando si presentarono davanti all'Eterno. L'Eterno disse a Mosè: 'Parla ad Aaronne, tuo fratello, e digli di non entrare in ogni tempo nel santuario, di là dal velo, davanti al propiziatorio che è sull'arca, onde non abbia a morire; poiché io apparirò nella nuvola sul propiziatorio. Aaronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per un sacrificio per il peccato, e un montone per un olocausto. Si metterà la tunica sacra di lino, e porterà sulla carne le brache di lino; si cingerà della cintura di lino, e si porrà in capo la mitra di lino. Questi sono i paramenti sacri; egli l'indosserà dopo essersi lavato il corpo nell'acqua. Dalla raunanza de' figliuoli d'Israele prenderà due capri per un sacrificio per il peccato, e un montone per un olocausto. Aaronne offrirà il giovenco del sacrificio per il peccato, che è per sé, e farà l'espiazione per sé e per la sua casa. Poi prenderà i due capri, e li presenterà davanti all'Eterno all'ingresso della tenda di convegno. E Aaronne trarrà le sorti per vedere qual de' due debba essere dell'Eterno e quale di Azazel. E Aaronne farà accostare il capro ch'è toccato in sorte all'Eterno, e l'offrirà come sacrificio per il peccato; ma il capro ch'è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti all'Eterno, perché serva a fare l'espiazione e per mandarlo poi ad Azazel nel deserto. Aaronne offrirà dunque il giovenco del sacrificio per il peccato per sé, e farà l'espiazione per sé e per la sua casa; e scannerà il giovenco del sacrificio per il peccato per sé. Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi tolti di sopra all'altare davanti all'Eterno, e due manate piene di profumo fragrante polverizzato; e porterà ogni cosa di là dal velo. Metterà il profumo sul fuoco davanti all'Eterno, affinché il nuvolo del profumo copra il propiziatorio che è sulla testimonianza, e non morrà. Poi prenderà del sangue del giovenco, e ne aspergerà col dito il propiziatorio dal lato d'oriente, e farà sette volte l'aspersione del sangue col dito, davanti al propiziatorio. Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, che è per il popolo, e ne porterà il sangue di là dal velo; e farà di questo sangue quello che ha fatto del sangue del giovenco: ne farà l'aspersione sul propiziatorio e davanti al propiziatorio. Così farà l'espiazione per il santuario, a motivo delle impurità dei figliuoli d'Israele, delle loro trasgressioni e di tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda di convegno ch'è stabilita fra loro, in mezzo alle loro impurità. E nella tenda di convegno, quand'egli entrerà nel santuario per farvi l'espiazione, non ci sarà alcuno, finch'egli non sia uscito e non abbia fatto l'espiazione per sé, per la sua casa e per tutta la raunanza d'Israele. Egli uscirà verso l'altare ch'è davanti all'Eterno, e farà l'espiazione per esso; prenderà del sangue del giovenco e del sangue del capro, e lo metterà sui corni dell'altare tutto all'intorno. E farà sette volte l'aspersione del sangue col dito, sopra l'altare, e così lo purificherà e lo santificherà a motivo delle impurità dei figliuoli d'Israele. E quando avrà finito di fare l'espiazione per il santuario, per la tenda di convegno e per l'altare, farà accostare il capro vivo. Aaronne poserà ambedue le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra esso tutte le iniquità dei figliuoli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati, e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di questo, lo manderà via nel deserto. E quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in terra solitaria, e sarà lasciato andare nel deserto. Poi Aaronne entrerà nella tenda di convegno, si spoglierà delle vesti di lino che aveva indossate per entrar nel santuario, e le deporrà quivi. Si laverà il corpo nell'acqua in un luogo santo, si metterà i suoi paramenti, e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo, e farà l'espiazione per sé e per il popolo. E farà fumare sull'altare il grasso del sacrificio per il peccato" (Levitico 16:1-26); così anche Gesù Cristo, il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede, non ha offerto il suo corpo per i nostri peccati di sua volontà, ma per volontà di Dio, cioè in virtù di un ordine impartitogli da Dio. Infatti Gesù Cristo disse: "Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla. **Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio**" (Giovanni 10:17-18). Quando Gesù disse: "Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio", intese dire che aveva ricevuto dall'Iddio e Padre suo l'ordine di deporre la sua vita. E Gesù quindi quando morì sulla croce non fece altro che eseguire l'ordine di Dio. Fu la volontà sovrana di Dio che Gesù

esegui e non la sua propria volontà. Ecco perché l'apostolo Paolo afferma che Gesù Cristo “ha dato se stesso per i nostri peccati affin di strapparci al presente secolo malvagio, **secondo la volontà del nostro Dio e Padre**, al quale sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen” (Galati 1:4-5).

Negare questo significa parlare di un altro Gesù, e quindi presentare un Gesù che non è il Cristo. Perché il Cristo di cui parlarono ab antico i profeti da parte di Dio doveva offrire il suo corpo in sacrificio per i nostri peccati in ubbidienza ad un ordine di Dio – in altre parole, per compiere la volontà di Dio - e dopo doveva entrare nel cielo stesso per comparire al cospetto di Dio per noi (cfr. Ebrei 9:24).

Gesù, l'eletto di Dio

E' scritto: “Or avvenne che circa otto giorni dopo questi ragionamenti, Gesù prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte per pregare. E mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato, e la sua veste divenne candida sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui; ed erano Mosè ed Elia, i quali appariti in gloria, parlavano della dipartenza ch'egli stava per compiere in Gerusalemme. Or Pietro e quelli ch'eran con lui, erano aggravati dal sonno; e quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che stavan con lui. E come questi si partivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, ed una per Elia; non sapendo quel che si dicesse. E mentre diceva così, venne una nuvola che li coprì della sua ombra; e i discepoli temettero quando quelli entrarono nella nuvola. Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio figliuolo, **l'eletto mio**; ascoltatelo. E mentre si faceva quella voce, Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero, e non riferirono in quei giorni ad alcuno nulla di quel che aveano veduto” (Luca 9:28-36). Il Figlio di Dio dunque fu chiamato in quella circostanza dall'Iddio e Padre suo “l'eletto mio”! Ma non era la prima volta che Dio chiamava così il Suo Figliuolo, infatti lo aveva già fatto tramite il profeta Isaia quando disse: “Ecco il mio servo, io lo sosterrò; **il mio eletto** in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni. Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; insegnerà la giustizia secondo verità. Egli non verrà meno e non s'abbatterà finché abbia stabilita la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge” (Isaia 42:1-4)

Dunque, Gesù fu eletto da Dio, come lo era stato Aaronne, secondo che è scritto: “Egli mandò Mosè, suo servitore, e Aaronne, che aveva eletto” (Salmo 105:26) in mezzo ad Israele, eletto a diventare Sommo Sacerdote. Anche Gesù fu eletto da Dio “affinché diventasse un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione de' peccati del popolo” (Ebrei 2:17), ma Cristo è superiore ad Aaronne, essendo l'Unigenito del Padre, e il sacerdozio ricevuto da Cristo è superiore a quello ricevuto da Aaronne, in quanto è un sacerdozio eterno, secondo che è scritto: “L'Eterno l'ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec” (Salmo 110:4).

Ora, siccome sappiamo che Gesù per diventare un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione de' peccati del popolo, dovette soffrire e morire, è evidente che la sua elezione implicava una preordinazione a morire. Gesù infatti non avrebbe potuto diventare il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede se non fosse morto. Per cui è evidente che per lui dare se stesso alla morte costituì un ordine a cui ubbidire, un ordine che lui infatti disse di avere ricevuto da Dio quando disse: “Per questo mi ama il Padre; perché io depongo

la mia vita, per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla. **Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio**" (Giovanni 10:17-18).

Per cui l'ordine che Gesù ricevette dal Padre di deporre la sua vita per noi, egli lo ricevette affinché potesse diventare il nostro Sommo Sacerdote, ossia sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec, perché a questo era stato eletto da Dio.

In merito al fatto che Gesù è l'eletto di Dio, è interessante notare che l'agnello pasquale doveva essere scelto, infatti è scritto che "Mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'Israele, e disse loro: **'Sceglietevi e prendetevi degli agnelli per le vostre famiglie, e immolate la Pasqua.** E prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel bacino, e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacino, l'architrave e i due stipiti delle porte; e nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino. Poiché l'Eterno passerà per colpire gli Egiziani; e quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, l'Eterno passerà oltre la porta, e non permetterà al distruttore d'entrare nelle vostre case per colpirvi. Osservate dunque questo come una istituzione perpetua per voi e per i vostri figliuoli" (Esodo 12:21-24). E così dunque anche Gesù fu scelto da Dio affinché compisse l'opera che Dio aveva decretato che compisse, che era quella di liberarci dai nostri peccati con il suo sangue.

Per cui come noi siamo stati eletti da Dio ad essere salvati, il Figlio di Dio è stato eletto a salvarci. E quindi Gesù Cristo fu costituito Salvatore da Dio, e non si costituì Salvatore da lui stesso. Ecco perché poi l'apostolo Pietro dirà ai Giudei: "L'Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno. E esso ha Iddio esaltato con la sua destra, **costituendolo Principe e Salvatore**, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati" (Atti 5:30-31), e Giovanni scrive ai santi: "E noi abbiamo veduto e testimoniamo che **il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo**" (1 Giovanni 4:14)

Sempre in merito a questo argomento, è interessante notare che Gesù un giorno nel difendersi dall'accusa dei Giudei di avere bestemmiato per avere detto "Io ed il Padre siamo uno" (Giovanni 10:30), disse loro: "Se chiama dèi coloro a' quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come mai dite voi a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, che bestemmia, perché ho detto: Son Figliuolo di Dio?" (Giovanni 10:35-36). Quel "che il Padre ha santificato" significa «che il Padre ha messo da parte», per cui il Padre prima lo mise da parte (come l'agnello pasquale che doveva essere messo da parte alcuni giorni prima di essere immolato) e poi lo mandò nel mondo. E noi, come gli antichi discepoli, abbiamo creduto e conosciuto che Dio lo ha mandato (cfr. Giovanni 17:8,25).

Gesù è l'Eletto di Dio, il Santo di Dio, l'Agnello di Dio ben preordinato prima della fondazione del mondo! Egli è Colui sul quale il Padre, cioè Dio, "ha apposto il proprio suggello" (Giovanni 6:27)! A Lui siano la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen

La preordinazione di Cristo, l'Eletto di Dio, a morire sulla croce per i nostri peccati nel tempo prestabilito da Dio, è collegata ad un'altra preordinazione avvenuta prima della fondazione del mondo, che è quella che riguarda noi Cristiani, gli eletti di Dio, in quanto noi siamo stati preordinati da Dio alla vita eterna, e questa è la ragione per cui nel giorno prestabilito da Dio abbiamo creduto, come avvenne a quei nostri fratelli ad Antiochia di Pisidia, secondo che è scritto: "e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero" (Atti 13:48). Per cui, come Gesù doveva morire per i nostri peccati, così noi dovevamo credere in Lui per avere la vita eterna alla quale eravamo stati ordinati, in quanto la vita eterna si ottiene mediante la fede, secondo che è scritto: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna" (Giovanni 3:36). Questo spiega perché la Scrittura dice che noi siamo stati eletti in

Cristo prima della fondazione del mondo ad ubbidire alla fede (cfr. 1 Pietro 1:1-2; 2 Tessalonicesi 2:13; Efesini 1:4), e perché chiama la nostra fede nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo (cfr. 2 Pietro 1:1) “la fede degli eletti di Dio” (Tito 1:1), perché è la fede che Dio dona ai suoi eletti ... che sono pochi (cfr. Matteo 22:14)!

Gesù, il Santo Servitore di Dio

La Scrittura dice che Gesù è il Servitore di Dio. Matteo dice: “Ma Gesù, saputo, si partì di là; e molti lo seguirono, ed egli li guarì tutti; e ordinò loro severamente di non farlo conoscere, affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia: **Ecco il mio Servitore che ho scelto**; il mio diletto, in cui l’anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti. Non contenderà, né griderà, né alcuno udrà la sua voce nelle piazze. Ei non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfar la giustizia. E nel nome di lui le genti spereranno” (Matteo 12:15-21). Dio, tramite Isaia, chiama Gesù: “**Il mio Servo ch’io ho scelto**” (Isaia 43:10), ed anche: “**Il mio servo**” (Isaia 53:11). E difatti i discepoli antichi lo chiamavano ‘il santo servitore di Dio’ infatti quando pregarono Dio dissero: “E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziar la tua parola con ogni franchezza, stendendo la tua mano per guarire, e perché si faccian segni e prodigi mediante **il nome del tuo santo Servitore Gesù**” (Atti 4:29-30); come lo chiamavano anche ‘il servitore di Dio’, infatti Pietro disse ai Giudei: “A voi per i primi Iddio, dopo aver suscitato **il suo Servitore ...**” (Atti 3:26), ed anche: “L’Iddio d’Abramo, d’Isacco e di Giacobbe, l’Iddio de’ nostri padri ha glorificato **il suo Servitore Gesù ...**” (Atti 3:13).

Che cosa dunque deve fare un servitore se non ubbidire a Colui che lo ha scelto? E difatti Gesù ubbidì in tutto e per tutto all’Iddio e Padre suo. E difatti Gesù disse: “Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette” (Giovanni 12:50), ed anche: “Opero come il Padre m’ha ordinato” (Giovanni 14:31), ed anche: “Ho osservato i comandamenti del Padre mio” (Giovanni 15:10). E nella notte in cui fu tradito quando pregò il Padre gli disse: “Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l’opera che tu m’hai data a fare” (Giovanni 17:4). Il suo cibo fu quello di fare la volontà di Colui che lo aveva mandato e di compiere l’opera sua, come lui stesso disse un giorno ai suoi discepoli (cfr. Giovanni 4:34). Quindi, Gesù Cristo, il Santo Servitore di Dio, nel deporre la sua vita per noi non fece altro che ubbidire ad un ordine ricevuto da Dio. Lo disse infatti Gesù stesso: “Quest’ordine ho ricevuto dal Padre mio” (Giovanni 10:18). La sua morte fu un’esperienza inevitabile.

Colui che Dio ha mandato

Che cosa venne a fare Cristo nel mondo

La Scrittura dichiara che il Figliuolo di Dio è venuto nel mondo per fare la volontà di Dio. Gesù disse infatti: “Son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 6:38). Naturalmente il Figlio è venuto nel mondo perché mandato da Dio e non

perché venuto da sè, infatti questo ci tenne a dirlo Gesù in questi termini: “Io son proceduto e vengo da Dio, perché io non son venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato” (Giovanni 8:42). E noi, come gli antichi discepoli, abbiamo creduto e conosciuto che Gesù Cristo è stato mandato da Dio (cfr. Giovanni 17:8,25).

Vediamo dunque che cosa Gesù è venuto a fare, tenendo bene a mente che il suo cibo era fare la volontà di Dio e compiere l’opera sua, secondo che egli disse ai suoi discepoli: “Il mio cibo è di far la volontà di Colui che mi ha mandato, e di compiere l’opera sua” (Giovanni 4:34), e che Gesù cercava del continuo la volontà di Dio: “... cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 5:30), e che Gesù prendeva piacere a fare la volontà di Dio: “Dio mio, io prendo piacere a far la tua volontà” (Salmo 40:8).

- A servire e dare la sua vita come prezzo di riscatto: “... il Figliuol dell’uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti” (Matteo 20:28; cfr. 1 Timoteo 2:6).

- Ad offrire il suo corpo in sacrificio: “Perciò, entrando nel mondo, egli dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto prima: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per il peccato (i quali sono offerti secondo la legge), egli dice poi: Ecco, io vengo per fare la tua volontà. Egli toglie via il primo per stabilire il secondo. In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l’offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre” (Ebrei 10:5-10)

- A salvare. Egli stesso disse: “Io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo” (Giovanni 12:47), ed anche: “... il Figliuol dell’uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito” (Luca 19:10).

- A fare conoscere il Padre: “Ogni cosa m’è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; né chi è il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo” (Luca 10:22); “Ogni cosa m’è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre; e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo” (Matteo 11:27); “Nessuno ha mai veduto Iddio; l’unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l’ha fatto conoscere” (Giovanni 1:18); “Io ho fatto loro conoscere il tuo nome” (Giovanni 17:26), “Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m’hai dati dal mondo” (Giovanni 17:6).

- A raccogliere le sue pecore: “Ho anche delle altre pecore, che non son di quest’ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore” (Giovanni 10:16).

- A custodire quelli che il Padre gli aveva dato: “E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: ch’io non perda nulla di tutto quel ch’Egli m’ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno” (Giovanni 6:39), “Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta” (Giovanni 17:12).

- A evangelizzare i poveri, bandir liberazione ai prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a predicare l’anno accettabile del Signore: “Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir

liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libert  gli oppressi, e a predicare l'anno accettevole del Signore" (Luca 4:18-19); "Anche alle altre citt  bisogna ch'io evangelizzi il regno di Dio; poich  per questo sono stato mandato" (Luca 4:43)

- A chiamare i peccatori a ravvedimento: "Io non son venuto a chiamar de' giusti, ma de' peccatori a ravvedimento" (Luca 5:32)
- A dare vita in abbondanza alle sue pecore: "Io son venuto perch  abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza" (Giovanni 10:10)
- Ad illuminare coloro che credono in Lui: "Io son venuto come luce nel mondo, affin  chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre" (Giovanni 12:46)
- A testimoniare della verit . Disse infatti a Pilato: "... per questo son venuto nel mondo: per testimoniare della verit " (Giovanni 18:37); ai Giudei: ".. v'ho detta la verit  che ho udita da Dio" (Giovanni 8:40); ed ai suoi discepoli: "... vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio" (Giovanni 15:15)
- A compiere la legge, secondo che egli disse: "Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire" (Matteo 5:17)
- A fare un giudizio: "Io son venuto in questo mondo per fare un giudizio, affin  quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi" (Giovanni 9:39)
- A gettare un fuoco sulla terra: "Io son venuto a gettare un fuoco sulla terra; e che mi resta a desiderare, se gi    acceso?" (Luca 12:49)
- A dividere: "Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada. Perch  son venuto a dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua" (Matteo 10:34-36)

Ges  Cristo quindi conosceva la volont  del Padre verso di Lui, sapeva in altre parole le cose che doveva compiere e le compì.

Ma questa volont  di Dio verso il Suo Figliuolo risale a prima della fondazione del mondo. Per cui queste cose che doveva fare il Figlio furono preordinate prima della fondazione del mondo.

Dio ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per liberarci dai nostri peccati con il suo sangue, come ha mandato Mos  in Egitto a liberare il suo popolo da Faraone

Giovanni il Battista chiam  Ges  "**Colui che Dio ha mandato**" (Giovanni 3:34), e l'apostolo Giovanni dice: "In questo s'  manifestato per noi l'amor di Dio: che **Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo**, affin , per mezzo di lui, vivessimo. In questo   l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e **ha mandato il suo Figliuolo** per essere la propiziazione per i nostri peccati" (1 Giovanni 4:9-10), ed anche: "E noi abbiamo veduto e testimoniamo che **il Padre ha mandato il Figliuolo** per essere il Salvatore del mondo" (1 Giovanni 4:14).

Notate, fratelli, che il fatto che Dio ha mandato il Suo Figliuolo nel mondo   stata la manifestazione del suo amore per noi, infatti le ragioni per cui Dio lo ha mandato sono le seguenti: "Affin , per

mezzo di lui, vivessimo”, “Per essere la propiziazione per i nostri peccati”, “Per essere il Salvatore del mondo”. Per cui Cristo Gesù è venuto nel mondo affinché per mezzo di lui noi vivessimo (perché eravamo morti nei nostri peccati e nelle nostre trasgressioni), affinché i nostri peccati fossero espiati (perché, essendo dei debiti che avevamo contratto nei confronti di Dio, non potevamo da noi stessi cancellare questi debiti), e affinché noi fossimo salvati dai nostri peccati (perché eravamo schiavi dei nostri peccati). Ma affinché tutto ciò avvenisse era indispensabile che Cristo morisse e risuscitasse dai morti. E difatti i profeti avevano predetto proprio questo, che il Cristo doveva morire per i nostri peccati e risuscitare dai morti. Ecco perché il Figliuolo di Dio, nei giorni della sua carne, preannunciò ai suoi discepoli la sua morte e la sua resurrezione dai morti, presentandole come degli eventi che dovevano accadere affinché si adempissero le Scritture. Perché Dio aveva già annunciato tramite i suoi profeti antichi che avrebbe mandato il Suo Figliuolo nel mondo a morire e risuscitare! E per Gesù quello che i profeti avevano detto sul Cristo da parte di Dio costituiva il disegno di Dio, che Egli aveva formato in se stesso prima della fondazione del mondo e che avrebbe mandato ad effetto in Lui. E affinché quel suo disegno si compisse Dio ordinò al Suo Figliuolo di deporre la sua vita per noi (cfr. Giovanni 10:18).

Sì, perché questo è il modo di agire di Dio. Egli forma un disegno e sceglie qualcuno, e gli dà un ordine affinché quel suo disegno si realizzi.

Vi ricordate per esempio Mosè? Non è forse scritto che Dio lo scelse per mandarlo in Egitto a liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù a cui Faraone lo aveva sottoposto, affinché si realizzasse il disegno che aveva formato innanzi che era quello di fare uscire il suo popolo dall'Egitto, disegno che aveva fatto conoscere molto tempo prima ad Abrahamo secondo che è scritto: “E l'Eterno disse ad Abramo: ‘Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni; ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze. E tu te n'andrai in pace ai tuoi padri, e sarai sepolto dopo una prospera vecchiezza. E alla quarta generazione essi torneranno qua; perché l'iniquità degli Amorei non è giunta finora al colmo” (Genesi 15:13-16)? E così quando giunse il tempo prestabilito da Dio, Dio chiamò Mosè e gli ordinò di andare in Egitto a liberare il suo popolo secondo che è scritto: “Or Mosè pasceva il gregge di Jethro suo suocero, sacerdote di Madian; e guidando il gregge dietro al deserto, giunse alla montagna di Dio, a Horeb. E l'angelo dell'Eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. E Mosè disse: ‘Ora voglio andar da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!’ E l'Eterno vide ch'egli s'era scostato per andare a vedere. E Dio lo chiamò di mezzo al pruno, e disse: ‘Mosè! Mosè!’ Ed egli rispose: ‘Eccomi’. E Dio disse: ‘Non t'avvicinar qua; togli i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro’. Poi aggiunse: ‘Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe’. E Mosè si nascose la faccia, perché avea paura di guardare Iddio. E l'Eterno disse: ‘Ho veduto, ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito il grido che gli strappano i suoi angariatori; perché conosco i suoi affanni; e sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani, e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese ove scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Hittei, gli Amorei, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei. Ed ora, ecco, le grida de' figliuoli d'Israele son giunte a me, ed ho anche veduto l'oppressione che gli Egiziani fanno loro soffrire. **Or dunque vieni, e io ti manderò a Faraone perché tu faccia uscire il mio popolo, i figliuoli d'Israele, dall'Egitto**’. E Mosè disse a Dio: ‘Chi son io per andare da Faraone e per trarre i figliuoli d'Israele dall'Egitto?’ E Dio disse: ‘Va’, perché io sarò teco; e questo sarà per te il segno che son io che t'ho mandato: quando avrai tratto il popolo dall'Egitto, voi servirete Iddio su questo monte’. E Mosè disse a Dio: ‘Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto loro: L'Iddio de' vostri

padri m'ha mandato da voi, se essi mi dicono: Qual è il suo nome? che risponderò loro?' Iddio disse a Mosè: 'Io sono quegli che sono'. Poi disse: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'io sono m'ha mandato da voi'. Iddio disse ancora a Mosè: **'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi.** Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni. 'Va' e raduna gli anziani d'Israele, e di' loro: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe m'è apparso, dicendo: Certo, io vi ho visitati, e ho veduto quello che vi si fa in Egitto; e ho detto: Io vi trarrò dall'afflizione d'Egitto, e vi farò salire nel paese dei Cananei, degli Hittei, degli Amorei, de' Ferezei, degli Hivvei e de' Gebusei, in un paese ove scorre il latte e il miele. Ed essi ubbidiranno alla tua voce; **e tu, con gli anziani d'Israele, andrai dal re d'Egitto, e gli direte: L'Eterno, l'Iddio degli Ebrei, ci è venuto incontro; or dunque, lasciaci andare tre giornate di cammino nel deserto, per offrir sacrifici all'Eterno, all'Iddio nostro.** Or io so che il re d'Egitto non vi concederà d'andare, se non forzato da una potente mano. **E io stenderò la mia mano e percolerò l'Egitto con tutti i miracoli che io farò in mezzo ad esso; e, dopo questo, vi lascerà andare.** E farò sì che questo popolo trovi favore presso gli Egiziani; e avverrà che, quando ve ne andrete, non ve ne andrete a mani vuote; ma ogni donna domanderà alla sua vicina e alla sua casigliana degli oggetti d'argento, degli oggetti d'oro e dei vestiti; voi li metterete addosso ai vostri figliuoli e alle vostre figliuole, e così spoglierete gli Egiziani'" (Esodo 3:1-22). Perché dunque Dio mandò Mosè in Egitto a liberare il suo popolo? Ce lo dice la Scrittura in questi termini: **"Poiché egli si ricordò della sua parola santa** e d'Abrahamo, suo servitore; e trasse fuori il suo popolo con allegrezza, e i suoi eletti con giubilo" (Salmo 105:42-43; cfr. Esodo 2:24).

Quindi, per quanto riguarda Gesù, Dio lo mandò nel mondo per salvare (o liberare) gli uomini dai loro peccati con il suo sangue, perché questo era il disegno che Dio aveva formato in se stesso avanti la fondazione del mondo e che fece conoscere ai profeti, infatti che dice l'apostolo Pietro? Che "questa salvezza è stata l'oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata. Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando **anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire.** E fu loro rivelato che non per se stessi ma per voi ministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per mezzo dello Spirito Santo mandato dal cielo; nelle quali cose gli angeli desiderano riguardare bene addentro" (1 Pietro 1:10-12).

E come nel caso di Mosè, gli diede un ordine. Come dunque non fu Mosè a decidere di andare in Egitto a liberare il popolo d'Israele – Stefano dirà: **"Iddio lo mandò loro** come capo e come liberatore con l'aiuto dell'angelo che gli era apparso nel pruno" (Atti 7:35) - così non fu neppure Gesù a decidere di venire in questo mondo per salvare il suo popolo dai loro peccati (cfr. Matteo 1:21). Ecco perché Gesù disse ai Giudei "... io son proceduto e vengo da Dio, perché **io non son venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato**" (Giovanni 8:42), ed anche: **"Io son venuto nel nome del Padre mio ..."** (Giovanni 5:43).

In merito a quest'ultima dichiarazione essa vuol dire 'per ordine del Padre mio', e vi spiego perché. Gesù un giorno disse ai Giudei che le opere che faceva le faceva nel nome del Padre suo, infatti disse loro: "Le opere che fo **nel nome del Padre mio**, son quelle che testimoniano di me" (Giovanni 10:25), ma cosa significa "nel nome del Padre mio"? Lo ha spiegato Gesù ai suoi discepoli nella notte in cui fu tradito, quando disse loro: **"Opero come il Padre m'ha ordinato"** (Giovanni 14:31). Per cui le opere che Gesù compì, le compì per ordine di Dio. E' evidente quindi che Gesù dicendo "Io son venuto nel nome del Padre mio", ha inteso dire di essere venuto nel

mondo per ordine del Padre suo. Gesù dunque discese dal cielo per ordine dell'Iddio e Padre suo, e compì le opere che il Padre gli aveva ordinato di compiere.

Allo stesso modo, Gesù disse le parole che il Padre gli aveva ordinato di dire – la verità che udì da Dio (cfr. Giovanni 8:40) - , infatti Gesù disse: “Perché io non ho parlato di mio; ma **il Padre che m’ha mandato, m’ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare**; ed io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette” (Giovanni 12:49-50; cfr. Giovanni 14:24). D'altronde, egli era il profeta che Dio aveva promesso di suscitare, secondo che disse a Mosè: “Io susciterò loro un profeta come te, di mezzo ai loro fratelli, e **porrò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello che io gli commanderò**. E avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole ch'egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto” (Deuteronomio 18:18-19; cfr. Atti 7:37), e il profeta doveva ubbidire a Dio riferendo al popolo le parole che Dio gli aveva comandato di dire, e questo fece infatti Gesù. Gesù stesso si definì un profeta quando disse a Nazareth: “In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria” (Luca 4:24), ed anche: “Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua” (Marco 6:4); e mentre era in cammino verso Gerusalemme: “D'altronde, bisogna ch'io cammini oggi e domani e posdomani, perché non può essere che un profeta muoia fuori di Gerusalemme” (Luca 13:33); e i suoi discepoli lo consideravano un profeta, infatti i due discepoli sulla via di Emmaus definirono Gesù “un profeta potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a tutto il popolo” (Luca 24:19).

Gesù dunque osservò i comandamenti del Padre suo, secondo che disse ai suoi discepoli: “Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore” (Giovanni 15:10), ed ai Giudei: “Io lo conosco e osservo la sua parola” (Giovanni 8:55).

Paolo fu mandato da Dio ai Gentili

Un altro esempio biblico che ritengo giusto citare per confermare quanto vi sto dicendo, è quello di Paolo da Tarso. Noi sappiamo che Paolo fu costituito da Dio apostolo dei Gentili, per cui Dio lo mandò ai Gentili per annunciargli il Vangelo. Fu la volontà di Dio che Paolo andasse ai Gentili, e ci andò per ordine di Dio.

Ora, Paolo seppe che Dio lo aveva scelto per mandarlo ai Gentili sin da quando Gesù gli apparve sulla via di Damasco, infatti Gesù in quella circostanza tra le altre cose gli disse: “Ma lèvati, e sta' in piè; perché per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro e testimone delle cose che tu hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò ancora, liberandoti da questo popolo e dai Gentili, **ai quali io ti mando per aprir loro gli occhi**, onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati” (Atti 26:16-18). E glielo confermò quando tempo dopo gli apparve in visione a Gerusalemme, infatti Paolo dice: “Or avvenne, dopo ch'io fui tornato a Gerusalemme, che mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi, e vidi Gesù che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me. E io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarceravo e battevo nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo, e custodivo le vesti di coloro che l'uccidevano. Ed egli mi disse: Va', perché **io ti manderò lontano, ai Gentili**” (Atti 22:17-21). Ed anche in questo caso ci fu un ordine di Dio, infatti

in seguito durante il primo viaggio apostolico fatto con Barnaba (i due erano stati “mandati dallo Spirito” – Atti 13:4), mentre si trovavano ad Antiochia di Pisidia, un sabato, quando i Giudei si misero a bestemmiare e a contraddire alle cose dette da Paolo, Paolo e Barnaba dissero loro: “Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, **ecco, noi ci volgiamo ai Gentili. Perché così ci ha ordinato il Signore, dicendo: lo ti ho posto per esser luce de’ Gentili, affinché tu sia strumento di salvezza fino alle estremità della terra**” (Atti 13:46-47).

L’evangelista Filippo fu mandato da Dio all’eunuco

E che diremo ancora? Non è forse vero che l’evangelista Filippo, uno dei sette, si recò sulla via che scendeva da Gerusalemme a Gaza per ordine di Dio, secondo che è scritto: “Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene dalla parte di mezzodì, sulla via che scende da Gerusalemme a Gaza. Ella è una via deserta” (Atti 8:26)? E che quando si trovò su quella via, Dio gli ordinò di accostarsi al carro dell’eunuco che stava tornandosene in Etiopia seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia, secondo che è scritto: “E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro” (Atti 8:29)?

Dunque quando Dio manda qualcuno gli dà un ordine. Anche nel caso di Gesù dunque, Egli venne nel mondo per liberarci dai nostri peccati con il suo sangue per ordine dell’Iddio e Padre suo.

L’angelo Gabriele fu mandato da Dio a Zaccaria e Maria

L’angelo Gabriele fu mandato da Dio a Zaccaria, secondo che è scritto: “E l’angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele che sto davanti a Dio; e **sono stato mandato** a parlarti e recarti questa buona notizia” (Luca 1:19).

Alcuni mesi dopo, lo stesso angelo fu mandato da Dio a Maria, secondo che è scritto: “Al sesto mese **l’angelo Gabriele fu mandato da Dio** in una città di Galilea detta Nazaret ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria” (Luca 1:26-27)

Fu l’angelo Gabriele ad andare da sé prima da Zaccaria e poi da Maria? No, perché fu Dio a mandarlo.

Elia fu mandato ad una vedova di Sarepta

Gesù ha detto che “ai dì d’Elia, quando il cielo fu serrato per tre anni e sei mesi e vi fu gran carestia in tutto il paese, c’eran molte vedove in Israele; eppure a nessuna di esse fu mandato Elia, **ma fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidon**” (Luca 4:25-26).

E leggendo nel primo libro dei re troviamo che Elia fu mandato da Dio a quella vedova in questa maniera: “Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perché non veniva pioggia sul

paese. Allora la parola dell'Eterno gli fu rivolta in questi termini: **'Lèvati, va a Sarepta de' Sidonî, e fa' quivi la tua dimora; ecco, io ho ordinato colà ad una vedova che ti dia da mangiare'**. Egli dunque si levò, e andò a Sarepta; e, come giunse alla porta della città, ecco quivi una donna vedova, che raccoglieva delle legna. Egli la chiamò, e le disse: 'Ti prego, vammì a cercare un po' d'acqua in un vaso, affinché io beva" (1 Re 17:7-10).

Giovanni il Battista: un uomo mandato da Dio

Giovanni il Battista fu mandato da Dio a preparare la via al Messia, difatti l'apostolo Giovanni dice del Battista: **"Vi fu un uomo mandato da Dio**, il cui nome era Giovanni. Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui" (Giovanni 1:6-7). La venuta di Giovanni era stata preannunciata da Dio tramite il profeta Malachia in questi termini: "Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me" (Malachia 3:1), parole che un giorno Gesù citerà in riferimento a Giovanni parlando alle turbe, secondo che è scritto: "Or com'essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste a vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento? Ma che andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che portano delle vesti morbide stanno nelle dimore dei re. Ma perché andaste? Per vedere un profeta? Sì, vi dico e uno più che profeta. Egli è colui del quale è scritto: **Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto**, che preparerà la via dinanzi a te" (Matteo 11:7-10).

Il Battista sapeva di essere stato mandato da Dio, infatti un giorno disse: "Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Io non sono il Cristo; ma **son mandato davanti a lui**" (Giovanni 3:28), ed anche: "E io non lo conoscevo; ma **Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua**, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo" (Giovanni 1:33).

Ma quando Giovanni fu mandato da Dio a predicare e battezzare? Ce lo dice Luca in questi termini: "Or nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa, **la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto**. Ed egli andò per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione de' peccati, secondo che è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata ed ogni monte ed ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saran fatte diritte e le scabre saranno appianate; ed ogni carne vedrà la salvezza di Dio" (Luca 3:1-6).

L'espressione "la parola di Dio fu diretta a Giovanni" significa che Dio gli parlò, infatti la troviamo anche nel libro delle Cronache in riferimento al profeta Nathan: "Or avvenne che Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, disse al profeta Nathan: 'Ecco, io abito in una casa di cedro, e l'arca del patto dell'Eterno sta sotto una tenda'. Nathan rispose a Davide: 'Fa' tutto quello che hai in cuore di fare, poiché Dio è teco'. **Ma quella stessa notte la parola di Dio fu diretta a Nathan in questi termini: 'Va' e di' al mio servo Davide: Così dice l'Eterno: -"** (1 Cronache 17:1-4).

Come Dio mandò Gesù nel mondo, così Gesù mandò i suoi apostoli nel mondo

Nella notte in cui fu tradito Gesù disse al Padre: “Come tu hai mandato me nel mondo, **anch’io ho mandato loro nel mondo**” (Giovanni 17:18), e difatti è scritto: “Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potestà di cacciare gli spiriti immondi, e di sanare qualunque malattia e qualunque infermità. Or i nomi de’ dodici apostoli son questi: Il primo Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolommeo; Toma e Matteo il pubblicano; Giacomo d’Alfeo e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, quello stesso che poi lo tradì. **Questi dodici mandò Gesù**, dando loro queste istruzioni: Non andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città de’ Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. E andando, predicate e dite: Il regno de’ cieli è vicino. Sanate gl’infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Matteo 10:1-8).

Notate come ci fu un ordine che Cristo diede ai suoi apostoli, con delle istruzioni precise. Tenete presente però che prima di essere mandati, i dodici erano stati scelti tra i discepoli, infatti è scritto: “Or avvenne in que’ giorni ch’egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio. E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e **ne elesse dodici**, ai quali dette anche il nome di apostoli: Simone, che nominò anche Pietro, e Andrea, fratello di lui, e Giacomo e Giovanni, e Filippo e Bartolommeo, e Matteo e Toma, e Giacomo d’Alfeo e Simone chiamato Zelota, e Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariot che divenne poi traditore” (Luca 6:12-16).

Poi, dopo che risuscitò, Gesù disse agli undici: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15).

Dunque, come i suoi discepoli andarono nel mondo mandati da Gesù, così Gesù venne in questo mondo mandato da Dio, infatti fu lui stesso a dire: “... **io non son venuto da me**, ma Colui che mi ha mandato è verità ...” (Giovanni 7:28), ed anche: “io son proceduto e vengo da Dio, perché **io non son venuto da me**, ma è Lui che mi ha mandato” (Giovanni 8:42).

Quando dunque Gesù disse: “Io son venuto nel nome del Padre mio ...” (Giovanni 5:43), volle dire proprio questo, che non era venuto da sé ma perché mandato dal Padre.

Ecco perché Marta disse un giorno a Gesù: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, **il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo**” (Giovanni 11:27), perché credeva che la venuta del Cristo nel mondo era stata non solo preannunciata da Dio ma anche preordinata da Dio. E quindi quando Cristo venne nel mondo, ci venne per ordine di Dio.

Quando qualcuno deve venire perché così Dio ha determinato

Vediamo ora di parlare di due personaggi che devono ancora venire, per mostrare che la loro venuta è stata innanzi determinata da Dio, e quindi siamo sicuri che a suo tempo essi verranno. Parliamo del profeta Elia e dell’anticristo.

Elia deve venire

Lo disse Gesù ai suoi discepoli che Elia deve venire: “Certo, **Elia deve venire** e ristabilire ogni cosa” (Matteo 17:11) E perché lo disse? Perché Dio aveva detto tramite il profeta Malachia le seguenti parole: “**Ecco, io vi mando Elia, il profeta**, prima che venga il giorno dell’Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de’ figliuoli verso i padri, ond’io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio” (Malachia 4:5-6). Dunque, Gesù Cristo quando leggeva queste parole di Dio “Ecco, io vi mando Elia” le intendeva nel senso che la venuta di Elia era stata già decisa o decretata o determinata da Dio. Infatti diceva che Elia deve venire.

L’anticristo deve venire

Noi sappiamo che la Scrittura parla dell’anticristo che deve venire, infatti l’apostolo Giovanni afferma: “Figliuoletti, è l’ultima ora; e come avete udito che **l’anticristo deve venire**, fin da ora sono sorti molti anticristi; onde conosciamo che è l’ultima ora” (1 Giovanni 2:18), ed anche: “Ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio; e quello è lo spirito dell’anticristo, **del quale avete udito che deve venire**; ed ora è già nel mondo” (1 Giovanni 4:3).

Anche l’apostolo Paolo dà la manifestazione dell’anticristo per certa prima della venuta di Cristo e il nostro adunamento con lui, infatti dice ai santi di Tessalonica: “... quel giorno non verrà se prima non sia venuta l’apostasia e non sia stato manifestato l’uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch’egli è Dio. ... La venuta di quell’empio avrà luogo, per l’azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; e con ogni sorta d’inganno d’iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno ricevuto l’amor della verità per esser salvati” (2 Tessalonesi 2:3-4,9-10).

Se dunque la Scrittura dice che l’anticristo deve venire, vuol dire che la sua venuta costituisce un fatto già determinato da Dio. Come anche la sua fine è stata già determinata da Dio, infatti è scritto che il Signore Gesù lo distruggerà col soffio della sua bocca, e lo annienterà con l’apparizione della sua venuta (cfr. 2 Tessalonesi 2:8). Se dunque il Cristo doveva venire nel mondo per morire sulla croce per i nostri peccati, è evidente che ci troviamo davanti a un evento predeterminato da Dio che poi al tempo prestabilito da Dio si è verificato.

Il Vangelo

Il Vangelo è la Buona Novella che Gesù è il Cristo

Negli Atti leggiamo che gli apostoli a Gerusalemme “ogni giorno, nel tempio e per le case, non ristavano d’insegnare e di annunziare la buona novella che **Gesù è il Cristo**” (Atti 5:42) - per cui

annunciare che Gesù è il Cristo significa annunciare la Buona Novella -; che Paolo, dopo essere stato salvato dal Signore, “vie più si fortificava e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che **Gesù è il Cristo**” (Atti 9:22), e che a Corinto predicò che “**Gesù era il Cristo**” (Atti 18:5); e che Apollo, giunto in Acaia, “fu di grande aiuto a quelli che avevan creduto mediante la grazia; perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che **Gesù è il Cristo**” (Atti 18:27-28).

Cosa vuole dire la Scrittura quando dice che Gesù è il Cristo? Che Gesù il Nazareno è il Cristo (o Messia) del quale parlarono i profeti da parte di Dio sospinti dallo Spirito Santo, per cui Gesù è Colui nel quale si sono adempiute le parole degli antichi profeti che concernevano il Cristo, secondo le quali il Cristo doveva morire per i nostri peccati e risuscitare dai morti il terzo giorno. E questo ve l’ho dimostrato ampiamente in questo mio libro. Ed esse si sono adempiute per ordine di Dio, come per ordine di Dio erano state dette dai profeti. Quindi il loro adempimento va attribuito a Dio! Dio fece sì che tutte le cose che aveva detto per bocca dei profeti sul suo Cristo accadessero esattamente come Lui le aveva preannunciate, e per mandarle ad effetto dispiegò la sua potenza. Sì, la storia di Gesù di Nazareth è opera di Dio, del nostro grande Iddio, che è il solo vero Dio, a cui appartengono “la salvezza e la gloria e la potenza” (Apocalisse 19:1).

L’apostolo Giovanni dice: “... queste cose sono scritte, affinché crediate che **Gesù è il Cristo**, il Figliuol di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:31), e che “chiunque crede che **Gesù è il Cristo**, è nato da Dio” (1 Giovanni 5:1).

Quindi per nascere da Dio gli uomini devono credere che Gesù è il Cristo. Non c’è un’altra maniera. Noi lo attestiamo per esperienza in quanto un tempo eravamo morti nei nostri falli e nelle nostre trasgressioni, ma siamo “stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la parola di Dio vivente e permanente. Poiché ogni carne è com’erba, e ogni sua gloria come il fior dell’erba. L’erba si secca, e il fiore cade; ma la parola del Signore permane in eterno. E questa è la Parola della Buona Novella ...” (1 Pietro 1:23-25) che Gesù è il Cristo, la Parola che annunciavano gli apostoli per ordine di Dio.

La Chiesa antica trasmetteva al mondo questo messaggio perché Gesù stesso, dopo essere risuscitato, spiegò mediante le Scritture di essere il Cristo che doveva soffrire ed entrare nella sua gloria, infatti ai due discepoli sulla via di Emmaus “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano” (Luca 24:27), e agli undici e a quelli che erano con loro disse che “bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne’ profeti e nei Salmi, fossero adempiute” (Luca 24:44) e “aprì loro la mente per intendere le Scritture” (Luca 24:45), e disse loro: “Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme” (Luca 24:46-47). Ciò vuol dire che è di fondamentale importanza il messaggio che Gesù è il Cristo.

Questo è infatti il Vangelo che Cristo rivelò a Paolo da Tarso, secondo che dice Paolo ai santi della Galazia: “E invero, fratelli, io vi dichiaro che l’Evangelo da me annunziato non è secondo l’uomo; poiché io stesso non l’ho ricevuto né l’ho imparato da alcun uomo, ma **l’ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo**” (Galati 1:11-12; cfr. 1 Corinzi 15:1-11).

Quando dunque Paolo parla del suo Vangelo, in questi passi: “Ricordati di Gesù Cristo, risorto d’infra i morti, progenie di Davide, secondo **il mio Vangelo**; per il quale io soffro afflizione fino ad essere incatenato come un malfattore, ma la parola di Dio non è incatenata” (2 Timoteo 2:8-9), “Or a Colui che vi può fortificare secondo **il mio Evangelo** ...” (Romani 16-25); “Infatti, quando i Gentili

che non hanno legge, adempiono per natura le cose della legge, essi, che non hanno legge, son legge a se stessi; essi mostrano che quel che la legge comanda è scritto nei loro cuori per la testimonianza che rende loro la coscienza, e perché i loro pensieri si accusano od anche si scusano a vicenda. Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo **il mio Vangelo**” (Romani 2:14-16); si riferisce alla Buona Novella che Gesù è il Cristo. Infatti Vangelo (o Evangelo) è la traduzione del greco *εὐαγγέλιον* (*euanghélion*), che significa «Buona Novella», e la Buona Novella è che Gesù è il Cristo, e Paolo ricevette da Cristo questa Parola.

E quando Paolo parla del loro Vangelo in questi passi: “E se **il nostro vangelo** è ancora velato, è velato per quelli che son sulla via della perdizione, per gl’increduli, dei quali l’iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell’evangelo della gloria di Cristo, che è l’immagine di Dio, non risplenda loro” (2 Corinzi 4:3-4); “Poiché **il nostro Evangelo** non vi è stato annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con gran pienezza di convinzione ...” (1 Tessalonesi 1:5); “A questo Egli vi ha pure chiamati per mezzo **del nostro Evangelo**, onde giungiate a ottenere la gloria del Signor nostro Gesù Cristo” (2 Tessalonesi 2:14), si riferisce sempre alla stessa Buona Novella che Gesù è il Cristo.

Questo Vangelo è il “Vangelo del nostro Signor Gesù” (2 Tessalonesi 1:8), perché concerne il Signore Gesù (cfr. Romani 1:1-3); “l’Evangelo di Dio” (Romani 1:1; 15:16), perché Dio lo “avea già promesso per mezzo de’ suoi profeti nelle sante Scritture” (Romani 1:1-2); “l’evangelo del Regno” (Matteo 9:35) perché concerne il Regno di Dio (cfr. Atti 8:12; cfr. 8:5), che Gesù comandò ai suoi apostoli di predicare, secondo che è scritto: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato” (Marco 16:15-16), e che “sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine” (Matteo 24:14); “Evangelo della grazia di Dio” (Atti 20:24), perché per mezzo della fede in esso si ottiene grazia da Dio (cfr. Romani 5:2); “l’Evangelo della gloria di Cristo” (2 Corinzi 4:4) perché annuncia la gloria che Cristo ha ricevuto dopo avere sofferto (cfr. Giovanni 12:16; 13:31-32; 17:5; Atti 3:13; 1 Pietro 1:11; Ebrei 2:9); “l’Evangelo della gloria del beato Iddio” (1 Timoteo 1:11), perché Dio “ha glorificato il suo Servitore Gesù” (Atti 3:13) che i Giudei uccisero, perché per mezzo di esso noi siamo stati glorificati (cfr. Romani 8:30; Giovanni 17:22) e chiamati alla eterna gloria di Dio in Cristo (cfr. 1 Pietro 5:10; Romani 8:18); “l’Evangelo della vostra salvazione” (Efesini 1:13), perché per mezzo di esso siamo salvati (cfr. 1 Corinzi 15:1-2) in quanto esso “è potenza di Dio per la salvezza d’ogni credente; del Giudeo prima e poi del Greco; poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, secondo che è scritto: Ma il giusto vivrà per fede” (Romani 1:16-17); “l’Evangelo della pace” (Efesini 6:15), perché è la Parola che Dio ha diretto agli uomini annunciando loro “pace per mezzo di Gesù Cristo” (Atti 10:36) e difatti per mezzo di esso noi abbiamo pace con Dio (cfr. Romani 5:1). Il Vangelo è “la Parola della verità” (Efesini 1:13; cfr. Giacomo 1:18), perché è la verità che è venuta per mezzo di Gesù Cristo (cfr. Giovanni 1:17). Il Vangelo è la Parola di Dio (cfr. 1 Pietro 1:23-25) perché è uscito dalla bocca di Dio.

Quindi se gli apostoli annunciavano questa parola, ciò significa che anche oggi questa stessa parola va annunciata.

Il Vangelo è l'annuncio di eventi predeterminati da Dio

Il Vangelo è la potenza di Dio per la salvezza di ognuno che crede, e difatti è per mezzo di esso che noi siamo salvati, e questo Vangelo è quello che annunciavano gli apostoli, e che Paolo ricordò ai santi di Corinto quando scrisse loro: “Fratelli, io vi rammento l’Evangelo che v’ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel quale ancora state saldi, e mediante il quale siete salvati, se pur lo ritenete quale ve l’ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. Poiché io v’ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo è morto per i nostri peccati, **secondo le Scritture**; che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, **secondo le Scritture**; che apparve a Cefa, poi ai Dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all’aborto; perché io sono il minimo degli apostoli; e non son degno d’esser chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia di Dio che è con me. Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto” (1 Corinzi 15:1-11).

Come potete vedere, dunque, il Vangelo consiste nel proclamare la morte espiatoria di Cristo, il suo seppellimento, la sua resurrezione dai morti il terzo giorno, e il fatto che Cristo apparve ai suoi discepoli. E notate come il Vangelo evidenzia che Cristo è morto per i nostri peccati ed è risuscitato dai morti il terzo giorno, **secondo le Scritture**, cioè affinché si adempissero le Scritture profetiche, che sono la Parola di Dio.

Il Vangelo dunque è l'annuncio di eventi che erano stati predetti da Dio nelle Scritture. Ecco perché l'apostolo dice ai santi di Roma: “Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo, appartato per **l’Evangelo di Dio, ch’Egli avea già promesso per mezzo de’ suoi profeti nelle sante Scritture** e che concerne il suo Figliuolo, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuol di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua resurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore” (Romani 1:1-4); perché Dio aveva promesso il Suo Vangelo nelle Sacre Scritture per mezzo dei suoi profeti! E noi sappiamo che quello che Dio promette, lo mantiene, perché è impossibile che Dio menta. E difatti Dio adempì il Vangelo che aveva promesso. Sì lo adempì. Dio adempì la Sua promessa ordinando al Suo Figliuolo di venire in questo mondo a morire sulla croce per i nostri peccati, e poi risuscitandolo dai morti il terzo giorno.

E Dio non aveva promesso soltanto il Vangelo nelle Sacre Scritture, ma anche che avrebbe giustificato i Gentili mediante la fede infatti Paolo dice: “E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili per la fede, preannunziò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti” (Galati 3:8). E difatti noi stiamo vedendo Dio adempiere questa sua promessa, perché Egli sta giustificando i Gentili mediante la fede nel Vangelo

Il messaggio del Vangelo dunque, che è la Parola della Buona Novella, è il messaggio che Dio aveva preordinato prima della fondazione del mondo – d'altronde il Vangelo concerne il Suo Figliuolo che Dio ha preordinato prima della fondazione del mondo ad essere la propiziazione per i nostri peccati e il Salvatore del mondo - per salvare gli uomini dai loro peccati e giustificarli.

Un Vangelo dunque che esclude “secondo le Scritture” (1 Corinzi 15:3,4) è un altro Vangelo. Non è il Vangelo promesso da Dio per mezzo dei suoi profeti nelle Sacre Scritture, e che annunciavano

gli apostoli sia ai Giudei che ai Gentili, e per i quali furono odiati, vituperati e perseguitati dal mondo.

L'apostolo Paolo, benché fu da Dio costituito apostolo e dottore dei Gentili, si trovò molte volte a predicare il Vangelo anche ai Giudei, anzi quando arrivava in una città se c'era una sinagoga dei Giudei si recava subito in essa. Ma come era il Vangelo che annunciava ai Giudei? Era lo stesso che annunciava ai Gentili? O quello che annunciava ai Giudei conteneva – diciamo così – il “secondo le Scritture”, nel senso che ai Giudei parlava di Gesù spiegandogli che era il Cristo perché in Lui si adempirono le Scritture, mentre ai Gentili evitava di dire le medesime cose?

La risposta è che Paolo annunciava sia ai Giudei che ai Gentili le medesime cose. E a dimostrazione di ciò prenderò quello che accadde ad Antiochia di Pisidia.

Ora, è scritto: “Ed essi, passando oltre Perga, giunsero ad Antiochia di Pisidia; e recatisi il sabato nella sinagoga, si posero a sedere. E dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, ditela. Allora Paolo, alzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini israeliti, e voi che temete Iddio, udite. L'Iddio di questo popolo d'Israele elesse i nostri padri, e fece grande il popolo durante la sua dimora nel paese di Egitto, e con braccio levato, ne lo trasse fuori. E per lo spazio di circa quarant'anni, sopportò i loro modi nel deserto. Poi, dopo aver distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro come eredità il paese di quelle. E dopo queste cose, per circa quattrocentocinquanta anni, diede loro de' giudici fino al profeta Samuele. Dopo chiesero un re; e Dio diede loro Saul, figliuolo di Chis, della tribù di Beniamino, per lo spazio di quarant'anni. Poi, rimossolo, suscitò loro Davide per re, al quale rese anche questa testimonianza: Io ho trovato Davide, figliuolo di Iesse, un uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere. Dalla progenie di lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato a Israele un Salvatore nella persona di Gesù, avendo Giovanni, prima della venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israele. E come Giovanni terminava la sua carriera diceva: Che credete voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dietro a me viene uno, del quale io non son degno di sciogliere i calzari. Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, le adempirono, condannandolo. E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire. E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro. Ma Iddio lo risuscitò dai morti; e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'erano con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo. E noi vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta ai padri, Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato. E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide. Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione; ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione. Siavi dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui v'è annunciata la remissione dei peccati; e per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto esser giustificati per la legge di Mosè. Guardate dunque che non venga su voi quello che è detto nei profeti: Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi, e dileguatevi, perché io fo un'opera ai di vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la narrasse. Or, mentre uscivano, **furon pregati di parlar di quelle medesime cose al popolo il**

sabato seguente. E dopo che la raunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de' proseliti pii seguirono Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio. E il sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per udir la parola di Dio. Ma i Giudei, vedendo le moltitudini, furon ripieni d'invidia, e bestemmiando contradicevano alle cose dette da Paolo. Ma Paolo e Barnaba dissero loro francamente: Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili. Perché così ci ha ordinato il Signore, dicendo: Io ti ho posto per esser luce de' Gentili, affinché tu sia strumento di salvezza fino alle estremità della terra. E i Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credero. E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese" (Atti 13:14-49).

Allora, si noti come la predicazione di Paolo a quei Giudei fu volta a dimostrare che Gesù il Nazareno era il Messia di cui avevano parlato anticamente i profeti. Paolo parte dall'esodo degli Israeliti dall'Egitto, poi accenna al viaggio del popolo nel deserto, e arriva all'entrata del popolo nella terra di Canaan. Passando per il periodo dei giudici, arriva a Saul, e poi parla di Davide, ed a questo punto dice che dalla progenie di Davide Dio ha suscitato a Israele un Salvatore, nella persona di Gesù, e questo in adempimento alla promessa fatta ai padri, in quanto il Salvatore doveva sorgere dalla casa di Davide. E poi parla delle dichiarazioni dei profeti che gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi adempirono condannando Gesù. Poi passa alla resurrezione di Cristo, e la presenta come una promessa di Dio che Dio ha adempiuto per loro figli dei padri, e cita i passi della Scrittura che concernono la promessa di risuscitare Cristo.

Che cosa accadde dopo la predicazione? Che Paolo e Barnaba furono pregati di parlare di quelle stesse cose al popolo il sabato seguente, e così avvenne che il sabato successivo si adunò tutta la città, e c'erano quindi molti Gentili. Infatti quando gli apostoli dissero ai Giudei (che contrastavano e contraddicevano alle cose dette da Paolo) che Dio gli aveva ordinato di volgersi ai Gentili, è scritto: "E i Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credero" (Atti 13:48).

Dunque, Paolo le cose che diceva ai Giudei le diceva anche ai Gentili, citando dunque le Scritture per confermare quello che diceva loro. D'altronde, basta considerare le sue epistole per capire quanto Paolo usasse le Scritture rivolgendosi ai Gentili in Cristo Gesù.

E che il Vangelo che Paolo annunciava ai Giudei era lo stesso che annunciava ai Gentili, ce lo dice lui stesso quando afferma ai santi della Galazia: "Poi, passati quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo anche Tito con me. E vi salii in seguito ad una rivelazione, **ed esposi loro l'Evangelo che io predico fra i Gentili**, ma lo esposi privatamente ai più ragguardevoli, onde io non corressi o non avessi corso in vano" (Galati 2:1-2).

La predizione della morte di Cristo e quella della sua resurrezione furono adempiute da Dio

Dio aveva preannunciato che il suo Cristo sarebbe morto e risuscitato, e Dio adempì ciò che aveva preannunciato o promesso. Questo è quello che predicavano gli apostoli.

In merito alla predizione della morte di Cristo che fu adempiuta da Dio ecco cosa disse l'apostolo Pietro ai Giudei a Gerusalemme: "L'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare. Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste

che vi fosse concesso un omicida; e **uccideste il Principe della vita**, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni. ... Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori. **Ma quello che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera**" (Atti 3:13-15,17-18).

In merito alla predizione della resurrezione di Cristo che fu adempiuta anch'essa da Dio, ecco cosa disse l'apostolo Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia: "Ma Iddio lo risuscitò dai morti; e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'eran con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo. **E noi vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta ai padri, Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù**, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato. E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: lo vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide. Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione; ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione" (Atti 13: 30-37).

Dunque, quando si parla della morte e della resurrezione di Cristo, occorre sempre tenere presente queste parole degli apostoli. Si trattò di due eventi preannunciati o promessi da Dio, che Dio adempì.

Per confermarvi questo concetto, vi trascrivo una parte delle parole che il re Salomone pronunciò a Gerusalemme davanti al tempio di Dio dopo che i sacerdoti ebbero portato l'arca del patto dell'Eterno dentro il luogo santissimo e furono usciti dal tempio, perché mostrano in maniera molto chiara come Dio manda ad effetto la parola che ha pronunciato. Salomone disse: "Benedetto sia l'Eterno, l'Iddio d'Israele, il quale di sua propria bocca parlò a Davide mio padre, **e con la sua potenza ha adempito quel che avea dichiarato** dicendo: - Dal giorno che trassi il mio popolo d'Israele dall'Egitto, io non scelsi alcuna città, fra tutte le tribù d'Israele, per edificarvi una casa, ove il mio nome dimorasse; ma scelsi Davide per regnare sul mio popolo d'Israele. - Or Davide, mio padre, ebbe in cuore di costruire una casa al nome dell'Eterno, dell'Iddio d'Israele; ma l'Eterno disse a Davide mio padre: - Quanto all'aver tu avuto in cuore di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene ad aver questo in cuore; però, non sarai tu che edificherai la casa; ma il tuo figliuolo che uscirà dalle tue viscere, sarà quegli che costruirà la casa al mio nome. - **E l'Eterno ha adempita la parola che avea pronunziata**; ed io son sorto in luogo di Davide mio padre, e mi sono assiso sul trono d'Israele, come l'Eterno avea annunziato, ed ho costruita la casa al nome dell'Eterno, dell'Iddio d'Israele. E vi ho assegnato un posto all'arca, nella quale è il patto dell'Eterno: il patto ch'egli fermò coi nostri padri, quando li trasse fuori dal paese d'Egitto'. Poi Salomone si pose davanti all'altare dell'Eterno, in presenza di tutta la raunanza d'Israele, stese le mani verso il cielo, e disse: 'O Eterno, Dio d'Israele! Non v'è Dio che sia simile a te, né lassù in cielo, né quaggiù in terra! Tu mantieni il patto e la misericordia verso i tuoi servi che camminano in tua presenza con tutto il cuor loro. **Tu hai mantenuta la promessa da te fatta al tuo servo Davide, mio padre; e ciò che dichiarasti con la tua propria bocca, la tua mano oggi l'adempie**" (1 Re 8:15-24).

Un'altra conferma la troviamo in queste parole di Dio trascritte nel libro della Genesi: "E l'Eterno disse: 'Celerò io ad Abrahamo quello che sto per fare, giacché Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra? Poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell'Eterno per praticare la giustizia e l'equità, onde **l'Eterno ponga ad effetto a pro d'Abrahamo quello che gli ha promesso**'" (Genesi 18:17-19).

“Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture”: cosa significa “secondo le Scritture”

L’apostolo Paolo dice ai santi di Corinto: “Fratelli, io vi rammento l’Evangelo che v’ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel quale ancora state saldi, e mediante il quale siete salvati, se pur lo ritenete quale ve l’ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. Poiché io v’ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che **Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture**; che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa, poi ai Dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all’aborto; perché io sono il minimo degli apostoli; e non son degno d’esser chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia di Dio che è con me. Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto” (1 Corinzi 15:1-11).

Notate come Paolo dica ai santi di Corinto che “Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture” (1 Corinzi 15:3). Che cosa significa “secondo le Scritture”? Che Egli morì per i nostri peccati affinché si adempissero le Scritture, e quindi affinché si adempissero le parole che erano state dette per bocca dei profeti dallo Spirito Santo. Dire dunque “secondo le Scritture” equivale a dire ‘affinché si adempissero le Scritture’ o ‘affinché si adempisse quanto era stato detto dal profeta’ o dire altre simili cose. Vediamo dei passi biblici che concernono la storia di Gesù in cui in una maniera o nell’altra viene detto che c’è stato un adempimento di ciò che sta scritto.

“Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe; e prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo. E Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto e non volendo esporla ad infamia, si propose di lasciarla occultamente. Ma mentre avea queste cose nell’animo, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati. **Or tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta**: Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: «Iddio con noi»” (Matteo 1:18-23).

“Or essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, ai dì del re Erode, ecco dei magi d’Oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo: Dov’è il re de’ Giudei che è nato? Poiché noi abbiam veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo. Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. E radunati tutti i capi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informò da loro dove il Cristo dovea nascere. **Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; poiché così è scritto per mezzo del profeta**: E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un Principe, che pascerà il mio popolo Israele” (Matteo 2:1-6).

“Partiti che furono, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta’ quivi finch’io non tel dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire. Egli dunque levatosi, prese di notte il fanciullino e sua madre, e si ritirò in Egitto; ed ivi stette fino alla morte di Erode, **affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta**: Fuor d’Egitto chiamai il mio figliuolo. Allora Erode vedutosi beffato dai magi, si adirò gravemente, e mandò ad uccidere tutti i maschi ch’erano

in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai magi. **Allora si adempié quello che fu detto per bocca del profeta Geremia:** Un grido è stato udito in Rama; un pianto ed un lamento grande: Rachele piange i suoi figliuoli e ricusa d'esser consolata, perché non sono più. Ma dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perché son morti coloro che cercavano la vita del fanciullino. Ed egli, levatosi, prese il fanciullino e sua madre ed entrò nel paese d'Israele. Ma udito che in Giudea regnava Archelao invece d'Erode, suo padre, temette d'andar colà; ed essendo stato divinamente avvertito in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea, e venne ad abitare in una città detta Nazaret, **affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dai profeti**, ch'egli sarebbe chiamato Nazareno" (Matteo 2:13-23).

"E venne a Nazaret, dov'era stato allevato; e com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga, e alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia; e aperto il libro trovò quel passo dov'era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a predicare l'anno accettevole del Signore. Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui. Ed egli prese a dir loro: **Oggi, s'è adempiuta questa scrittura**, e voi l'udite" (Luca 4:16-21).

"E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, **affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dal profeta Isaia:** Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, la Galilea de' Gentili, il popolo che giaceva nelle tenebre, ha veduto una gran luce; su quelli che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, una luce s'è levata" (Matteo 4:13-16).

"Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, **affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia:** Egli stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie" (Matteo 8:16-17).

"Ma Gesù, saputolo, si partì di là; e molti lo seguirono, ed egli li guarì tutti; e ordinò loro severamente di non farlo conoscere, **affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:** Ecco il mio Servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti. Non contenderà, né griderà, né alcuno udrà la sua voce nelle piazze. Ei non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfar la giustizia. E nel nome di lui le genti spereranno" (Matteo 12:15-21).

"Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle turbe e senza parabola non diceva loro nulla, **affinché si adempisse quel ch'era stato detto per mezzo del profeta:** Aprirò in parabole la mia bocca; esporrò cose occulte fin dalla fondazione del mondo" (Matteo 13:34-35).

"Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perché parli loro in parabole? Ed egli rispose loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. Perciò parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono e non intendono. **E s'adempie in loro la profezia d'Isaia che dice:** Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli

occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca” (Matteo 13:10-15)

“E sebbene avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui; **affinché s’adempisse la parola detta dal profeta Isaia**: Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore? Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia: Egli ha accecato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori, affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani” (Giovanni 12:37-40).

“Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro ha fatte mai, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, ed hanno odiato e me e il Padre mio. **Ma quest’è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge**: Mi hanno odiato senza cagione” (Giovanni 15:24-25).

“E quando furon vicini a Gerusalemme e furon giunti a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e subito troverete un’asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli. E se alcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà. **Or questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta**: Dite alla figliuola di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mansueto, e montato sopra un’asina, e un asinello, puledro d’asina. E i discepoli andarono e fecero come Gesù avea loro ordinato; menarono l’asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi si pose a sedere” (Matteo 21:1-7).

“Io non parlo di voi tutti; io so quelli che ho scelti; ma, **perché sia adempita la Scrittura**, colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno” (Giovanni 13:18): “Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, **affinché la Scrittura fosse adempiuta**” (Giovanni 17:12).

“Poi, venuta la mattina, tutti i capi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro a Gesù per farlo morire. E legatolo, lo menarono via e lo consegnarono a Pilato, il governatore. Allora Giuda, che l’avea tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d’argento ai capi sacerdoti ed agli anziani, dicendo: Ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che c’importa? Pensaci tu. Ed egli, lanciati i sicli nel tempio, s’allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i capi sacerdoti, presi quei sicli, dissero: Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché son prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con quel danaro il campo del vasaio da servir di sepoltura ai forestieri. Perciò quel campo, fino al dì d’oggi, è stato chiamato: Campo di sangue. **Allora s’adempì quel che fu detto dal profeta Geremia**: E presero i trenta sicli d’argento, prezzo di colui ch’era stato messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d’Israele; e li dettero per il campo del vasaio, come me l’avea ordinato il Signore” (Matteo 27:1-10).

“E con lui crocifissero due ladroni, uno alla sua destra e l’altro alla sua sinistra. **E si adempié la Scrittura che dice**: Egli è stato annoverato fra gli iniqui” (Marco 15:27-28).

“I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica. Or la tunica era senza cuciture, tessuta per intero dall’alto in basso. Dissero dunque tra loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi tocchi; **affinché si adempisse la Scrittura che dice**: Hanno spartito fra loro le mie vesti, e han tirato la sorte sulla mia tunica. Questo dunque fecero i soldati” (Giovanni 19:23-24).

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, **affinché la Scrittura fosse adempiuta**, disse: Ho sete. V’era quivi un vaso pieno d’aceto; i soldati dunque, posta in cima a un

ramo d'issopo una spugna piena d'aceto, gliel'accostarono alla bocca. E quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: È compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito" (Giovanni 19:28-30).

"I soldati dunque vennero e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui; ma venuti a Gesù, come lo videro già morto, non gli fiaccarono le gambe, ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. E colui che l'ha veduto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. **Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura:** Niun osso d'esso sarà fiaccato. **E anche un'altra Scrittura dice:** Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Giovanni 19:32-37).

"Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e **le dichiarazioni de' profeti** che si leggono ogni sabato, **le adempirono**, condannandolo. E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire. **E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui**, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro" (Atti 13:26-29).

"Ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto. **Poiché Davide dice di lui:** Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Perciò s'è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza; poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Tu m'hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza" (Atti 2:24-28); "Ma Iddio lo risuscitò dai morti; e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'eran con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo. E noi vi rechiamo la buona novella che **la promessa fatta ai padri, Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli**, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato. E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide. Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione" (Atti 13:30-35).

Coloro dunque che negano la preordinazione della morte di Cristo, hanno sconvolto il Vangelo di Cristo, perché è come se avessero tolto "secondo le Scritture", perché il secondo le Scritture attesta che la sua morte espiatoria è stata una morte preordinata da Dio che Dio ha fatto sì che avvenisse nel giorno, nel luogo e nel modo che aveva innanzi determinato che avvenisse. Dio ha diretto tutte le cose affinché si adempisse ciò che Lui aveva detto.

Secondo la Parola che

Ma per farvi comprendere ancora meglio cosa significa "Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture" (1 Corinzi 15:3), voglio citarvi degli eventi trascritti nell'Antico Testamento che avvennero affinché si adempisse la parola che Dio aveva pronunciata.

- Dio aveva preannunciato ad Abrahamo la nascita di un bambino, infatti è scritto: "E Dio disse ad Abrahamo: 'Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamar più Sarai; il suo nome sarà, invece Sara. E

io la benedirò, ed anche ti darò di lei un figliuolo; io la benedirò, ed essa diverrà nazioni; re di popoli usciranno da lei'. Allora Abrahamo si prostrò con la faccia in terra e rise; e disse in cuor suo: 'Nascerà egli un figliuolo a un uomo di cent'anni? e Sara, che ha novant'anni, partorirà ella?' E Abrahamo disse a Dio: 'Di grazia, viva Ismaele nel tuo cospetto!' E Dio rispose: 'No, ma **Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Isacco**; e io fermerò il mio patto con lui, un patto perpetuo per la sua progenie dopo di lui. Quanto a Ismaele, io t'ho esaudito. Ecco, io l'ho benedetto, e farò che moltiplichi e s'accresca grandissimamente. Egli genererà dodici principi, e io farò di lui una grande nazione. Ma fermerò il mio patto con Isacco che Sara ti partorirà in questo tempo, l'anno venturo" (Genesi 17:15-21), ed anche: "Al tempo fissato, fra un anno, tornerò, e Sara avrà un Figliuolo" (Genesi 18:14), e poi Dio mandò ad effetto la sua promessa, secondo che è scritto: "**L'Eterno visitò Sara come avea detto; e l'Eterno fece a Sara come aveva annunziato**. E Sara concepì e partorì un figliuolo ad Abrahamo, quand'egli era vecchio, al tempo che Dio gli aveva fissato. E Abrahamo pose nome Isacco al figliuolo che gli era nato, che Sara gli aveva partorito" (Genesi 21:1-2).

Dunque, quello che Dio aveva annunciato fu Dio a farlo avvenire, e lo fece avvenire al tempo fissato da Dio. Non è questo un mirabile esempio che mostra come quello che Dio preannuncia è un evento predeterminato da Dio che deve avere luogo al tempo fissato da Dio? Dio dunque quello che dice quello fa. E' lui che adempie quello che ha preannunciato.

- Dio aveva preannunciato a Mosè che avrebbe indurato il cuore di Faraone e che costui quindi non avrebbe lasciato andare il popolo d'Israele se non forzato da una mano potente: "Quando sarai tornato in Egitto, avrai cura di fare dinanzi a Faraone tutti i prodigi che t'ho dato potere di compiere; ma **io gl'indurerò il cuore, ed egli non lascerà partire il popolo**.' 'Vedi, io ti ho stabilito come Dio per Faraone, e Aaronne tuo fratello sarà il tuo profeta. Tu dirai tutto quello che t'ordinerò, e Aaronne tuo fratello parlerà a Faraone, perché lasci partire i figliuoli d'Israele dal suo paese. **E io indurerò il cuore di Faraone**, e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. E Faraone non vi darà ascolto; e io metterò la mia mano sull'Egitto, e farò uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, i figliuoli d'Israele, mediante grandi giudizi. E gli Egiziani conosceranno che io sono l'Eterno, quando avrò steso la mia mano sull'Egitto e avrò tratto di mezzo a loro i figliuoli d'Israele" (Esodo 4:21; 7:1-5).

E così avvenne, infatti leggiamo: "E il cuore di Faraone s'indurò, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, **come l'Eterno avea detto**" (Esodo 7:13), "... e il cuore di Faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, **come l'Eterno avea detto**" (Esodo 7:22), "... si ostinò in cuor suo, e non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, **come l'Eterno avea detto**" (Esodo 8:15); "Ma il cuore di Faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, **come l'Eterno avea detto**" (Esodo 8:19); "E l'Eterno indurò il cuor di Faraone, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne **come l'Eterno avea detto a Mosè**" (Esodo 9:12), "e il cuor di Faraone s'indurò, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israele, **come l'Eterno avea detto per bocca di Mosè**" (Esodo 9:35).

Come potete vedere, Dio operò come aveva detto a Mosè. Il fatto dunque che Faraone si indurò non fu altro che il risultato dell'induramento che Dio produsse in Faraone affinché lui non lasciasse andare il popolo d'Israele se non forzato da una mano potente, e Dio potesse così compiere segni e prodigi nel paese d'Egitto per mostrargli la sua potenza e affinché il Suo nome fosse divulgato per tutta la terra (cfr. Esodo 9:16).

- In merito alla conquista della terra di Canaan da parte di Giosuè, è scritto: “Non ci fu città che facesse pace coi figliuoli d’Israele, eccetto gli Hivvei che abitavano Gabaon; le presero tutte, combattendo; perché l’Eterno facea sì che il loro cuore si ostinasse a dar battaglia ad Israele, onde Israele li votasse allo sterminio senza che ci fosse pietà per loro, e li distruggesse **come l’Eterno avea comandato a Mosè**” (Giosuè 11:19-20). Dio infatti aveva comandato a Mosè: “Quando l’Iddio tuo, l’Eterno, ti avrà introdotto nel paese dove vai per prenderne possesso, e ne avrà cacciate d’innanzi a te molte nazioni: gli Hittei, i Ghirgasei, gli Amorei, i Cananei, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, e quando l’Eterno, l’Iddio tuo, le avrà date in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio: non farai con esse alleanza, né farai loro grazia” (Deuteronomio 7:1-2).

Dunque, Dio affinché fosse adempiuto quel suo ordine fece sì che le città di Canaan non facessero pace con gli Israeliti indurandogli il cuore.

- “Allora tutto Israele si radunò presso Davide a Hebron, e gli disse: ‘Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Anche in passato quando era re Saul, eri tu quel che guidavi e riconducevi Israele; e l’Eterno, il tuo Dio, t’ha detto: - Tu pascerai il mio popolo d’Israele, tu sarai il principe del mio popolo d’Israele’. Tutti gli anziani d’Israele vennero dunque dal re a Hebron, e Davide fece alleanza con loro a Hebron in presenza dell’Eterno; ed essi unsero Davide come re d’Israele, **secondo la parola che l’Eterno avea pronunciata per mezzo di Samuele**” (1 Cronache 11:1-3).

Davide dunque fu stabilito re d’Israele a Hebron per ordine di Dio, perché Dio aveva parlato tramite il profeta Samuele, facendogli ungere Davide figlio d’Isai come futuro re d’Israele (cfr. 1 Samuele 16:1,12). In quel giorno si adempì quella parola.

- “Or mentre sedevano a mensa, la parola dell’Eterno fu rivolta al profeta che avea fatto tornare indietro l’altro; ed egli gridò all’uomo di Dio ch’era venuto da Giuda: ‘Così parla l’Eterno: - Giacché tu ti sei ribellato all’ordine dell’Eterno, e non hai osservato il comandamento che l’Eterno, l’Iddio tuo, t’avea dato, e sei tornato indietro, e hai mangiato del pane e bevuto dell’acqua nel luogo del quale egli t’avea detto: Non vi mangiare del pane e non vi bere dell’acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro de’ tuoi padri’. - Quando l’uomo di Dio ebbe mangiato e bevuto, il vecchio profeta, che l’avea fatto tornare indietro, gli sellò l’asino. L’uomo di Dio se ne andò, e un leone lo incontrò per istrada, e l’uccise. Il suo cadavere restò disteso sulla strada; l’asino se ne stava presso di lui, e il leone pure presso al cadavere. Quand’ecco passarono degli uomini che videro il cadavere disteso sulla strada e il leone che stava dappresso al cadavere, e vennero a riferire la cosa nella città dove abitava il vecchio profeta. E quando il profeta che avea fatto tornare indietro l’uomo di Dio ebbe ciò udito, disse: ‘È l’uomo di Dio, ch’è stato ribelle all’ordine dell’Eterno; perciò l’Eterno l’ha dato in balia d’un leone, che l’ha sbranato e ucciso, **secondo la parola che l’Eterno gli avea detta**’” (1 Re 13:20-26).

In questo caso dunque, Dio mosse un leone affinché uccidesse quell’uomo. Dio aveva parlato, e quindi fece sì che quella sua parola andasse ad effetto. Notate come il profeta non rimase per niente meravigliato perché sapeva che quello che era accaduto all’uomo di Dio che era stato disubbidiente a Dio non era altro che l’adempimento della Parola di Dio.

- “In quel tempo, Abija, figliuolo di Geroboamo, si ammalò. E Geroboamo disse a sua moglie: ‘Lèvati, ti prego, e travèstiti, affinché non si conosca che tu sei moglie di Geroboamo, e va’ a Sciloh. Ecco, quivi è il profeta Ahija, il quale predisse di me che sarei stato re di questo popolo. E prendi teco dieci pani, delle focacce, un vaso di miele, e va’ da lui; egli ti dirà quello che avverrà di questo fanciullo’. La moglie di Geroboamo fece così; si levò, andò a Sciloh, e giunse a casa di Ahija. Ahija non potea vedere, poiché gli s’era offuscata la vista per la vecchiezza. - Or l’Eterno avea detto ad Ahija: ‘Ecco, la moglie di Geroboamo sta per venire a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammalato. Tu parlale così e così. Quando entrerà, fingerà d’essere un’altra’. - Come dunque Ahija udì il rumore de’ piedi di lei che entrava per la porta, disse: ‘Entra pure, moglie di Geroboamo; perché fingi d’essere un’altra? Io sono incaricato di dirti delle cose dure. Va’ e di’ a Geroboamo: - Così parla l’Eterno, l’Iddio d’Israele: Io t’ho innalzato di mezzo al popolo, t’ho fatto principe del mio popolo Israele, ed ho strappato il regno dalle mani della casa di Davide e l’ho dato a te, ma tu non sei stato come il mio servo Davide il quale osservò i miei comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore, non facendo se non ciò ch’è giusto agli occhi miei, e hai fatto peggio di tutti quelli che t’hanno preceduto, e sei andato a farti degli altri dèi e delle immagini fuse per provocarmi ad ira ed hai gettato me dietro alle tue spalle; per questo ecco ch’io faccio scender la sventura sulla casa di Geroboamo, e sterminerò dalla casa di Geroboamo fino all’ultimo uomo, tanto chi è schiavo come chi è libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo, come si spazza lo sterco finché sia tutto sparito. Quelli della casa di Geroboamo che morranno in città, saran divorati dai cani; e quelli che morranno per i campi, li divoreranno gli uccelli del cielo; poiché l’Eterno ha parlato. Quanto a te, lèvati, vattene a casa tua; e non appena avrai messo piede in città, il bambino morrà. E tutto Israele lo piangerà e gli darà sepoltura. Egli è il solo della casa di Geroboamo che sarà messo in un sepolcro, perché è il solo nella casa di Geroboamo in cui si sia trovato qualcosa di buono, rispetto all’Eterno, all’Iddio d’Israele. L’Eterno stabilirà sopra Israele un re, che in quel giorno sterminerà la casa di Geroboamo. E che dico? Non è forse quello che già succede? E l’Eterno colpirà Israele, che sarà come una canna agitata nell’acqua; sradicherà Israele da questa buona terra che avea data ai loro padri, e li disperderà oltre il fiume, perché si son fatti degl’idoli di Astarte provocando ad ira l’Eterno. E abbandonerà Israele a cagion dei peccati che Geroboamo ha commessi e fatti commettere a Israele’. - La moglie di Geroboamo si levò, partì, e giunse a Tirsa; e com’ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì; e lo seppellirono, e tutto Israele lo pianse, **secondo la parola che l’Eterno avea pronunciata per bocca del profeta Ahija, suo servo**” (1 Re 14:1-18).

In questo caso, quindi, quel fanciullo morì e fu seppellito e tutto il popolo d’Israele lo pianse, perché Dio mandò ad effetto quella parola che aveva pronunciato tramite il profeta Ahija. In altre parole, Dio fece sì che il fanciullo morisse, che fosse seppellito e fosse pianto.

- “Nadab, figliuolo di Geroboamo, cominciò a regnare sopra Israele il secondo anno di Asa, re di Giuda; e regnò sopra Israele due anni. E fece ciò ch’è male agli occhi dell’Eterno, e seguì le tracce di suo padre e il peccato nel quale avea indotto Israele. Baasa, figliuolo di Ahija, della casa d’Issacar, cospirò contro di lui, e lo uccise a Ghibbethon, che apparteneva ai Filistei, mentre Nadab e tutto Israele assediavano Ghibbethon. Baasa l’uccise l’anno terzo di Asa, re di Giuda, e regnò in luogo suo. E, non appena fu re, sterminò tutta la casa di Geroboamo; non risparmiò anima viva di quella casa, ma la distrusse interamente, **secondo la parola che l’Eterno avea pronunciata, per bocca del suo servo Ahija lo Scilonita**, a motivo de’ peccati che Geroboamo avea commessi e fatti commettere a Israele, quando avea provocato ad ira l’Iddio d’Israele” (1 Re 15:25-30). La parola che Dio avea pronunciato contro la casa di Geroboamo è quella che il profeta avea

trasmesso alla moglie di Geroboamo in questi termini: “Va’ e di’ a Geroboamo: - Così parla l’Eterno, l’Iddio d’Israele: lo t’ho innalzato di mezzo al popolo, t’ho fatto principe del mio popolo Israele, ed ho strappato il regno dalle mani della casa di Davide e l’ho dato a te, ma tu non sei stato come il mio servo Davide il quale osservò i miei comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore, non facendo se non ciò ch’è giusto agli occhi miei, e hai fatto peggio di tutti quelli che t’hanno preceduto, e sei andato a farti degli altri dèi e delle immagini fuse per provocarmi ad ira ed hai gettato me dietro alle tue spalle; per questo ecco ch’io faccio scender la sventura sulla casa di Geroboamo, e sterminerò dalla casa di Geroboamo fino all’ultimo uomo, tanto chi è schiavo come chi è libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo, come si spazza lo sterco finché sia tutto sparito. Quelli della casa di Geroboamo che morranno in città, saran divorati dai cani; e quelli che morranno per i campi, li divoreranno gli uccelli del cielo; poiché l’Eterno ha parlato” (1 Re 14:7-11).

Si noti come Dio fece sterminare la casa di Geroboamo per mezzo di Baasa, per adempiere quello che aveva detto tramite il profeta Ahija lo Scilonita.

- “E quando fu re, non appena si fu assiso sul trono, distrusse tutta la casa di Baasa; non gli lasciò neppure un bimbo: né parenti, né amici. Così Zimri sterminò tutta la casa di Baasa, **secondo la parola che l’Eterno avea pronunciata contro Baasa per bocca del profeta Jehu**, a motivo di tutti i peccati che Baasa ed Ela, suo figliuolo, aveano commesso e fatto commettere ad Israele, provocando ad ira l’Eterno, l’Iddio d’Israele, con i loro idoli” (1 Re 16:11-13). La parola che Dio aveva pronunciato contro Baasa tramite Jehu era stata questa: “Io t’ho innalzato dalla polvere e t’ho fatto principe del mio popolo Israele, ma tu hai battuto le vie di Geroboamo ed hai indotto il mio popolo Israele a peccare, in guisa da provocarmi a sdegno coi suoi peccati; perciò io spazzerò via Baasa e la sua casa, e farò della casa tua quel che ho fatto della casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat. Quelli della famiglia di Baasa che morranno in città, saran divorati dai cani; e quelli che morranno per i campi, li mangeranno gli uccelli del cielo” (1 Re 16:2-4).

Anche in questo caso ci troviamo davanti ad uno sterminio che avvenne affinché si adempisse la Parola che Dio aveva pronunciato per mezzo di un suo profeta.

- “Al tempo di lui, Hiel di Bethel riedificò Gerico; ne gettò le fondamenta su Abiram, suo primogenito, e ne rizzò le porte su Segub, il più giovane de’ suoi figliuoli, **secondo la parola che l’Eterno avea pronunciata per bocca di Giosuè, figliuolo di Nun**” (1 Re 16:34). La parola che Dio aveva pronunciato per bocca di Giosuè era questa: “Allora Giosuè fece questo giuramento: ‘Sia maledetto, nel cospetto dell’Eterno, l’uomo che si leverà a riedificare questa città di Gerico! Ei ne getterà le fondamenta sul suo primogenito, e ne rizzerà le porte sul più giovane de’ suoi figliuoli!’” (Giosuè 6:26).

Come si può vedere, le parole che Dio pronunciò per bocca di Giosuè si adempirono alla lettera. Dio le mandò ad effetto.

- “Egli dunque si levò, e andò a Sarepta; e, come giunse alla porta della città, ecco quivi una donna vedova, che raccoglieva delle legna. Egli la chiamò, e le disse: ‘Ti prego, vammì a cercare un po’ d’acqua in un vaso, affinché io beva’. E mentr’ella andava a prenderne, egli le gridò dietro: ‘Portami, ti prego, anche un pezzo di pane’. Ella rispose: ‘Com’è vero che vive l’Eterno, il tuo Dio,

del pane non ne ho, ma ho solo una manata di farina in un vaso, e un po' d'olio in un orciuolo; ed ecco, sto raccogliendo due stecchi, per andare a cuocerla per me e per il mio figliuolo; e la mangeremo, e poi morremo'. Elia le disse: 'Non temere; va' e fa' come tu hai detto; ma fanne prima una piccola stacciata per me, e pòrtamela; poi ne farai per te e per il tuo figliuolo. Poiché così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: - Il vaso della farina non si esaurirà e l'orciuolo dell'olio non calerà, fino al giorno che l'Eterno manderà la pioggia sulla terra'. Ed ella andò e fece come le avea detto Elia; ed essa, la sua famiglia ed Elia ebbero di che mangiare per molto tempo. Il vaso della farina non si esaurì, e l'orciuolo dell'olio non calò, **secondo la parola che l'Eterno avea pronunciata per bocca d'Elia**" (1 Re 17:10-16).

Quindi, in questo caso, Dio operò per un certo tempo un miracolo presso la casa di una vedova per adempiere la parola che aveva pronunciata per bocca di Elia.

- "Il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, salirono dunque contro Ramoth di Galaad. E il re d'Israele disse a Giosafat: 'Io mi travestirò per andare in battaglia; ma tu metti i tuoi abiti reali'. E il re d'Israele si travestì, e andò in battaglia. Or il re di Siria avea dato quest'ordine ai trentadue capitani dei suoi carri: 'Non combattete contro veruno, o piccolo o grande, ma contro il solo re d'Israele'. E quando i capitani dei carri scorsero Giosafat dissero: 'Certo, quello è il re d'Israele', e si volsero contro di lui per attaccarlo; ma Giosafat mandò un grido. E allorché i capitani s'accorsero ch'egli non era il re d'Israele, cessarono di dargli addosso. Or qualcuno scoccò a caso la freccia del suo arco, e ferì il re d'Israele tra la corazza e le falde; onde il re disse al suo cocchiere: 'Vòlta, menami fuori del campo, perché son ferito'. Ma la battaglia fu così accanita quel giorno, che il re fu trattenuto sul suo carro in faccia ai Sirî, e morì verso sera; il sangue della sua ferita era colato nel fondo del carro. E come il sole tramontava, un grido corse per tutto il campo: 'Ognuno alla sua città! Ognuno al suo paese!' Così il re morì, fu portato a Samaria, e in Samaria fu sepolto. E quando si lavò il carro presso allo stagno di Samaria - in quell'acqua si lavavano le prostitute - i cani leccarono il sangue di Achab, **secondo la parola che l'Eterno avea pronunciata**" (1 Re 22:29-38). La parola che Dio aveva pronunciata contro Achab (per bocca del profeta Elia) era questa: "Così dice l'Eterno: Dopo aver commesso un omicidio, vieni a prender possesso! - - Così dice l'Eterno: Nello stesso luogo dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, i cani lecceranno pure il tuo proprio sangue" (1 Re 21:19).

In questo caso, quei cani leccarono in quel preciso luogo il sangue di Achab, perché Dio adempì la sua Parola che aveva pronunciato tempo prima per bocca del profeta Elia. Tremendo è Dio: quando dice una cosa, quella cosa la fa accadere di sicuro.

- "E l'angelo dell'Eterno disse ad Elia: 'Scendi con lui; non aver timore di lui'. Elia dunque si levò, scese col capitano, andò dal re, e gli disse: 'Così dice l'Eterno: - Poiché tu hai spediti de' messi a consultar Baal-Zebub, dio d'Ekron, quasi che non ci fosse in Israele alcun Dio da poter consultare, perciò tu non scenderai dal letto sul quale sei salito, ma per certo morrai'. - E Achazia morì, **secondo la parola dell'Eterno pronunciata da Elia**" (2 Re 1:15-17).

Ecco un re, che era rimasto ammalato dopo essere caduto dalla cancellata della sala superiore di un suo appartamento, che muore perché così Dio aveva preannunciato per bocca di un profeta.

- Or gli abitanti della città dissero ad Eliseo: 'Ecco, il soggiorno di questa città è gradevole, come vede il mio signore; ma le acque son cattive, e il paese è sterile'. Ed egli disse: 'Portatemi una scodella nuova, e mettetevi del sale'. Quelli gliela portarono. Ed egli si recò alla sorgente delle acque, vi gettò il sale, e disse: 'Così dice l'Eterno: - Io rendo sane queste acque, ed esse non saran più causa di morte né di sterilità'. Così le acque furon rese sane e tali son rimaste fino al dì d'oggi, **secondo la parola che Eliseo aveva pronunciata**" (2 Re 2:19-22).

Ecco un altro miracolo operato da Dio, questa volta per adempiere la Sua Parola che aveva pronunciato tramite il profeta Eliseo.

- "Giunse poi un uomo da Baal-Shalisha, che portò all'uomo di Dio del pane delle primizie: venti pani d'orzo, e del grano nuovo nella sua bisaccia. Eliseo disse al suo servo: 'Danne alla gente che mangi'. Quegli rispose: 'Come fare a por questo davanti a cento persone?' Ma Eliseo disse: 'Danne alla gente che mangi; perché così dice l'Eterno: - Mangeranno, e ne avvanzerà'. - Così egli pose quelle provviste davanti alla gente, che mangiò e ne lasciò d'avanzo, **secondo la parola dell'Eterno**" (2 Re 4:42-44).

Ancora un altro miracolo di Dio, operato da Dio per mandare ad effetto la Sua Parola pronunciata per bocca di Eliseo.

- Questa è la predizione che Eliseo fece alla donna Shunamita (che gli aveva fatto costruire di sopra a casa sua una piccola camera in muratura, affinché, quando passava da loro, vi si potesse ritirare): "L'anno prossimo, in questo stesso tempo, tu abbraccerai un figliuolo'. ..." (2 Re 4:16), predizione che a suo tempo si adempì, secondo che è scritto: "E questa donna concepì e partorì un figliuolo, in quel medesimo tempo, l'anno dopo, **come Eliseo le aveva detto**" (2 Re 4:17).

Notate come anche in questo caso avvenne esattamente secondo la Parola che Dio aveva annunciato tramite Eliseo.

- "Allora Eliseo disse: 'Ascoltate la parola dell'Eterno! Così dice l'Eterno: - Domani, a quest'ora, alla porta di Samaria, la misura di fior di farina si avrà per un siclo, e le due misure d'orzo si avranno per un siclo'. Ma il capitano sul cui braccio il re s'appoggiava, rispose all'uomo di Dio: 'Ecco, anche se l'Eterno facesse delle finestre in cielo, potrebbe mai avvenire una cosa siffatta?' Eliseo rispose: 'Ebbene, lo vedrai con gli occhi tuoi, ma non ne mangerai'. Or v'erano quattro lebbrosi presso all'entrata della porta, i quali dissero tra di loro: 'Perché vogliam noi restar qui finché moriamo? Se diciamo: - Entriamo in città - in città c'è la fame, e noi vi morremo; se restiamo qui, morremo lo stesso. Or dunque venite, andiamoci a buttare nel campo dei Sirî; se ci lascian vivere, vivremo; se ci danno la morte, morremo'. E, sull'imbrunire, si mossero per andare al campo dei Sirî; e come furon giunti all'estremità del campo dei Sirî, ecco che non v'era alcuno. Il Signore avea fatto udire nel campo dei Sirî un rumor di carri, un rumor di cavalli, un rumor di grande esercito, sì che i Sirî avean detto fra di loro: 'Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Hittei e i re degli Egiziani, perché vengano ad assalirci'. E s'eran levati, ed eran fuggiti sull'imbrunire, abbandonando le loro tende, i loro cavalli, i loro asini, e il campo così com'era; eran fuggiti per salvarsi la vita. Que' lebbrosi, giunti che furono all'estremità del campo, entrarono in una tenda, mangiarono, bevvero, e portaron via argento, oro, vesti, e andarono a nascondere ogni cosa. Poi

tornarono, entrarono in un'altra tenda, e anche di là portaron via roba, che andarono a nascondere. Ma poi dissero fra di loro: 'Noi non facciamo bene; questo è giorno di buone novelle, e noi ci tacciamo! Se aspettiamo finché si faccia giorno, saremo tenuti per colpevoli. Or dunque venite, andiamo ad informare la casa del re'. Così partirono, chiamarono i guardiani della porta di città, e li informarono della cosa, dicendo: 'Siamo andati al campo dei Sirî, ed ecco che non v'è alcuno, né vi s'ode voce d'uomo; non vi son che i cavalli attaccati, gli asini attaccati, e le tende intatte'. Allora i guardiani chiamarono, e fecero saper la cosa alla gente del re dentro il palazzo. E il re si levò nella notte, e disse ai suoi servi: 'Vi voglio dire io quel che ci hanno fatto i Sirî. Sanno che patiamo la fame; sono quindi usciti dal campo a nascondersi per la campagna, dicendo: - Come usciranno dalla città, li prenderemo vivi, ed entreranno nella città'. Uno de' suoi servi gli rispose: 'Ti prego, si prendan cinque de' cavalli che rimangono ancora nella città - guardate! son come tutta la moltitudine d'Israele che v'è rimasta; son come tutta la moltitudine d'Israele che va in consunzione! - e mandiamo a vedere di che si tratta'. Presero dunque due carri coi loro cavalli, e il re mandò degli uomini in traccia dell'esercito dei Sirî, dicendo: 'Andate e vedete'. E quelli andarono in traccia de' Sirî, fino al Giordano; ed ecco, tutta la strada era piena di vesti e di oggetti, che i Sirî avean gettati via nella loro fuga precipitosa. E i messi tornarono e riferiron tutto al re. Allora il popolo uscì fuori, e saccheggiò il campo dei Sirî; e una misura di fior di farina si ebbe per un siclo e due misure d'orzo per un siclo **secondo la parola dell'Eterno**. Il re aveva affidato la guardia della porta al capitano sul cui braccio s'appoggiava; ma questo capitano fu calpestato dalla folla presso la porta e morì, **come avea detto l'uomo di Dio**, quando avea parlato al re ch'era sceso a trovarlo. Difatti, quando l'uomo di Dio avea parlato al re dicendo: 'Domani, a quest'ora, alla porta di Samaria, due misure d'orzo s'avranno per un siclo e una misura di fior di farina per un siclo', quel capitano avea risposto all'uomo di Dio e gli avea detto: 'Ecco, anche se l'Eterno facesse delle finestre in cielo, potrebbe mai avvenire una cosa siffatta?' Ed Eliseo gli avea detto: 'Ebbene, lo vedrai con gli occhi tuoi, ma non ne mangerai'. **E così gli avvenne**: fu calpestato dalla folla presso la porta, e morì" (2 Re 7:1-20).

Questa potente liberazione operata da Dio fa riflettere molto, perché Dio adempì la sua Parola che avea pronunciata per bocca di Eliseo facendo scappare l'esercito dei Siri che assediava la città, e poi mettendo in cuore a quei lebbrosi di andarsi a buttare nel campo dei Siri. Un altro esempio che mostra come Dio adempie quello che Lui ha detto tramite un suo profeta. E poi considerate anche che il capitano morì secondo la parola che avea pronunciato il profeta Eliseo!

- "E, giunto che fu a Samaria, Jehu colpì tutti quelli che rimanevano della casa di Achab a Samaria, finché l'ebbe distrutta, **secondo la parola che l'Eterno avea pronunciata per mezzo di Elia**" (2 Re 10:17). La parola che Dio avea pronunciato tramite Elia contro Achab era stata questa: "Ecco, io ti farò venire addosso la sciagura, ti spazzerò via, e sterminerò della casa di Achab ogni maschio, schiavo o libero che sia, in Israele; e ridurrò la tua casa come la casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat, e come la casa di Baasa, figliuolo d'Ahija, perché tu m'hai provocato ad ira, ed hai fatto peccare Israele" (1 Re 21:21-22).

Lo sterminio della casa di Achab dunque fu l'adempimento della Parola che Dio avea pronunciato per bocca di Elia.

In merito a questo giudizio di Dio eseguito da Jehu sulla casa di Achab è significativo quello che dice la Scrittura sul re Achazia: "**Or fu volontà di Dio che Achazia, per sua rovina, si recasse da Joram**; perché, quando fu giunto, uscì con Jehoram contro Jehu, figliuolo di Nimsci, che l'Eterno avea unto per sterminare la casa di Achab; e come Jehu facea giustizia della casa di

Achab, trovò i capi di Giuda e i figliuoli de' fratelli di Achazia ch'erano al servizio di Achazia, e li uccise. E fe' cercare Achazia, che s'era nascosto in Samaria; e Achazia fu preso, menato a Jehu, messo a morte, e poi seppellito" (2 Cronache 22:7-9). Notate come fu Dio che fece sì che questo malvagio re si recasse a visitare Joram, perché Jehu doveva metterlo a morte.

- "Egli [Geroboamo, figlio di Joas, re d'Israele] ristabilì i confini d'Israele dall'ingresso di Hamath al mare della pianura, **secondo la parola che l'Eterno, l'Iddio d'Israele, avea pronunciata per mezzo del suo servitore il profeta Giona**, figliuolo di Amittai, che era di Gath-Hefer" (2 Re 14:25).

Quindi i confini di Israele furono ristabiliti in base ad una parola che Dio aveva pronunciato tramite il profeta Giona.

- "[Giosia] Abbatté pure l'altare che era a Bethel, e l'alto luogo, fatto da Geroboamo, figliuolo di Nebat, il quale avea fatto peccare Israele: arse l'alto luogo e lo ridusse in polvere, ed arse l'idolo d'Astarte. Or Giosia, voltatosi, scorse i sepolcri ch'eran quivi sul monte, e mandò a trarre le ossa fuori da quei sepolcri, e le arse sull'altare, contaminandolo, **secondo la parola dell'Eterno pronunciata dall'uomo di Dio, che aveva annunziate queste cose**" (2 Re 23:15-16). La parola che l'uomo di Dio aveva pronunciato contro Geroboamo la troviamo nel primo libro dei Re dove leggiamo: "Ed ecco che un uomo di Dio giunse da Giuda a Bethel per ordine dell'Eterno, mentre Geroboamo stava presso l'altare per ardere il profumo; e per ordine dell'Eterno si mise a gridare contro l'altare e a dire: 'Altare, altare! così dice l'Eterno: - Ecco, nascerà alla casa di Davide un figliuolo, per nome Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che su di te ardono profumi e s'arderanno su di te ossa umane'. E quello stesso giorno diede un segno miracoloso dicendo: 'Questo è il segno che l'Eterno ha parlato: ecco, l'altare si spaccherà, e la cenere che v'è sopra si spanderà'. Quando il re Geroboamo ebbe udita la parola che l'uomo di Dio avea gridata contro l'altare di Bethel, stese la mano dall'alto dell'altare, e disse: 'Pigliatelo!' Ma la mano che Geroboamo avea stesa contro di lui si seccò, e non poté più ritrarla a sé. E l'altare si spaccò; e la cenere che v'era sopra si disperse, secondo il segno che l'uomo di Dio avea dato per ordine dell'Eterno. Allora il re si rivolse all'uomo di Dio, e gli disse: 'Deh, implora la grazia dell'Eterno, del tuo Dio, e prega per me affinché mi sia resa la mano'. E l'uomo di Dio implorò la grazia dell'Eterno, e il re riebbe la sua mano, che tornò com'era prima" (1 Re 13:1-6).

Notate come quelle parole furono pronunciate per ordine di Dio e includevano persino il nome di colui che avrebbe arso su quell'altare ossa umane e furono confermate da un segno. E dunque quando poi venne il tempo, Dio suscitò Giosia che fece quello che Dio aveva predetto.

- "Al suo tempo, venne Nebucadnetsar, re di Babilonia, e Joiakim gli fu assoggettato per tre anni; poi tornò a ribellarsi. E l'Eterno mandò contro Joiakim schiere di Caldei, di Sirî, schiere di Moabiti, schiere di Ammoniti, le mandò contro Giuda per distruggerlo, **secondo la parola che l'Eterno avea pronunciata per mezzo dei profeti, suoi servi. Questo avvenne solo per ordine dell'Eterno**, il quale voleva allontanare Giuda dalla sua presenza, a motivo di tutti i peccati che Manasse avea commessi, e a motivo pure del sangue innocente ch'egli avea sparso, e di cui avea riempito Gerusalemme. Per questo l'Eterno non volle perdonare" (2 Re 24:1-4). Tra questi profeti che avevano predetto la venuta dei Caldei contro Giuda ci fu Geremia, secondo che è scritto: "La

parola che fu rivolta a Geremia riguardo a tutto il popolo di Giuda, nel quarto anno di Joiakim, figliuolo di Giosia, re di Giuda (era il primo anno di Nebucadnetsar, re di Babilonia), e che Geremia pronunziò davanti a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme, dicendo: Dal tredicesimo anno di Giosia, figliuolo di Amon, re di Giuda, fino ad oggi, son già ventitre anni che la parola dell'Eterno m'è stata rivolta, e che io v'ho parlato del continuo, fin dal mattino, ma voi non avete dato ascolto. L'Eterno vi ha pure mandato tutti i suoi servitori, i profeti; ve li ha mandati del continuo fin dal mattino, ma voi non avete ubbidito, né avete pòrto l'orecchio per ascoltare. Essi hanno detto: 'Convertasi ciascun di voi dalla sua cattiva via e dalla malvagità delle sue azioni, e voi abiterete di secolo in secolo sul suolo che l'Eterno ha dato a voi e ai vostri padri; e non andate dietro ad altri dèi per servirli e per prostrarvi dinanzi a loro; non mi provocate con l'opera delle vostre mani, e io non vi farò male alcuno'. Ma voi non mi avete dato ascolto, dice l'Eterno per provocarmi, a vostro danno, con l'opera delle vostre mani. Perciò, così dice l'Eterno degli eserciti: Giacché non avete dato ascolto alle mie parole, ecco, io manderò a prendere tutte le nazioni del settentrione, dice l'Eterno, e manderò a chiamare Nebucadnetsar re di Babilonia, mio servitore, e le farò venire contro questo paese e contro i suoi abitanti, e contro tutte le nazioni che gli stanno d'intorno, e li voterò allo sterminio e li abbandonerò alla desolazione, alla derisione, a una solitudine perpetua. E farò cessare fra loro i gridi di gioia e i gridi d'esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa, il rumore della macina, e la luce della lampada. E tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione," (Geremia 25:1-11).

Notate come la distruzione di Giuda "**avvenne solo per ordine dell'Eterno**". Quindi quello che i nemici di Israele fecero a Giuda lo fecero in seguito ad un ordine di Dio. Dio aveva parlato, ed essi dovettero eseguire il suo ordine che era quello di distruggere Giuda.

A proposito di ciò che accadde a Giuda e Gerusalemme ai giorni del re Joiakim troviamo una conferma che fu Dio a mandare quella sciagura affinché si adempisse la Sua parola, nella preghiera che il profeta Daniele rivolse a Dio mentre si trovava a Babilonia tra quelli che vi erano stati menati in cattività ai giorni del re Joiakim (cfr. Daniele 1:1-7). Ecco quello che è scritto: "Nell'anno primo di Dario, figliuolo d'Assuero, della stirpe dei Medi, che fu fatto re del regno dei Caldei, il primo anno del suo regno, io, Daniele, meditando sui libri, vidi che il numero degli anni di cui l'Eterno avea parlato al profeta Geremia, e durante i quali Gerusalemme dovea essere in ruine, era di settant'anni. E volsi la mia faccia verso il Signore Iddio, per dispormi alla preghiera e alle supplicazioni, col digiuno, col sacco e con la cenere. E feci la mia preghiera e la mia confessione all'Eterno, al mio Dio, dicendo: 'O Signore, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e continui la benignità a quelli che t'amano e osservano i tuoi comandamenti! Noi abbiamo peccato, ci siamo condotti iniquamente, abbiamo operato malvagiamente, ci siamo ribellati, e ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni, non abbiam dato ascolto ai profeti, tuoi servi, che hanno parlato in tuo nome ai nostri re, ai nostri capi, ai nostri padri, e a tutto il popolo del paese. A te, o Signore, la giustizia; a noi, la confusione della faccia, come avviene al dì d'oggi: agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme e a tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove li hai cacciati, a motivo delle infedeltà che hanno commesse contro di te. O Signore, a noi la confusione della faccia, ai nostri re, ai nostri capi e ai nostri padri, perché abbiam peccato contro di te. Al Signore, ch'è il nostro Dio, appartengono la misericordia e il perdono; poiché noi ci siamo ribellati a lui, e non abbiam dato ascolto alla voce dell'Eterno, dell'Iddio nostro, per camminare secondo le sue leggi, ch'egli ci avea poste dinanzi mediante i profeti suoi servi. Sì, tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è sviato per non ubbidire alla tua voce; e così su noi si son riversate le maledizioni e imprecazioni che sono scritte nella legge di Mosè, servo di Dio, perché noi abbiam peccato contro di lui. **Ed egli ha mandato ad effetto le parole che aveva pronunziate contro di noi e contro i nostri giudici che ci governano, facendo venir su noi una calamità così grande, che sotto**

tutto il cielo nulla mai è stato fatto di simile a quello ch'è stato fatto a Gerusalemme. **Com'è scritto nella legge di Mosè, tutta questa calamità ci è venuta addosso;** e, nondimeno, non abbiamo implorato il favore dell'Eterno, del nostro Dio, ritraendoci dalle nostre iniquità e rendendoci attenti alla sua verità. **E l'Eterno ha vegliato su questa calamità, e ce l'ha fatta venire addosso;** perché l'Eterno, il nostro Dio, è giusto in tutto quello che ha fatto, ma noi non abbiamo ubbidito alla sua voce. Ed ora, o Signore, Iddio nostro, che traesti il tuo popolo fuori del paese d'Egitto con mano potente, e ti facesti il nome che hai oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo operato malvagiamente. O Signore, secondo tutte le tue opere di giustizia, fa', ti prego, che la tua ira e il tuo furore si ritraggano dalla tua città di Gerusalemme, il tuo monte santo; poiché per i nostri peccati e per le iniquità de' nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono esposti al vituperio di tutti quelli che ci circondano. Ora dunque, o Dio nostro, ascolta la preghiera del tuo servo e le sue supplicazioni, e fa' risplendere il tuo volto sul tuo desolato santuario, per amor del Signore! O mio Dio, inclina il tuo orecchio, ed ascolta; apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni, e la città sulla quale è invocato il tuo nome; poiché noi umilmente presentiamo le nostre supplicazioni nel tuo cospetto, fondati non sulle nostre opere giuste, ma sulle tue grandi compassioni. O Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, sii attento ed agisci; non indugiare, per amor di te stesso, o mio Dio, perché il tuo nome è invocato sulla tua città e sul tuo popolo!" (Daniele 9:1-19)

Notate le seguenti dichiarazioni di Daniele: "Ed egli ha mandato ad effetto le parole che aveva pronunziate contro di noi e contro i nostri giudici che ci governano, facendo venir su noi una calamità così grande", "E l'Eterno ha vegliato su questa calamità, e ce l'ha fatta venire addosso", perché esse confermano che fu Dio l'autore di quella sciagura che piombò sul popolo dei Giudei, che Dio mandò loro addosso per adempiere le parole che Dio aveva detto tramite Mosè nella legge ("Com'è scritto nella legge di Mosè ...") poi confermate dal profeta Geremia e da altri profeti.

E si consideri che persino i nemici di Gerusalemme sapevano che quella sciagura fu causata da Dio, infatti nel libro delle Lamentazioni – che fu scritto dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dei Caldei - leggiamo: "M'odon sospirare... non v'è chi mi consoli. Tutti i miei nemici hanno udita la mia sciagura, **e si rallegrano che tu l'abbia cagionata;** tu farai venire il giorno che hai annunziato, e allora saranno come me" (Lamentazioni 1:21).

- Ai giorni del re Sedekia, Dio aveva preannunciato per bocca di Geremia la presa di Gerusalemme da parte dell'esercito babilonese, secondo che è scritto: "Così parla l'Eterno: Chi rimarrà in questa città morrà di spada, di fame, o di peste; ma chi andrà ad arrendersi ai Caldei avrà salva la vita, la vita sarà il suo bottino, e vivrà. Così parla l'Eterno: Questa città sarà certamente data in mano dell'esercito del re di Babilonia, che la prenderà" (Geremia 38:2-3), e quando poi Gerusalemme fu assediata e presa, è significativo quello che il capo delle guardie dell'esercito babilonese disse a Geremia, secondo che è scritto: "Il capo delle guardie prese dunque Geremia, e gli disse: **L'Eterno, il tuo Dio, aveva pronunziato questo male contro questo luogo; e l'Eterno l'ha fatto venire e ha fatto come aveva detto,** perché voi avete peccato contro l'Eterno, e non avete dato ascolto alla sua voce; perciò questo v'è avvenuto. Ora ecco, io ti sciolgo oggi dalle catene che hai alle mani; se ti piace di venire con me a Babilonia, vieni; e io avrò cura di te; ma se non t'aggrada di venir con me a Babilonia, rimantene; ecco, tutto il paese ti sta dinanzi; va' dove ti piacerà e ti converrà d'andare" (Geremia 40:2-4).

Dopo questa lista di predizioni che Dio mandò ad effetto, voglio riferirvi un episodio trascritto nel libro del profeta Geremia che ci mostra che lo stesso profeta riconosce che la parola che gli è stata rivelata è la Parola di Dio quando questa si adempie. Ecco cosa leggiamo.

“La parola che fu rivolta a Geremia dall’Eterno nel decimo anno di Sedekia, re di Giuda, che fu l’anno diciottesimo di Nebucadnetsar. L’esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme, e il profeta Geremia era rinchiuso nel cortile della prigione ch’era nella casa del re di Giuda. Ve l’aveva fatto rinchiodare Sedekia, re di Giuda, col dirgli: ‘Perché vai tu profetizzando dicendo: - Così parla l’Eterno: Ecco, io do questa città in man del re di Babilonia, ed ei la prenderà; e Sedekia, re di Giuda, non scamperà dalle mani de’ Caldei, ma sarà per certo dato in man del re di Babilonia, e parlerà con lui bocca a bocca, e lo vedrà faccia a faccia; e Nebucadnetsar menerà Sedekia a Babilonia, ed egli resterà quivi finch’io lo visiti, dice l’Eterno; se combattete contro i Caldei voi non riuscirete a nulla’. E Geremia disse: ‘La parola dell’Eterno m’è stata rivolta in questi termini: Ecco, Hanameel, figliuolo di Shallum, tuo zio, viene da te per dirti: Còmprati il mio campo ch’è ad Anatoth, poiché tu hai diritto di riscatto per comprarlo’. E Hanameel, figliuolo del mio zio, venne da me, **secondo la parola dell’Eterno**, nel cortile della prigione, e mi disse: Ti prego, compra il mio campo ch’è ad Anatoth, nel territorio di Beniamino; giacché tu hai il diritto di successione e il diritto di riscatto, còmpratelo!’ **Allora riconobbi che questa era parola dell’Eterno**” (Geremia 32:1-8)

Quindi Dio manda ad effetto la sua Parola. Se invece un profeta dice qualcosa che Dio non gli ha comandato di dire, è cosa certa che quella predizione Dio non la manderà ad effetto, perché non è parola uscita dalla sua bocca. E quindi chi ha ascoltato quel profeta riconoscerà che quel profeta ha parlato per presunzione.

Questo è un concetto molto importante, perché noi riconosciamo che le parole che dissero i profeti sul Cristo sono Parola di Dio, perché esse si sono adempiute. E perché si sono adempiute? Perché, essendo parole uscite dalla bocca di Dio, Dio ha vigilato su di esse per mandarle ad effetto, secondo che dice Dio a Geremia: **“Io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto”** (Geremia 1:12). Dio ha detto la stessa cosa ma in maniera diversa a Isaia, quando gli ha detto: “E come la pioggia e la neve scendon dal cielo e non vi ritornano senz’aver annaffiata la terra, senz’averla fecondata e fatta germogliare sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, **così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz’aver compiuto quello ch’io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l’ho mandata**” (Isaia 55:10-11).

Quindi – per tornare al “secondo le Scritture” - quando Paolo dice ai santi di Corinto che “Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture” (1 Corinzi 15:3) intende dire che Cristo morì per i nostri peccati, secondo la parola che Dio aveva pronunciato per bocca del profeta Isaia, quando disse: “Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità” (Isaia 53:5). Le Scritture infatti sono Parola di Dio, perché “ogni Scrittura è ispirata da Dio” (2 Timoteo 3:16), e “nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell’uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (2 Pietro 1:20-21). Anche le parole di Isaia sono perciò Parola di Dio. Per cui la crocifissione di Gesù fu inevitabile, perché Dio l’aveva predeterminata. Dio fece sì che Cristo fosse crocifisso dai Giudei perché doveva essere trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, per mantenere la parola che Egli aveva pronunciato per bocca del profeta Isaia. Dio adempì in questa maniera quello che aveva detto! E si badi bene a come Dio aveva predetto la morte di Cristo: come se fosse già avvenuta, infatti disse: “Ma **egli è stato trafitto** a motivo delle nostre trasgressioni, **fiaccato** a motivo delle nostre iniquità” (Isaia 53:5). Per cui se Dio, secoli

prima che venisse il suo Cristo, parlò della sua morte espiatoria che doveva ancora avvenire, come se fosse già accaduta, è del tutto evidente che l'aveva predeterminata.

«La Scrittura dice» significa «Dio dice»

Per confermarvi l'autorità della Scrittura, vi ricordo che quando affermiamo che la Scrittura dice intendiamo dire che Dio dice. Ecco due esempi che lo confermano.

Nella storia di Abramo leggiamo che Dio disse queste parole al patriarca: "In te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Genesi 12:3), e queste stesse parole Paolo le attribuisce alla Scrittura, infatti dice ai santi della Galazia: "E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili per la fede, preannunziò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti" (Galati 3:8).

Nella storia della liberazione di Israele da Faraone leggiamo che Dio disse a Faraone queste parole: "Ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perché il mio nome sia divulgato per tutta la terra" (Esodo 9:16), e queste parole Paolo le attribuisce alla Scrittura perché dice ai santi di Roma: "Poiché la Scrittura dice a Faraone: Appunto per questo io t'ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza, e perché il mio nome sia pubblicato per tutta la terra" (Romani 9:17).

Dio disse tramite il profeta Isaia: "Chi confiderà in essa [la pietra angolare preziosa] non avrà fretta di fuggire" (Isaia 28:16), e Paolo attribuisce queste parole alla Scrittura, infatti dice ai santi di Roma: "Difatti la Scrittura dice: Chiunque crede in lui, non sarà svergognato" (Romani 10:11).

Questo dimostra che la Scrittura è la Parola di Dio, è la Parola uscita dalla bocca di Dio, che Dio ci ha trasmesso tramite i suoi servitori.

Vi ricordate quando Gesù disse ai settanta discepoli (fatto riportato da Luca) quando li mandò: "L'operaio è degno della sua mercede" (Luca 10:7)? Bene, queste parole l'apostolo Paolo le attribuisce alla Scrittura, infatti parlando a Timoteo degli anziani che tengono bene la presidenza, dice: "... siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento; poiché la Scrittura dice: Non metter la museruola al bue che trebbia; e l'operaio è degno della sua mercede" (1 Timoteo 5:17-18). E notate come mette le parole scritte da Luca, il medico diletto, sullo stesso piano delle parole che dice la legge di Mosè: "Non metterai la musoliera al bue che trebbia il grano" (Deuteronomio 25:4). Per cui l'apostolo Paolo considerava Scrittura sia quello che aveva scritto Mosè che quello che aveva scritto Luca!

Inoltre tenete presente che l'apostolo Pietro chiamò le epistole di Paolo "Scritture", perché le mise sullo stesso livello degli scritti dell'Antico Testamento, quando disse nella sua seconda epistola: "Ritenete che la pazienza del Signor nostro è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione" (2 Pietro 3:15-16).

Quindi nessuno disprezzi la Scrittura, ripeto nessuno, perché disprezzarla significa disprezzare Dio che l'ha ispirata, rigettarla significa rigettare Dio; non credere in essa, significa non credere a Dio e

farlo bugiardo. Per certo tutti coloro che tentano di annullare ciò che sta scritto con i loro vani ragionamenti, si attirano l'ira di Dio, che non li lascerà impuniti.

Quando si adempiono le Scritture ci troviamo davanti all'opera di Dio

Il salmista aveva detto: "La pietra che gli edificatori avevano rigettata è divenuta la pietra angolare. Questa è opera dell'Eterno, è cosa meravigliosa agli occhi nostri" (Salmo 118:22-23). E questa parola concernente il Cristo, Dio l'ha adempiuta in Gesù di Nazareth, infatti, Gesù la citò quando raccontò la parabola dei cattivi vignaiuoli, secondo che è scritto: "Udite un'altra parabola: Vi era un padron di casa, il quale piantò una vigna e le fece attorno una siepe, e vi scavò un luogo da spremere l'uva, e vi edificò una torre; poi l'allogò a de' lavoratori, e se n'andò in viaggio. Or quando fu vicina la stagione de' frutti, mandò i suoi servitori dai lavoratori per ricevere i frutti della vigna. Ma i lavoratori, presi i servitori, uno ne batterono, uno ne uccisero, e un altro ne lapidarono. Da capo mandò degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro li trattarono nello stesso modo. Finalmente, mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo. Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciam nostra la sua eredità. E presolo, lo cacciarono fuori della vigna, e l'uccisero. Quando dunque sarà venuto il padron della vigna, che farà egli a que' lavoratori? Essi gli risposero: Li farà perir malamente, cotesti scellerati, e allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo. Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta pietra angolare; **ciò è stato fatto dal Signore**, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti. E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. E i capi sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero che parlava di loro; e cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe che lo teneano per profeta" (Matteo 21:33-46).

Notate che i capi sacerdoti e i Farisei capirono che gli edificatori che avevano rigettato la pietra erano loro. Ma notate anche che il rigetto della pietra viene considerato opera di Dio, qualcosa realizzato da Dio. Ecco perché è scritto che Gesù ad un certo punto "cominciò ad insegnar loro [i suoi discepoli] ch'**era necessario che il Figliuol dell'uomo soffrisse molte cose, e fosse reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso**, e in capo a tre giorni risuscitasse" (Marco 8:31), perché sapeva che quella era l'opera che Dio aveva prestabilito di compiere. Era necessario che lui fosse rigettato dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, ossia gli edificatori, perché così Dio aveva innanzi prestabilito e preannunciato. E ciò infatti si adempì perché Dio adempì la parola del salmista.

Per confermarvi quanto vi ho appena detto voglio citarvi una parte della predicazione che l'apostolo Pietro rivolse ai Giudei a Gerusalemme dopo che fu guarito lo zoppo fin dalla nascita: "L'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare. Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni. E per la fede nel suo nome, il suo nome ha raffermao quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti. Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori. **Ma quello che Dio aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera**" (Atti 3:13-18).

Dunque, Pietro afferma che Dio preannunciò per bocca dei suoi profeti che Cristo avrebbe sofferto – e quindi sarebbe morto – e poi adempì quello che aveva preannunciato, facendo sì che i Giudei uccidessero Gesù.

Un'altra conferma la troviamo in queste parole presenti nella predicazione che l'apostolo Paolo fece nella sinagoga di Antiochia di Pisidia. Paolo in merito alla resurrezione di Cristo disse a quei Giudei: "Ma Iddio lo risuscitò dai morti; e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'erano con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo. E noi vi rechiamo la buona novella che **la promessa fatta ai padri, Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli**, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato. E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: lo vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide. Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione; ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione" (Atti 13: 30-37).

Dunque, Paolo afferma che Dio aveva promesso ai padri di risuscitare il Cristo, e questa promessa l'aveva fatta dicendo: "Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato" ed anche: "Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione" - queste parole sono scritte nei Salmi, rispettivamente nel salmo secondo e nel salmo sedicesimo, che sono salmi di Davide, dunque sono Scrittura – e che Dio ha adempiuto questa promessa fatta ai padri, e l'ha adempiuta per loro suoi figliuoli, risuscitando Gesù. Quindi la resurrezione di Cristo fu l'adempimento di una promessa fatta da Dio ai padri. La resurrezione di Cristo fu l'adempimento della Scrittura. Essa fu dunque opera di Dio.

Quando dunque ci troviamo davanti all'adempimento delle Scritture, e nella storia di Gesù troviamo molti riferimenti a Scritture che si sono adempiute, dobbiamo tenere a mente che si tratta dell'opera di Dio. Perché è Dio che ha operato affinché quello che era scritto si adempisse esattamente come aveva fatto scrivere. Infatti Dio dice: "**Mando ad effetto le predizioni de' miei messaggeri**" (Isaia 44:26).

Non si può dunque affermare che la Scrittura è la Parola di Dio, e poi quando si adempie o la si vede adempirsi affermare che non è Dio che adempie la Scrittura o che quello che Dio aveva preannunciato non lo aveva predeterminato, perché sono affermazioni inconciliabili. E non si può dunque neppure affermare che la Scrittura è la Parola di Dio, e poi quando si adempie affermare che ciò significa semplicemente che Dio sapeva che si sarebbe adempiuta, perché Dio non solo sa che la Scrittura si adempirà ma ha innanzi determinato che essa si adempirà, infatti l'adempie Lui stesso.

Dunque, in questo caso specifico, cioè nel caso della morte di Gesù, è evidente che coloro che dicono che Dio ha solo previsto o sapeva soltanto quello che sarebbe accaduto a Gesù, negano che ciò è stato fatto accadere dal Signore. In altre parole, essi negano l'opera di Dio che è cosa meravigliosa agli occhi nostri ... ma non agli occhi loro evidentemente.

Gesù credeva che la Scrittura doveva adempirsi

Nella sinagoga di Nazareth quando si alzò per leggere, gli fu dato il libro di Isaia, e aperto il libro lesse queste parole: "Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per

evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a predicare l'anno accettevole del Signore" (Luca 4:18-19), e dopo avere chiuso il libro e resolo all'inserviente, si pose a sedere e disse ai presenti: "**Oggi, s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite**" (Luca 4:21);

Ai suoi discepoli disse: "... io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, **neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto**" (Matteo 5:18). E ai Farisei disse: "Più facile è che passino cielo e terra, **che un apice solo della legge cada**" (Luca 16:17)

Su Giovanni Battista disse: "**Egli è colui del quale è scritto**: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto, che preparerà la via dinanzi a te" (Matteo 11:10; cfr. Luca 7:27), ed anche: "Ma io vi dico che Elia è già venuto, ed anche gli hanno fatto quello che hanno voluto, **com'è scritto di lui**" (Marco 9:13).

Quando un giorno i suoi discepoli gli chiesero perché parlava alle turbe in parabole, egli rispose loro: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. Perciò parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono e non intendono. **E s'adempie in loro la profezia d'Isaia** che dice: Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca" (Matteo 13:11-15); "A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a quelli che son di fuori, tutto è presentato per via di parabole, affinché: Vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non siano loro rimessi" (Marco 4:11-12; cfr. Luca 8:10).

Parlando con i Giudei Gesù disse loro: "**È scritto nei profeti**: E saranno tutti ammaestrati da Dio. Ogni uomo che ha udito il Padre ed ha imparato da lui, viene a me" (Giovanni 6:45)

In una discussione che ebbe con i Farisei sulla tradizione, Gesù li accusò di annullare la Parola di Dio a cagione della loro tradizione, e gli disse: "Ipocriti, **ben profetò Isaia di voi** quando disse: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me. Ma invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che son precetti d'uomini" (Matteo 15:7-9); "**Ben profetò Isaia di voi** ipocriti, com'è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me. Ma invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che son precetti d'uomini" (Marco 7:6-7).

Mentre era in cammino verso Gerusalemme disse ai suoi discepoli: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, **e saranno adempiute rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti**; poiché egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito ed oltraggiato e gli sputeranno addosso; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà" (Luca 18:31-33), e tempo prima aveva detto ai suoi discepoli: "... **e come mai è egli scritto del Figliuol dell'uomo che egli ha da patir molte cose e da essere sprezzato?**" (Marco 9:12)

Ai Giudei che non volevano andare a lui per avere la vita, disse: "Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che vien da Dio solo? Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; v'è chi v'accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposta la vostra speranza. Perché se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché **egli ha scritto di me**. Ma se non credete agli scritti di lui, come crederete alle mie parole?" (Giovanni 5:44-47)

Pochi giorni prima di giungere a Gerusalemme per morirvi, disse ad alcuni Farisei: “E io vi dico che non mi vedrete più, **finché venga il giorno che dicate**: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!” (Luca 13:35; cfr. Salmo 118:26).

Mentre era alla festa delle Capanne esclamò: “Se alcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, **come ha detto la Scrittura**, fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederebbero in lui; poiché lo Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato” (Giovanni 7:37-39; tale era la sua fiducia verso la Scrittura che in un’altra circostanza disse che **“la Scrittura non può essere annullata”** Giovanni 10:35).

Nel suo discorso sulla sua venuta disse ai suoi discepoli: “Quando vedrete Gerusalemme circondata d’eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora quelli che sono in Giudea, fuggano a’ monti; e quelli che sono nella città, se ne partano; e quelli che sono per la campagna, non entrino in lei. Perché quelli son giorni di vendetta, **affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite**. Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in que’ giorni! Perché vi sarà gran distretta nel paese ed ira su questo popolo. E cadranno sotto il taglio della spada, e saran menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de’ Gentili siano compiuti” (Luca 21:20-24), ed anche: “Quando dunque avrete veduta l’abominazione della desolazione, **della quale ha parlato il profeta Daniele**, posta in luogo santo (**chi legge pongavi mente**), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; chi sarà sulla terrazza non scenda per toglier quello che è in casa sua; e chi sarà nel campo non torni indietro a prender la sua veste” (Matteo 24:15-18).

Quando entrò nel tempio di Gerusalemme per purificarlo, disse: **“Egli è scritto**: La mia casa sarà chiamata casa d’orazione; ma voi ne fate una spelonca di ladroni” (Matteo 21:13); **“Non è egli scritto**: La mia casa sarà chiamata casa d’orazione per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni” (Marco 11:17; cfr. Luca 19:46).

Ai capi sacerdoti e agli anziani disse: **“Non avete mai letto nelle Scritture**: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch’è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri?” (Matteo 21:42); **“Non avete voi neppur letta questa Scrittura**: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è quella che è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri?” (Marco 12:10-11; cfr. Luca 20:17)

Nella notte in cui fu tradito, Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi mancò mai niente? Ed essi risposero: Niente. Ed egli disse loro: Ma ora, chi ha una borsa la prenda; e parimente una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Poiché io vi dico che **questo che è scritto deve esser adempito in me**: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori. Infatti, **le cose che si riferiscono a me, stanno per compiersi**” (Luca 22:35-37).

Sempre in quella notte Gesù disse ai suoi discepoli: “Questa notte voi tutti avrete in me un’occasione di caduta; **perché è scritto**: Io percolerò il pastore, e le pecore della greggia saranno disperse. Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea” (Matteo 26:31-32).

Ancora nella notte in cui fu tradito, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse ai suoi discepoli: “In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà. Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso? Ed egli disse loro: È uno dei dodici, che intinge meco nel piatto. **Certo il Figliuol dell’uomo se ne va, com’è scritto di lui**; ma guai a quell’uomo

per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Ben sarebbe per quell'uomo di non esser nato!" (Marco 14:18-21). E sempre del traditore disse queste parole ai suoi discepoli: "Se sapete queste cose, siete beati se le fate. Io non parlo di voi tutti; io so quelli che ho scelti; **ma, perché sia adempita la Scrittura**, colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno" (Giovanni 13:17-18), e queste altre invece le disse al Padre quando lo pregò: "Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, **affinché la Scrittura fosse adempiuta**" (Giovanni 17:12).

Gesù in quella notte disse anche questo ai suoi discepoli: "Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro ha fatte mai, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, ed hanno odiato e me e il Padre mio. **Ma quest'è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge**: Mi hanno odiato senza cagione" (Giovanni 15:24-25).

Nel giardino del Getsemani al discepolo che con la sua spada aveva spiccato l'orecchio al servo del sommo sacerdote disse: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendon la spada, periscono per la spada. Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli? **Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?**" (Matteo 26:52-54). E alle turbe che lo vennero ad arrestare nel giardino del Getsemani disse: "Voi siete usciti con spade e bastoni come contro ad un ladrone, per pigliarmi. Ogni giorno sedevo nel tempio ad insegnare, e voi non m'avete preso; **ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le scritture de' profeti**. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono" (Matteo 26:55-56; cfr. Marco 14:48-49: "Voi siete usciti con spade e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi. Ogni giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, **affinché le Scritture fossero adempiute**").

Quando, dopo essere risuscitato, apparve ai due discepoli sulla via di Emmaus, disse loro: "**O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano**" (Luca 24:25-27), e quando poi apparve agli undici ed a quelli ch'eran con loro disse loro: "Queste son le cose che io **vi dicevo quand'ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e nei Salmi, fossero adempiute**. Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro: **Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme**" (Luca 24:44-47).

Anche in merito alla sua ascensione in cielo, Gesù credeva che doveva adempirsi perché era stata preannunciata da Dio, infatti un giorno domandò ai Farisei: "Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli risposero: Di Davide. Ed egli a loro: **Come dunque Davide, parlando per lo Spirito**, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, com'è egli suo figliuolo?" (Matteo 22:42-45; cfr. Marco 12:35-37; Luca 20:41-44). Gesù riconoscendo che Davide aveva proferito quelle parole per lo Spirito, e che concernevano il Cristo, riconobbe che si dovevano adempiere.

Quindi, in base alle parole di Gesù, tutte le cose scritte su di lui dovettero adempirsi in Lui. Il che significa che affinché si adempissero Dio vigilò sulla Sua Parola (le cose scritte che si riferivano al Cristo) per mandarla ad effetto, per cui in quello che accadde ci fu un intervento diretto di Dio, con la sua potenza e la sua sapienza. Quindi Dio operò affinché la Sua Parola si adempisse.

E siccome che quello che Dio ha detto è il suo decreto, quando quella cosa si adempie significa che Dio ha messo ad effetto il suo decreto. Per cui nel caso della morte di Gesù sulla croce, se non si dice che è morto per i nostri peccati **“secondo le Scritture”**, ciò vuol dire che si nega che la morte di Cristo fu un decreto di Dio che Dio mise ad effetto usando i Giudei e i Romani, si nega che Cristo morì perché Dio diresse i cuori dei Giudei, dei Gentili, di Ponzio Pilato e di Erode, nella direzione da lui decretata. Si nega dunque che in Gesù il Nazareno Dio ha mandato ad effetto la Sua parola che aveva pronunciato per mezzo dei profeti concernente il Cristo. Si nega perciò l'operato di Dio. Si nega l'opera di Dio.

Si tenga presente anche che Gesù disse delle parole che si adempirono quando lui era ancora in vita.

Mentre era nel Getsemani: “Egli dunque domandò loro di nuovo: Chi cercate? Ed essi dissero: Gesù il Nazareno. Gesù rispose: V'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate andar questi. **E ciò affinché s'adempisse la parola ch'egli avea detta**: Di quelli che tu m'hai dato, non ne ho perduto alcuno” (Giovanni 18:7-9).

Mentre era davanti a Pilato: “Pilato quindi disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. I Giudei gli dissero: A noi non è lecito far morire alcuno. **E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù avea detta**, significando di qual morte dovea morire” (Giovanni 18:31-32), e la parola che egli aveva detto era questa: “e io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me” (Giovanni 12:32; “Così diceva per significare di qual morte dovea morire” Giovanni 12:33).

Le parole di Gesù erano Parola di Dio, e quindi Dio mandò ad effetto la Sua Parola. Quindi nel primo caso la corte e le guardie mandate dai capi sacerdoti e dai Farisei lasciarono andare i discepoli di Gesù, e nel secondo caso i Giudei insistettero affinché Pilato sentenziasse che Gesù fosse crocifisso e riuscirono a persuaderlo a sentenziare la sua morte, perché Dio operò nella corte e nelle guardie, ed anche nei Giudei e in Pilato, affinché le cose andassero come aveva detto Gesù. Era impossibile che le cose andassero diversamente.

“Sia anatema”

L'apostolo Paolo lo ha detto chiaramente ai santi della Galazia: “Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema. Come l'abbiamo detto prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: Se alcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema” (Galati 1:8-9).

Per cui chi annuncia un Vangelo diverso da quello che fu già promesso da Dio nelle Sacre Scritture per mezzo dei suoi profeti, è anatema. Il Vangelo che annunciavano gli apostoli infatti è quello “secondo le Scritture” (1 Corinzi 15:3,4). Badate dunque a voi stessi, fratelli, e se qualcuno vi viene a presentare un Vangelo che Dio non aveva già promesso per bocca dei suoi profeti nelle Sacre Scritture, egli vi sta annunciando un altro Vangelo.

Se rifiuta di dirvi che Cristo è morto per i nostri peccati affinché fosse adempiuta la Scrittura, e quindi perché Dio ha mandato ad effetto quello che i suoi profeti avevano preannunciato dover avvenire (cioè che il suo Cristo doveva morire per i nostri peccati e risuscitare dai morti il terzo giorno), vi sta annunciando un altro Vangelo. Non è il Vangelo di Dio.

“Sì, io l’ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l’eseguirò”

Doveva ...

A conferma che quando Dio ha parlato, quello che ha detto deve accadere e quindi è un evento predeterminato da Lui, eccovi alcuni esempi tratti dalle Scritture.

Nel libro del profeta Geremia leggiamo quanto segue: “Geremia scrisse in un libro **tutto il male che doveva accadere a Babilonia, cioè tutte queste parole che sono scritte riguardo a Babilonia**. E Geremia disse a Seraia: ‘Quando sarai arrivato a Babilonia, avrai cura di leggere tutte queste parole, e dirai: - O Eterno, tu hai detto di questo luogo che lo avresti distrutto, sì che non sarebbe più abitato né da uomo, né da bestia, e che sarebbe ridotto in una desolazione perpetua. - E quando avrai finito di leggere questo libro, tu vi legherai una pietra, lo getterai in mezzo all’Eufrate, e dirai: - Così affonderà Babilonia, e non si rialzerà più, a motivo del male ch’io faccio venire su di lei; cadrà esausta’. Fin qui, le parole di Geremia” (Geremia 51:60-64), ed anche: “Ma quando saran compiuti i settant’anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione, dice l’Eterno, a motivo della loro iniquità, e punirò il paese de’ Caldei, e lo ridurrò in una desolazione perpetua. **E farò venire su quel paese tutte le cose che ho annunziate contro di lui, tutto ciò ch’è scritto in questo libro**, ciò che Geremia ha profetizzato contro tutte le nazioni. Infatti, nazioni numerose e re potenti ridurranno in servitù i Caldei stessi; io li retribuirò secondo le loro azioni, secondo l’opera delle loro mani” (Geremia 25:12-14). Notate come le cose scritte da Geremia riguardo a Babilonia che dovevano accadere, sono chiamate **“tutto il male che doveva accadere a Babilonia”**. Quel male lo aveva pronunciato Dio e quindi doveva piombare addosso a Babilonia perché era la vendetta di Dio contro Babilonia per tutto il male che Babilonia aveva fatto a Gerusalemme. E chi le avrebbe fatte accadere quelle cose scritte da Geremia? Dio, infatti Dio disse: **“E farò venire su quel paese tutte le cose che ho annunziate contro di lui, tutto ciò ch’è scritto in questo libro”**.

Giovanni Battista stette nei deserti fino al giorno prestabilito da Dio in cui doveva manifestarsi ad Israele, infatti è scritto: “Or il bambino cresceva e si fortificava in ispirito; e stette ne’ deserti **fino al giorno in cui dovea manifestarsi ad Israele**” (Luca 1:80).

Quando Gesù disse ai suoi discepoli: “Non ho io scelto voi dodici? Eppure, un di voi è un diavolo” (Giovanni 6:70), “parlava di Giuda, figliuol di Simone Iscariota, perché era lui, **uno di quei dodici, che lo dovea tradire**” (Giovanni 6:71), per cui Giuda diventò traditore perché doveva diventarlo.

Marta disse che Gesù era “il Cristo, **il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo**” (Giovanni 11:27), per cui i santi antichi credevano che il Figlio di Dio doveva venire nel mondo. Anche Paolo dirà poi una cosa simile, cioè che Gesù doveva venire nel mondo, infatti dice ai santi di Roma: “Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avean peccato con una trasgressione simile a quella d’Adamo, il quale è il tipo **di colui che dovea venire**” (Romani 5:14).

Quando Gesù disse: “e io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me” (Giovanni 12:32), diceva così “per significare **di qual morte dovea morire**” (Giovanni 12:33).

Quando Pilato disse ai Giudei: “Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. I Giudei gli dissero: A noi non è lecito far morire alcuno” (Giovanni 18:31), “affinché si adempisse la parola che Gesù avea detta, **significando di qual morte dovea morire**” (Giovanni 18:32).

Gli angeli che apparvero alle donne presso il sepolcro dopo che Gesù fu risuscitato, dissero loro: “Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com’egli vi parlò quand’era ancora in Galilea, dicendo che il Figliuolo dell’uomo **doveva esser dato nelle mani d’uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare**” (Luca 24:5-7). Gli angeli ricordarono alle donne delle parole di Gesù, che lui aveva detto loro preannunciando con esse la sua morte e la sua resurrezione, che Gesù considerava degli eventi predeterminati da Dio in quanto i profeti li avevano preannunciati e quindi dovevano adempersi.

Sulle seguenti parole pronunciate dal sommo sacerdote Caiàfa: “Voi non capite nulla; e non riflettete come vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione” (Giovanni 11:49-50), viene detto questo dalla Scrittura: “Or egli non disse questo di suo; ma siccome era sommo sacerdote di quell’anno, profetò che **Gesù dovea morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi**” (Giovanni 11:51-52).

Giovanni nel raccontare gli eventi che seguirono la resurrezione di Cristo, dice: “Allora entrò anche l’altro discepolo che era giunto primo al sepolcro, e vide, e credette. Perché non aveano ancora capito la Scrittura, **secondo la quale egli dovea risuscitare dai morti**” (Giovanni 20:8-9).

L’apostolo Paolo dice: “Poiché v’è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; **fatto che doveva essere attestato a suo tempo**, e per attestare il quale io fui costituito banditore ed apostolo (io dico il vero, non mentisco), dottore dei Gentili in fede e in verità” (1 Timoteo 2:5-7). Se il fatto che Gesù Cristo “diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti” doveva essere attestato a suo tempo, è implicito che doveva accadere a suo tempo, e quindi si trattò di un evento predeterminato da Dio. Gesù infatti parlò della sua morte come di un evento che doveva verificarsi, e quindi di un evento predeterminato da Dio.

L’apostolo Paolo dice ai Galati: “Ma prima che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi in custodia sotto la legge, **in attesa della fede che doveva esser rivelata**” (Galati 3:23). La fede nel Figliuolo di Dio doveva essere rivelata, e questo perché Dio aveva detto tramite il profeta Habacuc: “Il giusto vivrà per la sua fede” (Habacuc 2:4). La venuta del Figliuolo di Dio nel mondo ha quindi a che vedere con la rivelazione della fede predetta da Dio, mediante la quale si viene giustificati da Dio secondo che è scritto: “l’uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù” (Galati 2:16). La rivelazione della fede dunque era un evento predeterminato da Dio.

Paolo dice ai santi di Colosse: “Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, o a novilunî o a sabati, che sono l’ombra di **cose che doveano avvenire**; ma il corpo è di Cristo” (Colossesi 2:16-17), e questo perché la legge ha “un’ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose” (Ebrei 10:1).

Bisognava che

Adesso per farvi capire che quanto la Scrittura aveva detto sulla morte di Cristo, doveva verificarsi perché decretato da Dio, vi cito quello che disse Pietro prima del giorno della Pentecoste sulla fine che fece Giuda Iscariota: “Fratelli, **bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura pronunziata dallo Spirito Santo per bocca di Davide intorno a Giuda**, che fu la guida di quelli

che arrestarono Gesù. Poiché egli era annoverato fra noi, e avea ricevuto la sua parte di questo ministero. Costui dunque acquistò un campo col prezzo della sua iniquità; ed essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora si sparsero. (Atti 1:16-18). Bisognava che si adempisse dunque la profezia della Scrittura intorno a Giuda, perché era stata pronunciata dallo Spirito Santo per bocca di Davide. Giuda doveva fare quella fine e andare in perdizione, per cui il suo suicidio fu inevitabile. D'altronde nella notte che fu tradito Gesù aveva detto al Padre: "Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, **affinché la Scrittura fosse adempiuta**" (Giovanni 17:12). Quindi il fatto che Giuda Iscariota perì fu attribuito da Gesù al fatto che Dio vigilò su quella parola che era stata pronunciata dallo Spirito per bocca di Davide per mandarla ad effetto, e quindi era qualcosa che dovette accadere.

Quindi quando parliamo di una predizione concernente il Cristo, è la stessa cosa. Bisognava che quella predizione si adempisse. Non poteva non adempiersi. Quindi quello che la Scrittura aveva detto sulla morte di Cristo doveva verificarsi. Ecco perché il Signore Gesù, dopo essere risuscitato, quando apparve ai due discepoli sulla via di Emmaus, disse loro: "O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! **Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano" (Luca 24:25-27), e quando poi apparve agli undici ed a quelli ch'eran con loro disse loro: "Queste son le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: **che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e nei Salmi, fossero adempiute.** Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro: Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme" (Luca 24:44-47).

E Paolo, sapendo questo, spiegava e dimostrava ai Giudei mediante le Scritture, "**ch'era stato necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti;** e il Cristo, egli diceva, è quel Gesù che io v'annunzio" (Atti 17:3).

Devono avvenire

Abbiamo visto prima delle cose che dovevano accadere e che sono accadute. Vediamo ora cose che devono avvenire ed ancora non sono avvenute.

Nel libro dell'Apocalisse leggiamo: "La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori **le cose che debbono avvenire in breve ...**" (Apocalisse 1:1), ed anche: "Poi mi disse: Queste parole sono fedeli e veraci; e il Signore, l'Iddio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servitori **le cose che debbono avvenire in breve**" (Apocalisse 22:6)

E tra queste cose che devono avvenire voglio soffermarmi sul giudizio della gran meretrice, secondo che è scritto: "E uno dei sette angeli che aveano le sette coppe venne, e mi parlò dicendo: Vieni; io ti mostrerò il giudizio della gran meretrice, che siede su molte acque e con la quale hanno fornicato i re della terra; e gli abitanti della terra sono stati inebriati del vino della sua fornicazione. Ed egli, nello Spirito, mi trasportò in un deserto; e io vidi una donna che sedeva sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia e avente sette teste e dieci corna. E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; aveva in

mano un calice d'oro pieno di abominazioni e delle immondizie della sua fornicazione, e sulla fronte avea scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra. E vidi la donna ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. E quando l'ebbi veduta, mi maravigliai di gran maraviglia. E l'angelo mi disse: Perché ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste e le dieci corna. La bestia che hai veduta era, e non è, e deve salire dall'abisso e andare in perdizione. E quelli che abitano sulla terra i cui nomi non sono stati scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, vedendo che la bestia era, e non è, e verrà di nuovo. Qui sta la mente che ha sapienza. Le sette teste sono sette monti sui quali la donna siede; e sono anche sette re: cinque son caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco. E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, e viene dai sette, e se ne va in perdizione. E le dieci corna che hai vedute sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno potestà, come re, assieme alla bestia, per un'ora. Costoro hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia. Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli. Poi mi disse: Le acque che hai vedute e sulle quali siede la meretrice, son popoli e moltitudini e nazioni e lingue. E le dieci corna che hai vedute e la bestia odieranno la meretrice e la renderanno desolata e nuda, e mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco. **Poiché Iddio ha messo in cuor loro di eseguire il suo disegno e di avere un medesimo pensiero e di dare il loro regno alla bestia finché le parole di Dio siano adempite.** E la donna che hai veduta è la gran città che impera sui re della terra" (Apocalisse 17:1-18).

Notate che le dieci corna e la bestia odieranno la meretrice e la renderanno desolata e nuda, e mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco per questa ragione; perché Dio metterà in cuore loro di eseguire il suo disegno e di avere un medesimo pensiero e di dare il loro regno alla bestia finché le parole di Dio siano adempite. Questo significa che quello che deve accadere è un disegno di Dio che Dio manderà ad effetto. In questo caso questo disegno è un giudizio, e Dio metterà in cuore a delle persone malvagie il proposito di eseguire il suo disegno.

Disegni formati da Dio ed eseguiti da Dio

Ma la Scrittura parla anche di disegni che Dio ha già mandato ad effetto.

Il disegno di Dio contro città forti, secondo che Dio disse al re d'Assiria le seguenti parole mentre lui assediava Gerusalemme: "Non hai tu udito? **Già da lungo tempo io ho preparato queste cose, da tempi antichi ne ho formato il disegno. Ed ora le faccio accadere,** e tu sei là per ridurre città forti in monti di rovine" (Isaia 37:26): "Non hai udito? Da lungo tempo ho preparato questo; **dai tempi antichi ne ho formato il disegno; ed ora ho fatto sì che si compia:** che tu riduca città forti in monti di ruine" (2 Re 19:25).

Il disegno di Dio contro Giuda e Gerusalemme, secondo che è scritto: "Or dunque parla agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme, e di': Così parla l'Eterno: Ecco, io preparo contro di voi del male, e **formo contro di voi un disegno.** Si converta ora ciascun di voi dalla sua via malvagia, ed emendate le vostre vie e le vostre azioni!" (Geremia 18:11).

Il disegno di Dio contro Edom, secondo che è scritto: “Perciò, ascoltate **il disegno che l’Eterno ha concepito contro Edom**, e i pensieri che medita contro gli abitanti di Teman! Certo, saran trascinati via come i più piccoli del gregge, certo, la loro dimora sarà devastata” (Geremia 49:20).

Il disegno di Dio contro Babilonia, secondo che è scritto: “Perciò, **ascoltate il disegno che l’Eterno ha concepito contro Babilonia**, e i pensieri che medita contro il paese de’ Caldei! Certo, saran trascinati via come i più piccoli del gregge, certo, la loro dimora sarà devastata. Al rumore della presa di Babilonia trema la terra, e se n’ode il grido fra le nazioni ... Forbite le saette, imbracciate gli scudi! **L’Eterno ha eccitato lo spirito dei re dei Medi, perché il suo disegno contro Babilonia è di distruggerla**; poiché questa è la vendetta dell’Eterno, la vendetta del suo tempo. Alzate la bandiera contro le mura di Babilonia! Rinforzate le guardie, ponete le sentinelle, preparate gli agguati! Poiché l’Eterno ha divisato e già mette ad effetto ciò che ha detto contro gli abitanti di Babilonia” (Geremia 50:45-46; 51:11-12).

E poi c’è il disegno che Dio ha mandato ad effetto in Cristo, che Dio ci ha fatto conoscere, secondo che è scritto: “Poiché in lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de’ peccati, secondo le ricchezze della sua grazia; della quale Egli è stato abbondante in verso noi, dandoci ogni sorta di sapienza e di intelligenza, col farci conoscere il mistero della sua volontà, giusta **il disegno benevolo ch’Egli avea già prima in se stesso formato, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi**, e che consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra” (Efesini 1:7-10), e questo disegno comprende naturalmente la morte di Cristo sulla croce, per cui il disegno di Dio era che Gesù fosse crocifisso per i nostri peccati, e Dio operò in modo tale che uomini peccatori eseguissero il suo disegno: gli esecutori di questo disegno furono quindi degli uomini malvagi, che si resero colpevoli per quello che fecero, ma il disegno lo aveva formato Dio, e Dio si usò di essi per mandarlo ad effetto. Dio però rimase puro, giusto e santo, pur essendosi usato dei malvagi per adempiere questo suo disegno. In verità, il nostro Dio è in grado di fare tutto ciò che vuole e nessuno può resistere alla sua volontà: ecco perché Giobbe disse a Dio: “Io riconosco che tu puoi tutto, e che **nulla può impedirti d’eseguire un tuo disegno**. Chi è colui che senza intendimento offusca il tuo disegno?...” (Giobbe 42:1-3), perché niente e nessuno possono impedire a Dio di eseguire un suo disegno. Dio ha detto e continua a dire: “**Ne ho formato il disegno e l’eseguirò**” (Isaia 46:11). A Dio sia la gloria in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen

Quando Dio ha deciso

Per certo la morte di Cristo fu una decisione di Dio, perché Dio aveva prestabilito Cristo come propiziazione dei nostri peccati.

Per mostrarvi mediante le Scritture che quando Dio ha deciso una cosa poi dirige tutte le cose affinché quella cosa accada, userò l’esempio del re Amatsia, in quanto Dio aveva deciso di distruggerlo. E’ scritto infatti: “Amatsia avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jehoaddan, da Gerusalemme. Egli fece ciò ch’è giusto agli occhi dell’Eterno, ma non di tutto cuore. Or come il regno fu bene assicurato nelle sue mani, egli fece morire quei servi suoi che aveano ucciso il re suo padre. Ma non fece morire i loro figliuoli, conformandosi a quello ch’è scritto nella legge, nel libro di Mosè, dove l’Eterno ha dato questo comandamento: ‘I padri non saranno messi a morte a cagion de’ figliuoli, né i figliuoli saranno messi a morte a cagion dei padri; ma ciascuno sarà messo a morte a cagione

del proprio peccato'. Poi Amatsia radunò quei di Giuda, e li distribuì secondo le loro case patriarcali sotto capi di migliaia e sotto capi di centinaia, per tutto Giuda e Beniamino; ne fece il censimento dall'età di venti anni in su, e trovò trecentomila uomini scelti, atti alla guerra e capaci di maneggiare la lancia e lo scudo. E assoldò anche centomila uomini d'Israele, forti e valorosi, per cento talenti d'argento. Ma un uomo di Dio venne a lui, e gli disse: 'O re, l'esercito d'Israele non vada teco, poiché l'Eterno non è con Israele, con tutti questi figliuoli d'Efraim! Ma, se vuoi andare, portati pure valorosamente nella battaglia; ma Iddio ti abatterà dinanzi al nemico; perché Dio ha il potere di soccorrere e di abbattere'. Amatsia disse all'uomo di Dio: 'E che fare circa que' cento talenti che ho dati all'esercito d'Israele?' L'uomo di Dio rispose: 'L'Eterno è in grado di darti molto più di questo'. Allora Amatsia separò l'esercito che gli era venuto da Efraim, affinché se ne tornasse al suo paese; ma questa gente fu gravemente irritata contro Giuda, e se ne tornò a casa, accesa d'ira. Amatsia, preso animo, si mise alla testa del suo popolo, andò nella valle del Sale, e sconfisse diecimila uomini de' figliuoli di Seir; e i figliuoli di Giuda ne catturarono vivi altri diecimila; li menarono in cima alla Ròcca, e li precipitaron giù dall'alto della Ròcca, sì che tutti rimasero sfracellati. Ma gli uomini dell'esercito che Amatsia avea licenziati perché non andassero seco alla guerra, piombarono sulle città di Giuda, da Samaria fino a Beth-Horon; ne uccisero tremila abitanti, e portaron via molta preda. E Amatsia, tornato che fu dalla sconfitta degl'Idumei, si fece portare gli dèi de' figliuoli di Seir, li stabilì come suoi dèi, si prostrò dinanzi ad essi, e bruciò de' profumi in loro onore. Per il che l'Eterno s'accese d'ira contro Amatsia, e gli mandò un profeta per dirgli: 'Perché hai tu cercato gli dèi di questo popolo, che non hanno liberato il popolo loro dalla tua mano?' E mentr'egli parlava al re, questi gli disse: 'T'abbiam noi forse fatto consigliere del re? Vattene! Perché vorresti essere ucciso?' Allora il profeta se ne andò, dicendo: **'Io so che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto questo, e non hai dato ascolto al mio consiglio'**. Allora Amatsia, re di Giuda, dopo aver preso consiglio, inviò de' messi a Joas, figliuolo di Joahaz, figliuolo di Jehu, re d'Israele, per dirgli: 'Vieni, mettiamoci a faccia a faccia!' E Joas, re d'Israele, fece dire ad Amatsia, re di Giuda: 'Lo spino del Libano mandò a dire al cedro del Libano: - Da' la tua figliuola per moglie al mio figliuolo. - Ma le bestie selvagge del Libano passarono, e calpestarono lo spino. Tu hai detto: - Ecco, io ho sconfitto gl'Idumei! - e il tuo cuore, reso orgoglioso, t'ha portato a gloriarti. Stattene a casa tua. Perché impegnarti in una disgraziata impresa che menerebbe alla ruina te e Giuda con te?' **Ma Amatsia non gli volle dar retta; perché la cosa era diretta da Dio affinché fossero dati in man del nemico, perché avean cercato gli dèi di Edom.** Allora Joas, re d'Israele, salì, ed egli ed Amatsia, re di Giuda, si trovarono a faccia a faccia a Beth-Scemesh, che apparteneva a Giuda. Giuda rimase sconfitto da Israele, e que' di Giuda fuggirono, ognuno alla sua tenda. E Joas, re d'Israele, fece prigioniero a Beth-Scemesh Amatsia, re di Giuda, figliuolo di Joas, figliuolo di Joahaz; lo menò a Gerusalemme, e fece una breccia di quattrocento cubiti nelle mura di Gerusalemme, dalla porta di Efraim alla porta dell'angolo. E prese tutto l'oro e l'argento e tutti i vasi che si trovavano nella casa di Dio in custodia di Obed-Edom, e i tesori della casa del re; prese pure degli ostaggi, e se ne tornò a Samaria. Amatsia, figliuolo di Joas, re di Giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di Joas, figliuolo di Joahaz, re d'Israele. Il rimanente delle azioni di Amatsia, le prime e le ultime, si trova scritto nel libro dei re di Giuda e d'Israele. Dopo che Amatsia ebbe abbandonato l'Eterno, fu ordita contro di lui una congiura a Gerusalemme, ed egli fuggì a Lakis; ma lo fecero inseguire fino a Lakis, e quivi fu messo a morte. Di là fu trasportato sopra cavalli, e quindi sepolto coi suoi padri nella città di Giuda" (2 Cronache 25:1-28). Notate come Dio prima fece sì che Amatsia non desse ascolto alle parole del re d'Israele, affinché egli fosse fatto prigioniero, e poi come Dio fece sì che fosse ordita una congiura contro di lui affinché fosse messo a morte. E questo perché il profeta aveva detto al re Amatsia che Dio aveva deciso di distruggerlo.

Un altro esempio è la decisione di Dio di distruggere le mura di Gerusalemme. Quando Nebucadnetsar, re di Babilonia venne con il suo esercito contro Gerusalemme e la prese durante il regno di Sedekia, re di Giuda, è scritto che tra le altre cose “i Caldei incendiarono la casa del re e le case del popolo, e **abbatterono le mura di Gerusalemme**” (Geremia 39:8). Ora, il profeta dice della distruzione delle mura di Gerusalemme: “**L’Eterno ha deciso di distruggere le mura della figliuola di Sion**; ha steso la corda, non ha ritirato la mano, prima d’averli distrutti; ha coperto di lutto bastioni e mura; gli uni e le altre languiscono. Le sue porte sono affondate in terra; egli ha distrutto, spezzato le sue sbarre ...” (Lamentazioni 2:8-9). Ma quella distruzione non fu altro che l’adempimento di quello che Dio aveva preannunciato, infatti Nebuzaradan, capo delle guardie, disse al profeta Geremia: “**L’Eterno, il tuo Dio, aveva pronunziato questo male contro questo luogo; e l’Eterno l’ha fatto venire e ha fatto come aveva detto**, perché voi avete peccato contro l’Eterno, e non avete dato ascolto alla sua voce; perciò questo v’è avvenuto” (Geremia 40:2-3)

Ben diceva dunque Giobbe: “**Ma la sua decisione è una; chi lo farà mutare? Quello ch’ei desidera, lo fa; egli eseguirà quel che di me ha decretato ...**” (Giobbe 23:13-14). Infatti quello che Dio ha deciso su qualcuno poi lo effettua.

Per cui in merito alla morte di Cristo, va detto che la decisione di Dio era quella che il Suo Figliuolo fosse messo a morte per i nostri peccati, e nel tempo da Lui prestabilito operò affinché fosse eseguito su Gesù quello che aveva decretato. E Gesù Cristo sapeva quale era la decisione di Dio – da Lui presa prima della fondazione del mondo - e che Dio quindi avrebbe eseguito quel che di lui aveva decretato.

Dio dirige le cose affinché la sua Parola si adempia

Quando parliamo della Parola di Dio dobbiamo sempre ricordarci che parliamo della Parola di Colui che è l’Onnipotente e che non può mentire, per cui quando dice una cosa la fa e nessuno glielo può impedire, secondo che ha detto: “Sì, io l’ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l’eseguirò” (Isaia 46:11). E’ Dio dunque che fa accadere quello che ha detto innanzi. A conferma di questo ecco degli esempi tratti dalla storia di Israele che sono molto significativi ed eloquenti.

Dopo che morì il re Salomone avvenne questo: “Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era venuto a Sichem per farlo re. Quando Geroboamo, figliuolo di Nebat, ebbe di ciò notizia, si trovava ancora in Egitto, dov’era fuggito per scampare dal re Salomone; stava in Egitto, e quivi lo mandarono a chiamare. Allora Geroboamo e tutta la raunanza d’Israele vennero a parlare a Roboamo, e gli dissero: ‘Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora rendi tu più lieve la dura servitù e il giogo pesante che tuo padre ci ha imposti, e noi ti serviremo’. Ed egli rispose loro: ‘Andatevene, e tornate da me fra tre giorni’. E il popolo se ne andò. Il re Roboamo si consigliò coi vecchi ch’erano stati al servizio del re Salomone suo padre mentre era vivo, e disse: ‘Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?’ E quelli gli parlarono così: ‘Se oggi tu ti fai servo di questo popolo, se tu gli cedi, se gli rispondi e gli parli con bontà, ti sarà servo per sempre’. Ma Roboamo abbandonò il consiglio datogli dai vecchi, e si consigliò coi giovani ch’eran cresciuti con lui ed erano al suo servizio, e disse loro: ‘Come consigliate voi che rispondiamo a questo popolo che m’ha parlato dicendo: - Allevia il giogo che tuo padre ci ha imposto?’ E i giovani ch’erano cresciuti con lui, gli parlarono così: ‘Ecco quel che dirai a questo popolo che s’è rivolto a te dicendo: - Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, e tu ce lo allevia! - Gli risponderai così: - Il

mio dito mignolo è più grosso del corpo di mio padre; ora, mio padre vi ha caricati d'un giogo pesante, ma io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò coi flagelli a punte'. Tre giorni dopo, Geroboamo e tutto il popolo vennero da Roboamo, come aveva ordinato il re dicendo: 'Tornate da me fra tre giorni'. E il re rispose aspramente, abbandonando il consiglio che i vecchi gli avevano dato; e parlò al popolo secondo il consiglio dei giovani, dicendo: 'Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, ma io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò coi flagelli a punte'. Così il re non diede ascolto al popolo; perché **questa cosa era diretta dall'Eterno, affinché si adempisse la parola da lui detta per mezzo di Ahija di Scilo a Geroboamo, figliuolo di Nebat**. E quando tutto il popolo d'Israele vide che il re non gli dava ascolto, rispose al re, dicendo: 'Che abbiam noi da fare con Davide? Noi non abbiam nulla di comune col figliuolo d'Isai! Alle tue tende, o Israele! Provedi ora tu alla tua casa, o Davide!' E Israele se ne andò alle sue tende. Ma sui figliuoli d'Israele che abitavano nelle città di Giuda, regnò Roboamo. E il re Roboamo mandò loro Adoram, preposto alle comandate; ma tutto Israele lo lapidò, ed egli morì. E il re Roboamo salì in fretta sopra un carro per fuggire a Gerusalemme. Così Israele si ribellò alla casa di Davide, ed è rimasto ribelle fino al dì d'oggi. E quando tutto Israele ebbe udito che Geroboamo era tornato, lo mandò a chiamare perché venisse nella raunanza, e lo fece re su tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, tranne la sola tribù di Giuda. E Roboamo, giunto che fu a Gerusalemme, radunò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centottantamila uomini, guerrieri scelti, per combattere contro la casa d'Israele e restituire il regno a Roboamo, figliuolo di Salomone. Ma la parola di Dio fu così rivolta a Scemaia, uomo di Dio: 'Parla a Roboamo, figliuolo di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo, e di' loro: - Così parla l'Eterno: Non salite a combattere contro i vostri fratelli, i figliuoli d'Israele! Ognuno se ne torni a casa sua; perché **questo è avvenuto per voler mio**'. Quelli ubbidirono alla parola dell'Eterno, e se ne tornarono via secondo la parola dell'Eterno" (1 Re 12:1-24). Qual'era questa parola che Dio aveva detto a Geroboamo tramite il profeta Ahija di Scilo? La troviamo scritta alla fine del capitolo undicesimo del primo libro dei Re, dove leggiamo: "In quel tempo avvenne che Geroboamo, essendo uscito di Gerusalemme, s'imbatté per istrada nel profeta Ahija di Scilo, che portava un mantello nuovo; ed erano loro due soli nella campagna. Ahija prese il mantello nuovo che aveva addosso, lo stracciò in dodici pezzi, e disse a Geroboamo: 'Prendine per te dieci pezzi, perché l'Eterno, l'Iddio d'Israele, dice così: - **Ecco, io strappo questo regno dalle mani di Salomone, e te ne darò dieci tribù**, ma gli resterà una tribù per amor di Davide mio servo, e per amor di Gerusalemme, della città che ho scelta fra tutte le tribù d'Israele. E ciò, perché i figliuoli d'Israele m'hanno abbandonato, si sono prostrati davanti ad Astarte, divinità dei Sidonî, davanti a Kemosh, dio di Moab e davanti a Milcom, dio dei figliuoli d'Ammon, e non han camminato nelle mie vie per fare ciò ch'è giusto agli occhi miei e per osservare le mie leggi e i miei precetti, come fece Davide, padre di Salomone. Nondimeno non torrò dalle mani di lui tutto il regno, ma lo manterrò principe tutto il tempo della sua vita, per amor di Davide, mio servo, che io scelsi, e che osservò i miei comandamenti e le mie leggi; **ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e te ne darò dieci tribù**; e al suo figliuolo lascerò una tribù, affinché Davide, mio servo, abbia sempre una lampada davanti a me in Gerusalemme, nella città che ho scelta per mettervi il mio nome. Io prenderò dunque te, e tu regnerai su tutto quello che l'anima tua desidererà, e sarai re sopra Israele. E se tu ubbidisci a tutto quello che ti comanderò, e cammini nelle mie vie, e fai ciò ch'è giusto agli occhi miei, osservando le mie leggi e i miei comandamenti, come fece Davide mio servo, io sarò con te, ti edificherò una casa stabile, come ne edificai una a Davide, e ti darò Israele; e umilierò così la progenie di Davide, ma non per sempre'. —" (1 Re 11:29-39)

Quindi Dio diresse le cose affinché la parola che Egli aveva detto tramite il profeta Ahija a Geroboamo si adempisse. La divisione del regno d'Israele fu opera di Dio, infatti Dio disse:

“Questo è avvenuto per voler mio”. Quello dunque che Dio aveva detto tramite il profeta Ahija era la sua volontà, e Dio la mise ad effetto.

Un altro esempio è quello che fece Ciro re di Persia. E' scritto infatti: **“Nel primo anno di Ciro, re di Persia, affinché s’adempisse la parola dell’Eterno pronunciata per bocca di Geremia, l’Eterno destò lo spirito di Ciro, re di Persia,** il quale, a voce e per iscritto, fece pubblicare per tutto il suo regno quest’editto: ‘Così dice Ciro, re di Persia: L’Eterno, l’Iddio de’ cieli, m’ha dato tutti i regni della terra, ed egli m’ha comandato di edificargli una casa a Gerusalemme, ch’è in Giuda. Chiunque tra voi è del suo popolo, sia il suo Dio con lui, e salga a Gerusalemme, ch’è in Giuda, ed edifichi la casa dell’Eterno, dell’Iddio d’Israele, dell’Iddio ch’è a Gerusalemme. Tutti quelli che rimangono ancora del popolo dell’Eterno, in qualunque luogo dimorino, la gente del luogo li assista con argento, con oro, con doni in natura, bestiame, aggiungendovi offerte volontarie per la casa dell’Iddio ch’è a Gerusalemme”’ (Esdra 1:1-4). Qual’era questa parola del profeta Geremia? Questa: **“Quando settant’anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola, facendovi tornare in questo luogo.** Poiché io so i pensieri che medito per voi, dice l’Eterno: pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. Voi m’invocherete, verrete a pregarmi e io v’esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; e io mi lascerò trovare da voi, dice l’Eterno, e **vi farò tornare dalla vostra cattività;** vi raccoglierò di fra tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati, dice l’Eterno; e vi ricondurrò nel luogo donde vi ho fatti andare in cattività” (Geremia 29:10:14). Notate come Dio destò lo spirito del potente Ciro re di Persia affinché emanasse quel decreto, con il quale il re autorizzava il ritorno dei Giudei in Israele, affinché si adempisse quello che Dio aveva promesso tramite il profeta Geremia.

In merito dunque alla morte di Cristo in croce, siccome che essa fu preannunciata da Dio per bocca dei suoi profeti, possiamo dire che Dio dicesse le cose affinché accadesse, che accadde per volere di Dio, che avvenne per ordine di Dio, che la mano di Dio operò affinché ciò che Dio aveva detto avvenisse. Chi nega questo, non crede in Dio, e non può credere che Gesù è il Cristo.

Parlò e la cosa fu ...

La Scrittura attesta la potenza della Parola di Dio, infatti nei Salmi è scritto: **“Poich’egli parlò, e la cosa fu; egli comandò e la cosa sorse” (Salmo 33:9),** la quale cosa viene ripresa dall’apostolo Pietro quando dice che **“ab antico, per effetto della parola di Dio, esistettero de’ cieli e una terra tratta dall’acqua e sussistente in mezzo all’acqua” (2 Pietro 3:5),** e dallo scrittore dell’epistola agli Ebrei che dice che **“i mondi sono stati formati dalla parola di Dio” (Ebrei 11:3).** Dunque Dio creò tutte le cose mediante la sua Parola. Ma questa creazione presuppone che Dio abbia voluto creare tutte le cose, infatti nel libro dell’Apocalisse leggiamo: **“Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l’onore e la potenza: poiché tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà esistettero e furon create” (Apocalisse 4:11).** Dunque, Dio ha voluto creare tutte le cose, e le ha create mediante la sua Parola.

Così è degli eventi dei quali Dio predice l’accadimento: è la sua volontà che accadano, e quindi lui li fa accadere. La morte di Cristo è uno dei tanti eventi storici che Dio ha voluto fare accadere, e prima di farlo accadere lo ha annunciato.

Questo è il modo di operare di Dio.

Dio manda ad effetto quello che preannuncia

Dio è Colui che manda ad effetto quello che dice, infatti Dio disse al profeta Ezechiele: “Io, l'Eterno, son quegli che parlo, e che **mando la cosa ad effetto**” (Ezechiele 36:36), e al profeta Geremia: “Così parla l'Eterno, **che sta per far questo, l'Eterno che lo concepisce per mandarlo ad effetto**, colui che ha nome l'Eterno ...” (Geremia 33:2).

E difatti, in merito ai suoi giudizi preannunciati contro Israele, Dio disse al profeta Ezechiele: “Figliuol d'uomo: Che proverbio è questo che voi ripetete nel paese d'Israele quando dite: - I giorni si prolungano e ogni visione è venuta meno? - Perciò di' loro: Così parla il Signore, l'Eterno: lo farò cessare questo proverbio, e non lo si ripeterà più in Israele; di' loro, invece: I giorni s'avvicinano, e s'avvicina l'avveramento d'ogni visione; poiché nessuna visione sarà più vana, né vi sarà più divinazione ingannevole in mezzo alla casa d'Israele. **Poiché io sono l'Eterno; qualunque sia la parola che avrò detta, ella sarà messa ad effetto; non sarà più differita; poiché nei vostri giorni, o casa ribelle, io pronunzierò una parola, e la metterò ad effetto, dice il Signore, l'Eterno**’. La parola dell'Eterno mi fu ancora rivolta in questi termini: ‘Figliuol d'uomo, ecco, quelli della casa d'Israele dicono: - La visione che costui contempla concerne lunghi giorni avvenire, ed egli profetizza per dei tempi lontani. - Perciò di' loro: Così parla il Signore, l'Eterno: Nessuna delle mie parole sarà più differita; **la parola che avrò pronunziata sarà messa ad effetto, dice il Signore, l'Eterno**’” (Ezechiele 12:22-28).

E quando preannunciò la sua vendetta contro Babilonia, Dio disse: “Alzate la bandiera contro le mura di Babilonia! Rinforzate le guardie, ponete le sentinelle, preparate gli agguati! **Poiché l'Eterno ha divisato e già mette ad effetto ciò che ha detto contro gli abitanti di Babilonia**” (Geremia 51:12).

E quando preannunciò il ritorno dalla cattività dei Giudei, Dio disse: “**Quando settant'anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola, facendovi tornare in questo luogo**” (Geremia 29:10).

E quando preannunciò la venuta del Suo Cristo, Dio disse per bocca del profeta Geremia: “Ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno, che **io manderò ad effetto la buona parola che ho pronunziata riguardo alla casa d'Israele e riguardo alla casa di Giuda**. In que' giorni e in quel tempo, io farò germogliare a Davide un germe di giustizia, ed esso farà ragione e giustizia nel paese” (Geremia 33:14-15).

La convinzione che Dio manda ad effetto quello che preannuncia era radicata nei profeti di Dio, infatti Geremia quando il profeta Anania profetizzò falsamente, non sapendo però ancora che si trattava di una falsa predizione (gli fu rivelato poco dopo), disse alcune cose che fanno riflettere molto. Ecco quello che è scritto: “In quello stesso anno, al principio del regno di Sedekia, re di Giuda, l'anno quarto, il quinto mese, Anania, figliuolo di Azzur, profeta, ch'era di Gabaon, mi parlò nella casa dell'Eterno, in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo, dicendo: ‘Così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele: lo spezzo il giogo del re di Babilonia. Entro due anni, io farò tornare in questo luogo tutti gli arredi della casa dell'Eterno, che Nebucadnetsar, re di Babilonia, ha tolti da questo luogo e ha portati a Babilonia; e ricondurrò in questo luogo, dice l'Eterno, Jeconia, figliuolo di Joiakim, re di Giuda, e tutti que' di Giuda che sono stati menati in cattività in Babilonia; perché spezzerò il giogo del re di Babilonia’. E il profeta Geremia rispose al profeta Anania in presenza de' sacerdoti e in presenza di tutto il popolo che si trovava nella casa dell'Eterno. Il profeta Geremia disse: ‘**Amen! Così faccia l'Eterno! L'Eterno mandi ad effetto quel che tu hai profetizzato, e**

faccia tornare da Babilonia in questo luogo gli arredi della casa dell'Eterno e tutti quelli che sono stati menati in cattività! Però, ascolta ora questa parola che io pronunzio in presenza tua e in presenza di tutto il popolo. I profeti che apparvero prima di me e prima di te fin dai tempi antichi, profetarono contro molti paesi e contro grandi regni la guerra, la fame, la peste. Quanto al profeta che profetizza la pace, allorché si sarà adempiuta la sua parola, egli sarà riconosciuto come un vero mandato dall'Eterno” (Geremia 28:1-9).

Dunque, in merito alle cose che Dio preannunciò sul Suo Cristo, fu Dio che le mandò ad effetto.

La storia di Gesù di Nazareth

Una storia predeterminata da Dio

La storia di Gesù di Nazareth dall'inizio alla fine è un susseguirsi di eventi che si sono verificati affinché la Scrittura fosse adempiuta. Nel leggerla quindi è impossibile non rendersi conto di trovarsi davanti ad una storia predeterminata da Dio.

Cominciamo dalla sua nascita. Gesù nacque da una vergine di nome Maria, in quanto questa giovane rimase incinta per virtù dello Spirito Santo mentre essa era fidanzata ad un uomo della casa e famiglia di Davide chiamato Giuseppe (cfr. Matteo 1:18; Luca 1:26-38). Quindi Gesù non nacque come tutti gli altri uomini. Perché avvenne questo? Perché Dio aveva predeterminato che avvenisse così la nascita del Suo Cristo e difatti lo aveva preannunciato in questi termini per mezzo del profeta Isaia alcuni secoli prima che l'evento si verificasse: “Ecco, la vergine sarà incinta e partorerà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: «Iddio con noi»” (Matteo 1:23; cfr. Isaia 7:14). D'altronde, Gesù era il Figlio di Dio che era in cielo con Dio da ogni eternità (cfr. Giovanni 1:1), e quindi per venire in questo mondo non poteva essere generato da seme d'uomo, ma doveva essere generato dallo Spirito Santo, e così fu (cfr. Matteo 1:20).

Quindi quando giunse il tempo prestabilito da Dio, quella giovane, rimasta incinta per virtù dello Spirito Santo, diede alla luce il Figliuolo di Dio, ed allora si adempì la Scrittura: “Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace” (Isaia 9:5). E Maria lo diede alla luce non nella sua città, cioè Nazareth (perché Maria era di Nazareth, in Galilea), ma in un'altra città e cioè in Betleem, nel territorio della tribù di Giuda, secondo che è scritto: “Or essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, ai dì del re Erode ...” (Matteo 2:1). Questo evento si verificò in quel luogo perché Dio aveva innanzi determinato che accadesse in quel luogo e aveva rivelato la cosa per mezzo del profeta Michea: “Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per esser fra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (Michea 5:1; cfr. Matteo 2:1-6; Luca 2:6-20).

Ma come mai Maria si trovava a Betleem, la città di Davide, quando partorì Gesù? Perché era stata costretta a recarvisi con Giuseppe suo marito a causa di un censimento che era stato decretato da parte di Cesare Augusto, in quanto Giuseppe era della casa e famiglia di Davide: “Or in que' dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse un censimento

di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo fatto mentre Quirinio governava la Siria. E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Or anche Giuseppe salì di Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betleem, perché era della casa e famiglia di Davide, a farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta. E avvenne che, mentre eran quivi, si compié per lei il tempo del parto; ed ella diè alla luce il suo figliuolo primogenito ..." (Luca 2:1-7).

E' evidente dunque che fu Dio a mettere in cuore all'imperatore di decretare in quel preciso periodo quel censimento. Non è forse scritto: "Il cuore del re, nella mano dell'Eterno, è come un corso d'acqua; egli lo volge dovunque gli piace" (Proverbi 21:1)? Quel decreto imperiale era stato dunque predeterminato da Dio per fare nascere il Suo Figliuolo a Betlemme, la città di Davide.

Anche il fatto che Erode quando vide che i Magi non tornarono a lui a dirgli dove era il fanciullino Gesù – i magi infatti erano arrivati a Gerusalemme dall'Oriente perché avevano veduto la stella e si erano messi a chiedere dov'era il re dei Giudei che era nato perché essi erano venuti per adorarlo, e il re Erode avendo saputo dai capi sacerdoti e dagli scribi che il Cristo doveva nascere in Betleem di Giudea, li aveva chiamati di nascosto e li aveva mandati a Betleem, dicendogli di farglielo sapere quando lo avrebbero trovato che pure lui voleva andare ad adorarlo, ma i magi dopo aver trovato il bambino Gesù ed averlo adorato furono divinamente avvertiti da Dio in sogno di non ripassare da Erode (cfr. Matteo 2:1-12) - mandò ad uccidere tutti i maschi che erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, avvenne perché anch'esso era stato innanzi determinato da Dio e difatti lo aveva predetto Geremia in questi termini: "S'è udita una voce in Rama, un lamento, un pianto amaro; Rachele piange i suoi figliuoli; ella rifiuta d'esser consolata de' suoi figliuoli, perché non sono più" (Geremia 31:15; cfr. Matteo 2:16-18).

E che dire del fatto che Giuseppe prese il fanciullino e sua madre e scese in Egitto per dimorarvi fino alla morte di Erode? Anch'esso era stato predeterminato da Dio infatti Dio aveva detto tramite il profeta Osea: "Fin dall'Egitto, chiamai il mio figliuolo" (Osea 11:1; cfr. Matteo 2:13-15). E affinché ciò si adempisse Dio ordinò a Giuseppe prima di scendere in Egitto con il bambino e sua madre e poi a suo tempo di tornare in Israele, secondo che è scritto: "Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finch'io non tel dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire. Egli dunque levatosi, prese di notte il fanciullino e sua madre, e si ritirò in Egitto; ed ivi stette fino alla morte di Erode ... Ma dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perché son morti coloro che cercavano la vita del fanciullino. Ed egli, levatosi, prese il fanciullino e sua madre ed entrò nel paese d'Israele" (Matteo 2:13-14,19-21).

E che dire poi del fatto che Giuseppe tornato in Israele, per ordine di Dio, andò ad abitare non in Giudea (dove inizialmente aveva pensato di andare) ma in Galilea e precisamente a Nazareth? Non fu anch'esso innanzi determinato da Dio? Certo, infatti avvenne così perché Gesù doveva essere chiamato Nazareno (Matteo 2:19-23).

Gesù, quando aveva circa trent'anni, fu unto di Spirito Santo perché così Dio aveva predeterminato e difatti aveva preannunciato tramite il profeta Isaia: "Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni" (Isaia 42:1), ed anche: "Lo spirito del Signore, dell'Eterno è su me, perché l'Eterno m'ha unto per recare una buona novella agli umili" (Isaia 61:1), e tramite il salmista aveva detto: "Tu ami la giustizia e odii l'empietà. Perciò Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia a preferenza de' tuoi colleghi" (Salmo 45:7). E così quando Luca afferma che "essendo anche Gesù stato battezzato, mentre stava pregando, s'aprì il cielo, e lo Spirito Santo scese su lui in forma

corporea a guisa di colomba ..." (Luca 3:21-22), quella discesa dello Spirito sopra Gesù non fu altro che l'adempimento di ciò che Dio aveva predetto secoli prima.

Gesù lasciò Nazareth – dove era stato allevato (cfr. Luca 4:16) - per andare a Capernaum, città sul mare ai confini di Zabulon e di Neftali, perché anche questo era stato innanzi determinato da Dio e Dio aveva preannunciato questo tramite il profeta Isaia in questi termini: "Ma le tenebre non dureranno sempre per la terra ch'è ora nell'angoscia. Come ne' tempi passati Iddio coprì d'obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così ne' tempi avvenire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal Giordano, la Galilea de' Gentili. Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende" (Isaia 8:23-9:1; Matteo 4:13-16).

Gesù predicò la Buona Novella del Regno di Dio (cfr. Luca 8:1) perché così Dio aveva innanzi determinato, infatti Isaia aveva detto: "Lo Spirito del Signore, dell'Eterno è su me, perché l'Eterno m'ha unto per recare una buona novella agli umili" (Isaia 61:1; Luca 4:17-21).

Gesù parlò alle turbe in parabole perché così Dio aveva innanzi determinato, infatti aveva detto tramite il profeta Asaf: "Io aprirò la mia bocca per proferir parabole, esporrò i misteri de' tempi antichi" (Salmo 78:2; Matteo 13:34-35). E la ragione per cui Dio aveva determinato ciò, era per impedire a quelli di fuori di vedere e udire come disse per bocca del profeta Isaia: "Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca" (Matteo 13:14-15; Isaia 6:9-10). Queste parole di Isaia furono infatti citate da Gesù quando spiegò ai suoi discepoli perché parlava alle turbe in parabole, infatti disse loro: "Perciò parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono e non intendono. E s'adempie in loro la profezia d'Isaia che dice ..." (Matteo 13:13-14).

Gesù guarì gli ammalati sempre per lo stesso motivo, perché così Dio aveva innanzi determinato, infatti Matteo dice: "Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie" (Matteo 8:16-17), e ordinò loro di non farlo conoscere affinché si adempisse quello che aveva detto Isaia: "Ecco il mio Servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti. Non contenderà, né griderà, né alcuno udrà la sua voce nelle piazze. Ei non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfar la giustizia. E nel nome di lui le genti spereranno" (Matteo 12:18-21; Isaia 42:1-4).

E proseguiamo parlando dell'odio dei Giudei nei confronti di Gesù, perché anch'esso era stato innanzi determinato da Dio infatti Davide aveva detto: ".. m'odiano senza cagione ..." (Salmo 69:4). In effetti quando noi leggiamo la storia di Gesù di Nazareth non possiamo non notare come fu odiato dal mondo senza ragione. E perché avvenne questo? Non è forse vero che Gesù andò attorno facendo soltanto del bene, e che non fece torto a nessuno? Certo che Gesù andò attorno facendo del bene, come è certo che non commise violenze e nella sua bocca non ci fu frode alcuna (cfr. Isaia 53:9). Ma Dio aveva decretato che il Suo Figliuolo doveva essere odiato senza ragione, infatti nella notte in cui fu tradito Gesù disse ai suoi discepoli: "Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro ha fatte mai, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, ed hanno odiato e me e il Padre mio. Ma quest'è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza cagione" (Giovanni 15:23-

25). Dunque, per Gesù, l'odio del mondo verso di Lui che poi lo portò sulla croce, era stato innanzi determinato da Dio. Quella Scrittura doveva adempersi quindi, e Dio la mandò ad effetto. Dio volse dunque il cuore del popolo d'Israele contro il Suo Figliuolo, affinché i Giudei lo odiassero. D'altronde, questo è quello che Dio aveva fatto già tanti secoli prima con gli Egiziani, secondo che è scritto: "Allora Israele venne in Egitto, e Giacobbe soggiornò nel paese di Cham. Iddio fece moltiplicar grandemente il suo popolo, e lo rese più potente dei suoi avversari. Poi voltò il cuor loro perché odiassero il suo popolo, e macchinassero frodi contro i suoi servitori" (Salmo 105:23-25), affinché si adempissero le parole che Dio aveva detto ad Abrahamo (cfr. Genesi 15:13).

Gesù fu rigettato dai capi sacerdoti, dagli anziani e dai Farisei per il determinato consiglio di Dio, infatti Dio aveva detto: "La pietra che gli edificatori avevano rigettata è divenuta la pietra angolare. Questa è opera dell'Eterno, è cosa meravigliosa agli occhi nostri" (Salmo 118:22-23; Matteo 21:42).

Il fatto che la maggiore parte dei Giudei non credettero in Lui era anch'esso stato predeterminato da Dio infatti Giovanni ha scritto: "E sebbene avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui; affinché s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore? Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia: Egli ha accecato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori, affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani. Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò" (Giovanni 12:37-41)

Gesù entrò in Gerusalemme montato sopra un'asina perché così Dio aveva decretato dover accadere, infatti aveva detto per bocca del profeta Zaccaria: "Esulta grandemente, o figliuola di Sion, manda gridi d'allegrezza, o figliuola di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina" (Zaccaria 9:9; Matteo 21:4-7; Giovanni 12:14-15).

Il fatto poi che Giuda Iscariota, uno dei dodici, decise di tradire Gesù, fu anch'esso un evento predeterminato da Dio e che era stato preannunciato in questi termini: "Perfino l'uomo col quale vivevo in pace, nel quale confidavo, che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contro a me" (Salmo 41:9; Giovanni 13:18), come anche l'ammontare del denaro che i capi sacerdoti diedero a Giuda era stato innanzi determinato da Dio, infatti il profeta aveva detto: "E io dissi loro: 'Se vi par bene, datemi il mio salario; se no, lasciate stare'. Ed essi mi pesarono il mio salario; trenta sicli d'argento" (Zaccaria 11:12; Matteo 26:14-16), denaro con il quale, dopo che Giuda lo riportò ai capi sacerdoti e agli anziani, fu comprato il campo del vasaio per farne un luogo di sepoltura per i forestieri, fatto questo anch'esso innanzi determinato da Dio in quanto era stato detto: "E l'Eterno mi disse: 'Gettalo per il vasaio, questo magnifico prezzo al quale m'hanno stimato!' E io presi i trenta sicli d'argento, e li gettai nella casa dell'Eterno per il vasaio" (Zaccaria 11:12-13; Matteo 27:7-10)

Anche l'arresto di Gesù avvenne perché era stato predeterminato da Dio, infatti nella notte in cui fu tradito, Gesù nel Getsemani disse a quel suo discepolo che aveva sfoderato la spada e percosso il servitore del sommo sacerdote, spiccandogli l'orecchio: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendon la spada, periscono per la spada. Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?" (Matteo 26:52-54). Gesù dunque non pregò il Padre di mandargli gli angeli per liberarlo dalla mano dei suoi nemici che erano venuti ad arrestarlo, perché altrimenti non si sarebbero adempiute le Scritture secondo le quali così doveva accadere! Egli doveva essere arrestato e poi condannato a morte e crocifisso! E

badate che il suo arresto si compì nell'ora decretata da Dio, infatti i Giudei avevano più volte cercato di prenderlo ma non c'erano riusciti. Infatti è scritto: "Cercavan perciò di pigliarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perché l'ora sua non era ancora venuta" (Giovanni 7:30), e anche: "Queste parole disse Gesù nel tesoro, insegnando nel tempio; e nessuno lo prese, perché l'ora sua non era ancora venuta" (Giovanni 8:20). E vi ricordate quando i capi sacerdoti e i Farisei mandarono delle guardie a pigliarlo, ma queste tornarono senza di lui con grande disappunto dei Farisei e dei capi sacerdoti (cfr. Giovanni 7:32;45)? E quando nel tempio "essi cercavan di nuovo di pigliarlo; ma egli sfuggì loro dalle mani" (Giovanni 10:39)? Non erano riusciti a prenderlo in quelle circostanze perché la sua ora, quella decretata da Dio, non era ancora giunta. Questo spiega perché Gesù nel Getsemani poco prima di essere arrestato disse ai suoi discepoli: "Ecco, l'ora è giunta, e il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino" (Matteo 26:45-46), e disse poi a coloro che vennero ad arrestarlo: "Voi siete usciti con ispade e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi. Ogni giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché le Scritture fossero adempiute" (Marco 14:48-49). In Luca troviamo scritto: "E Gesù disse ai capi sacerdoti e ai capitani del tempio e agli anziani che eran venuti contro a lui: Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro a un ladrone; mentre ero ogni giorno con voi nel tempio, non mi avete mai messe le mani addosso; ma questa è l'ora vostra e la potestà delle tenebre" (Luca 22:52-53). Gesù dunque fu preso dai Giudei perché lo volle Dio e quando lo volle Dio ... ossia quando giunse la sua ora! Ecco perché l'apostolo Pietro il giorno della Pentecoste disse ai Giudei a Gerusalemme: "Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigî e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste" (Atti 2:22-23). Notate come Pietro dica che Gesù fu dato nelle mani dei Giudei per il determinato consiglio di Dio! Ecco perché Gesù fu preso dai suoi nemici nel Getsemani e non pregò Dio di mandargli gli angeli a liberarlo (Dio però gli mandò un angelo per consolarlo cfr. Luca 22:43): perché sapeva che in quella circostanza si dovevano adempiere le Scritture, e quindi era giunta la sua ora!

Nella notte in cui fu tradito, Gesù disse ai suoi discepoli su quello che stava per accadergli: "In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà. Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso? Ed egli disse loro: È uno dei dodici, che intinge meco nel piatto. Certo il Figliuol dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Ben sarebbe per quell'uomo di non esser nato!" (Marco 14:18-21) Luca riporta le parole di Gesù così: "Del resto, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola. Poiché il Figliuol dell'uomo, certo, se ne va, secondo che è determinato; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Luca 22:21-22). Avete notato? Per Gesù ciò che era stato scritto del Cristo doveva accadergli, perché era stato innanzi determinato da Dio. Per Gesù dunque la sua morte era stata predeterminata da Dio. Altro che morte non inevitabile ... Gesù ha detto proprio l'esatto contrario. E noi crediamo a Gesù naturalmente.

E quando nel Getsemani Gesù fu arrestato, e avvenne che tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono, anche ciò avvenne perché Dio lo aveva innanzi determinato, infatti il profeta Zaccaria aveva detto: "Colpisci il pastore, e sian disperse le pecore!" (Zaccaria 13:7; Matteo 26:31,56).

E poi quando Gesù fu crocifisso, fu crocifisso per il determinato consiglio di Dio, infatti Dio aveva detto per bocca di Isaia: "Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità" (Isaia 53:5), e per bocca di Davide: "Poiché cani m'han circondato; uno stuolo di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi" (Salmo 22:16).

E fu crocifisso non da solo, ma assieme a due malfattori e questo perché era stato anche ciò determinato da Dio, secondo che aveva detto il profeta: “E’ stato annoverato fra i trasgressori” (Isaia 53:12; Marco 15:27-28).

Il fatto che mentre Gesù era sulla croce fu vituperato da coloro che passavano di lì, secondo che è scritto: “E coloro che passavano di lì, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Tu che disfai il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, se tu sei Figliuol di Dio, e scendi giù di croce! Similmente, i capi sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il re d’Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. S’è confidato in Dio; lo liberi ora, s’Ei lo gradisce, poiché ha detto: Son Figliuol di Dio” (Matteo 27:39-43), era stato anch’esso determinato da Dio, infatti Davide aveva detto: “Ma io sono un verme e non un uomo; il vituperio degli uomini, e lo sprezzato dal popolo. Chiunque mi vede si fa beffe di me; allunga il labbro, scuote il capo, dicendo: Ei si rimette nell’Eterno; lo liberi dunque; lo salvi, poiché lo gradisce!” (Salmo 22:6-8).

Le seguenti parole che Gesù pronunciò mentre era sulla croce: “Ho sete” (Giovanni 19:28), furono da lui pronunciate affinché avvenisse questo fatto che Dio aveva innanzi determinato, che Davide descrisse in questa maniera: “Nella mia sete, m’han dato a ber dell’aceto” (Salmo 69:21), che infatti subito dopo che Gesù disse quelle parole si verificò secondo che dice l’apostolo Giovanni: “V’era quivi un vaso pieno d’aceto; i soldati dunque, posta in cima a un ramo d’issopo una spugna piena d’aceto, gliel’accostarono alla bocca. E quando Gesù ebbe preso l’aceto, disse: È compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito” (Giovanni 19:29-30).

Le seguenti parole che Gesù pronunciò sulla croce prima di spirare: “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio” (Luca 23:46), erano state predeterminate da Dio infatti Davide aveva detto: “O Eterno lo rimetto il mio spirito nelle tue mani” (Salmo 31:1,5).

E poi che dire del soldato che quando vide Gesù già morto sulla croce gli forò il costato con una lancia, invece di fiaccargli le gambe come avevano chiesto di fare i Giudei? Non fu anch’esso un evento che era stato predeterminato da Dio? Certo, infatti Gesù non poteva avere alcun osso rotto, secondo che era stato detto: “Egli preserva tutte le ossa di lui, non uno ne è rotto” (Salmo 34:20). Quindi Dio fece sì che a Gesù non fosse rotto alcun osso da quel soldato, che si limitò a forargli il costato con una lancia in quanto Gesù doveva essere trafitto (Salmo 22:17; 34:20; Zaccaria 12:10; Giovanni 19:31-37).

E poi c’è pure la spartizione delle vesti di Gesù e il tiraggio a sorte sulla sua tunica, che fecero i soldati presso la croce, che sono anch’essi eventi che erano stati predeterminati da Dio avendo Davide detto: “Spartiscon fra loro i miei vestimenti e tirano a sorte la mia veste” (Salmo 22:18; Giovanni 19:23-24).

Anche il seppellimento del corpo di Gesù in una tomba nuova che apparteneva ad un uomo ricco (cfr. Matteo 27:57-60), fu un evento predeterminato da Dio in quanto il profeta Isaia aveva detto del Cristo: “Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato col ricco, perché non aveva commesso violenze né v’era stata frode nella sua bocca” (Isaia 53:9).

E che dire della resurrezione di Cristo Gesù? Non era stata anch’essa predeterminata da Dio? Non aveva forse detto Davide per lo Spirito Santo: “Io ho sempre posto l’Eterno davanti agli occhi miei; poiché egli è alla mia destra, io non sarò punto smosso. Perciò il mio cuore si rallegra e l’anima mia festeggia; anche la mia carne dimorerà al sicuro; poiché tu non abbandonerai l’anima mia in poter della morte, né permetterai che il tuo santo vegga la fossa. Tu mi mostrerai il sentiero della vita; vi son gioie a sazietà nella tua presenza; vi son dilette alla tua destra in eterno” (Salmo 16:8-11)?

Ecco perché l'apostolo Pietro dirà poi ai Giudei: "...ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto" (Atti 2:24), perché dovevano adempersi le parole profetiche di Davide.

Possiamo dunque dire con ogni franchezza – e la Parola di Dio ci autorizza a farlo - che non avvenne nulla nella vita di Gesù che Dio non avesse innanzi determinato. Rifiutarsi dunque di credere nella predeterminazione degli eventi da parte di Dio nella vita di Gesù Cristo è una follia!

Non era stato predeterminato che egli fosse odiato e condannato a morte? Non era stato predeterminato che egli morisse crocifisso? Come si possono spiegare queste cose se non attribuendo il loro accadimento alla potenza e alla sapienza di Dio, e quindi alla Sua sovranità che esercita in maniera irresistibile? Non è forse quello che fecero gli antichi discepoli del Signore quando dissero a Dio: "E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero" (Atti 4:27-28)? E Pietro non disse forse ai Giudei: "Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigî e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste" (Atti 2:22-23)? Certo all'inizio i discepoli non intesero ciò infatti quando Gesù aveva detto loro: "Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini" (Luca 9:44), "essi non capivano quel detto ch'era per loro coperto d'un velo, per modo che non lo intendevano" (Luca 9:45), come non intesero cosa volesse dire Gesù quando diceva che doveva risuscitare dai morti, infatti quando Gesù disse loro: "Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; e tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterà" (Marco 9:31), Marco dice che "essi non intendevano il suo dire e temevano d'interrogarlo" (Marco 9:32). Ma quando Gesù fu risuscitato, Egli aprì loro la mente per intendere le Scritture che lo concernevano (cfr. Luca 24:45), per cui capirono che queste cose erano state scritte di lui e che Dio le aveva fatte accadere. La sua crocifissione e la sua resurrezione erano state innanzi determinate dal consiglio di Dio e quindi non potevano non verificarsi!

E dopo che Gesù apparve ai suoi discepoli per molti giorni, Gesù fu assunto in cielo dove si pose a sedere alla destra di Dio, affinché si adempisse la Scrittura che dice: "L'Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia fatto de' tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi" (Salmo 110:1; cfr. Atti 2:34), e Gesù, una volta sedutosi alla destra di Dio, sparse lo Spirito Santo, come aveva promesso lui stesso ai suoi discepoli dicendo nella notte che fu tradito: "Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me ..." (Giovanni 15:26), e poco prima di ascendere in cielo: "Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni" (Atti 1:5); e questo affinché si adempisse la Scrittura che dice: "E, dopo questo, avverrà che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno, i vostri vecchi avranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni; E anche sui servi e sulle serve, spanderò in quei giorni il mio spirito" (Gioele 2:28-29). Gesù Cristo è dunque ora in cielo dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti. Lo scrittore agli Ebrei dice infatti: "Difatti, non è ad angeli ch'Egli ha sottoposto il mondo a venire del quale parliamo; anzi, qualcuno ha in un certo luogo attestato dicendo: Che cos'è l'uomo che tu ti ricordi di lui o il figliuol dell'uomo che tu ti curi di lui? Tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli; l'hai coronato di gloria e d'onore; tu gli hai posto ogni cosa sotto i piedi. Col sottoporgli tutte le cose, Egli non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma al presente non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte; ben vediamo però colui

che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza" (Ebrei 2:5-10). E tutti gli angeli di Dio lo adorano, secondo che è scritto: "Tutti gli angeli di Dio l'adorino!" (Ebrei 1:7). Dunque Gesù Cristo è coronato di gloria e di onore a motivo della morte che patì, morte che era stato predestinato a patire per amore nostro, per salvarci. Ed a proposito di questa gloria di cui Gesù è stato coronato in cielo dopo la sua morte, è bene ricordare che era stata preannunciata anch'essa dai profeti, esattamente come la sua morte. Infatti l'apostolo Pietro dice nella sua prima epistola: "Questa salvezza è stata l'oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata. Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire. E fu loro rivelato che non per se stessi ma per voi ministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per mezzo dello Spirito Santo mandato dal cielo; nelle quali cose gli angeli desiderano riguardare bene addentro" (1 Pietro 1:10-12)

Dunque, anche in questo caso vediamo come qualcosa che si è verificato era stato già predeterminato da Dio. Ecco perché Gesù nella notte in cui fu tradito disse al Padre: "Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data; poiché tu m'hai amato avanti la fondazione del mondo" (Giovanni 17:24), perché Gesù conosceva la gloria che doveva seguire la sua morte di cui avevano parlato i profeti! E quando dunque venne l'ora in cui doveva passare da questo mondo al Padre, vi passò, perché così Dio aveva innanzi determinato. A Dio sia la gloria in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen

La grande fedeltà di Dio

Gesù Cristo fu concepito nel seno di una giovane vergine, affinché si adempisse la Parola di Dio; nacque a Betlemme, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu tratto dall'Egitto, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu allevato a Nazareth, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu unto di Spirito Santo, affinché si adempisse la Parola di Dio; andò ad abitare a Capernaum, affinché si adempisse la Parola di Dio; predicò la buona novella, affinché si adempisse la Parola di Dio; guarì gli ammalati, affinché si adempisse la Parola di Dio; parlò alle turbe in parabole, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu odiato dal mondo, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu tradito da uno dei suoi discepoli, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu ucciso dai Giudei, affinché si adempisse la Parola di Dio; fu seppellito nella tomba di un uomo ricco, affinché si adempisse la Parola di Dio; risuscitò dai morti il terzo giorno, affinché si adempisse la Parola di Dio; e fu assunto in cielo alla destra del Padre, affinché si adempisse la Parola di Dio.

La storia di Gesù di Nazareth è dunque la dimostrazione della grande fedeltà di Dio in quanto Dio ha vigilato sulla Sua Parola che aveva pronunciato secoli prima per mandarla ad effetto nel Suo Figliuolo Gesù Cristo. Dio mise ad effetto quello che aveva detto sul suo Cristo (Unto) tramite i suoi profeti, e nessuno poté impedirglielo. Operò a suo piacimento quando volle, dove volle, e tramite chi volle, per fare accadere quello che aveva decretato o determinato dovesse accadere. Dio regna, Egli è il Re dei re. Nessuno è pari a Lui. Questo è il nostro Dio, questo è il solo vero Dio, e noi ci prostriamo davanti a Lui e lo adoriamo e serviamo con tremore. A Dio sia la gloria in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen.

A cosa porta negare che Cristo fu preordinato ad essere ucciso

Negare che Cristo sia stato preordinato da Dio ad essere ucciso ha delle conseguenze gravissime. Eccole.

Porta a non credere che Gesù è il Cristo

Il Cristo di cui parlarono i profeti da parte di Dio doveva morire per i nostri peccati per ordine di Dio e quindi doveva farsi ubbidiente fino alla morte della croce; e questo perché era stato preordinato da Dio prima della fondazione del mondo ad essere la propiziazione dei nostri peccati (cfr. Romani 3:24-25). Un Cristo quindi che non è stato preordinato da Dio prima della fondazione del mondo a morire è un altro Cristo, ossia un falso Cristo. Nelle Chiese dunque che negano la preordinazione di Cristo a morire si è infiltrato uno spirito che nega che Gesù è il Cristo, e quello è lo spirito dell'anticristo. Coloro dunque che negano che Gesù è il Cristo, sono degli anticristi, secondo che è scritto: "Chi è il mendace se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo, che nega il Padre e il Figliuolo" (1 Giovanni 2:22).

Ma noi abbiamo questa certezza, che coloro che sono di Cristo e quindi hanno lo Spirito di Cristo, credono che Gesù è il Cristo che doveva morire per i nostri peccati perché Dio aveva innanzi determinato la sua morte, e quindi rigettano l'eresia secondo la quale la morte di Gesù non era stata già determinata da Dio! Essi possono pure fare ancora parte di una denominazione che insegna questa eresia, ma essendo di Cristo lo Spirito di Cristo che è in loro li spinge a rigettare questa eresia e poi ad uscire e separarsi da questa denominazione.

Porta a non credere che Gesù fu predestinato ad essere il Salvatore del mondo

Le ADI negano la predestinazione, infatti Paolo Lombardo ha detto: «Il "destino" in senso fatalistico e inesorabile, perciò, non esiste affatto. Ciò che capita, se mai, è dovuto al caso, alle circostanze o alla saviezza o alla stoltezza di ognuno.» (Paolo Lombardo, «Il destino secondo la Bibbia»)⁷

Ciò li porta non solo a negare che noi siamo stati predestinati individualmente ad essere salvati, ma anche a negare che Gesù era stato predestinato ad essere il Salvatore del mondo. D'altronde, anche Gesù era un uomo, e quindi siccome per le ADI non esiste alcuna predestinazione, anche Gesù non fu predestinato ad essere il Salvatore del mondo, ma decise lui stesso di diventarlo. La negazione della predestinazione dunque porta a rigettare la predestinazione anche nella vita di Gesù. Lo abbiamo visto, le ADI negano che la morte di Cristo sia stata un'esperienza inevitabile, e questo perché la presentano come una morte voluta da Gesù e non dall'Iddio e Padre suo.

In altre parole, come nel caso di colui che viene salvato, la salvezza è dipesa dalla sua volontà e non dalla volontà di Dio; così nel caso del Salvatore, l'opera di salvezza compiuta da Lui morendo e risuscitando è dipesa dalla sua volontà in quanto uomo e non dalla volontà di Dio, il Padre.

⁷ <http://www.adicatania.net/public/studi/ildestino.pdf>

Fatemi spiegare meglio questo concetto. Le ADI, costrette a questo dalla loro stoltezza e ignoranza, in merito alla morte espiatoria di Gesù devono togliere dinnanzi agli occhi degli uomini la predeterminazione operata da Dio e per fare ciò usano l'astuzia del serpente antico. Cosa fanno dunque in merito alla morte di Gesù? Presentano la morte di Gesù come una morte voluta da Gesù uomo. Non che non sia vero che Gesù volle morire, ma la Scrittura insegna che Gesù volle morire perché Dio volle che Gesù morisse perché così Dio aveva innanzi determinato. Per cui Gesù, nel volere morire per noi compì la volontà di Dio verso di lui, ubbidì ad un ordine che aveva ricevuto da Dio, un ordine che Dio gli aveva dato in quanto lo aveva preordinato prima della fondazione del mondo a morire per i nostri peccati. Per cui le ADI in questa maniera riescono a presentare la morte di Gesù come una morte non preordinata da Dio.

Porta a non credere che il Figlio fece la volontà di Dio deponendo la sua vita

Nelle ADI dicono sempre e solamente che Gesù diede la sua vita, depose la sua vita, offrì se stesso, per fare sparire in questo modo l'ordine divino che sta all'origine di questo suo dare la sua vita, di questo suo deporre la sua vita, di questo suo offrire se stesso per noi. Il Figlio di Dio infatti diede la sua vita, perché Dio ordinò al Suo Figliuolo di dare la sua vita per noi: e quindi Dio operò affinché Egli ubbidisse al suo ordine e si rendesse ubbidiente fino alla morte e alla morte della croce.

Ma non solo questo, perché Gesù non si consegnò nelle mani dei peccatori, ma fu tradito e dato nelle mani dei peccatori, ed anche qui Dio operò affinché Gesù fosse tradito e consegnato nelle mani dei Giudei, per essere condannato a morte.

Ed ancora, una volta condannato a morte dai Giudei, Gesù aveva bisogno di essere messo a morte, e quindi Dio fece sì che i Giudei lo consegnassero nelle mani del governatore Ponzio Pilato, che sentenziò che Gesù doveva essere crocifisso, e così dunque Cristo fu crocifisso.

Quindi Gesù si mostrò ubbidiente fino alla morte e alla morte della croce, ma la morte gli fu inflitta dai Giudei. Egli morì ucciso, quindi. E Dio diresse il tutto affinché Gesù si facesse ubbidiente fino alla morte e i Giudei lo mettessero a morte inchiodandolo sulla croce per mano di uomini iniqui.

Gesù depose sì la sua vita dunque ma morì ucciso, e tutto ciò affinché si adempisse la Parola che Dio aveva pronunciato per mezzo dei suoi profeti. Ciò è stato fatto da Dio, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri! A Dio sia la gloria in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen

Quando le ADI dicono che la morte non fu "qualcosa più forte di Lui, ma piuttosto che Egli ha sovraneamente e volutamente morire", vogliono dire che Gesù morì non perché dovette eseguire la volontà di Dio, e quindi non perché la morte era un'esperienza inevitabile, ma perché volle eseguire la sua propria volontà. In altre parole, Dio non ha dato nessun ordine a Gesù di morire: fu Gesù che decise di morire!

Questa ennesima eresia adiana presenta dunque un Salvatore che è morto per noi non per volontà di Dio ma di sua volontà. In altre parole, è Gesù che ad un certo punto ha deciso di morire, e non Dio ad avere deciso o determinato prima della fondazione del mondo che Gesù morisse per i nostri peccati e quindi quando venne la pienezza dei tempi gli ordinò di morire sulla croce per i nostri peccati! Giudicate voi da persone intelligenti quanto grave sia quello che affermano le ADI!

D'altronde, le ADI mettendo sempre al centro di tutto la volontà dell'uomo e non la volontà di Dio, hanno dovuto fare la stessa cosa anche nel caso di Gesù, mettendo al centro di tutto la volontà di Gesù uomo, non rendendosi però conto che così facendo si sono messi ad annunciare un altro Gesù. Il Gesù delle ADI infatti, dando se stesso alla morte, ha fatto la sua volontà e non la volontà di Dio Padre! E' Lui che ha deciso di morire, e non Dio Padre ad aver deciso che Lui dovesse morire!

D'altronde se per le ADI Dio non ha preordinato nessuno ad essere salvato – questo insegnano le ADI - è ovvio che insegnino anche che Dio non ha preordinato Gesù a morire per salvarci dai nostri peccati. No, Gesù ha preso da sé questa decisione di morire per noi. Non c'è stata alcuna preordinazione a morire nel caso di Gesù. La morte di Gesù non fu preordinata da Dio, perché fu voluta da Gesù. Le ADI dicono infatti che Gesù ha sovranamente voluto morire, e non che Dio Padre ha sovranamente voluto che Gesù morisse! Ecco perché le ADI detestano queste parole di Gesù: "Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio" (Giovanni 10:18) come anche quest'altre: "Opero come il Padre m'ha ordinato" (Giovanni 14:31)

Porta a non credere nell'amore di Dio

La Scrittura dice: "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che **ha dato il suo unigenito Figliuolo**, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16), ed anche che Dio "non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma **l'ha dato per tutti noi**" (Romani 8:32). E questo affinché si adempisse quello che aveva detto il profeta Isaia: "Poiché un fanciullo ci è nato, **un figliuolo ci è stato dato**, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace" (Isaia 9:5).

Quindi Dio è colui che ha dato il Figliuolo, mentre il Figliuolo è colui che è stato dato da Dio. Se dunque è stato dato dal Padre per noi, vuol dire che Gesù non si è dato da sé, nel senso che non è Gesù che ha deciso di venire in questo mondo a morire per i nostri peccati, in quanto la decisione è stata presa dal Padre. E' il Padre che ha deciso di fare venire il Suo Figliuolo in questo mondo a morire per i nostri peccati.

E Dio ha dato il Suo Figliuolo non dopo avergli chiesto se se la sentiva di venire in questo mondo a morire per noi! No, Lo ha dato secondo il beneplacito della Sua volontà, perché Egli è "Colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà" (Efesini 1:11)

Ma Dio ha dato il Suo Figliuolo dopo averlo preordinato, infatti prima c'è stata la preordinazione del Figlio – che risale a prima della fondazione del mondo -, e poi c'è stato l'atto del dare, che è avvenuto nella pienezza dei tempi.

Lo abbiamo visto prima: prima il Padre ha messo da parte (santificato) il Suo Figliuolo e poi lo ha mandato nel mondo. Per cui Dio dopo averlo preordinato lo ha dato per noi.

Per cui non si può dire che Dio ha dato il Suo unigenito Figliuolo per noi, e rigettare la sua preordinazione perché ciò significa rigettare la sua santificazione di cui ha parlato Gesù stesso, in quanto si è definito "**colui che il Padre ha santificato** e mandato nel mondo" (Giovanni 10:36).

Dunque l'amore di Dio nei nostri confronti si è manifestato già prima della fondazione del mondo nel santificare il Suo Figliuolo – Egli è il Santo di Dio (Giovanni 6:69) -, ossia nel metterlo da parte,

per essere la propiziazione dei nostri peccati. Poi quando venne il tempo prestabilito da Dio, Dio “ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati” (1 Giovanni 4:10). “E noi – come dice l’apostolo Giovanni - abbiam conosciuto l’amore che Dio ha per noi, e vi abbiam creduto” (1 Giovanni 4:16).

Coloro che quindi rigettano la preordinazione della morte espiatoria di Cristo, rigettano l’amore che Dio ha avuto per noi in Cristo. Perché anche la preordinazione della morte di Cristo da parte di Dio Padre è stata dettata dal suo grande amore per noi.

Dio ha preordinato il Suo Figliuolo perché ci ha amati, e lo ha dato sempre perché ci ha amati. E Dio lo ha preordinato per darlo poi per noi nella pienezza dei tempi.

A Dio sia la gloria in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen

Forse qualcuno dirà che un Dio che ha preordinato il Suo Figliuolo a morire, affinché mediante la sua morte compisse la propiziazione dei nostri peccati, non può che essere un Dio senza amore, per cui gli rispondo. Dio è amore, e Lui ama il Figlio, infatti il Figlio è chiamato “l’amato suo” (Efesini 1:6). Nei giorni della sua carne, il Figliuolo di Dio, pur sapendo che Dio gli aveva dato l’ordine di deporre la sua vita, non accusò mai il Padre di non amarlo, anzi, disse che il Padre lo amava proprio perché deponeva la sua vita secondo che disse: “Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi” (Giovanni 10:17) – peraltro Gesù disse al Padre: “tu m’hai amato avanti la fondazion del mondo” (Giovanni 17:24) - e il Figlio a sua volta amava il Padre, secondo che disse: “Amo il Padre” (Giovanni 14:31). Per cui tra il Padre ed il Figlio c’era un rapporto d’amore perfetto.

Porta a non credere nell’onnipotenza di Dio

Nelle ADI per spiegare la morte di Gesù – ossia per spiegare come mai è accaduta - usano spesso questa espressione: «Noi crediamo nell’onniscienza di Dio!», espressione con la quale vogliono dire che loro credono che Dio sapeva quello che sarebbe accaduto! Ma si fermano qua, perché Dio sapeva quello che sarebbe accaduto ma non lo aveva predeterminato o preordinato, e quindi non è Lui che ha fatto accadere la cosa, non è Lui che aveva già deciso quello che poi accadde a Gesù!

Ma in questa maniera le ADI dimostrano di non credere nell’onnipotenza di Dio, perché se Dio non ha predeterminato o preordinato la morte di Cristo, vuol dire che per le ADI Dio non è l’Onnipotente che Lui stesso proclama di essere. Quando dunque Dio dice: “Sì, io l’ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l’eseguirò” (Isaia 46:11), loro rifiutano di credere in Colui che la Scrittura chiama “l’Onnipotente Iddio” (Apocalisse 19:15). E quindi presentano un altro Dio. Non è chiaro che quello che disse Dio tramite i suoi profeti sul Cristo, Egli poi lo ha fatto accadere? Ma le ADI rigettano quello che afferma Dio. Si sono inventati un altro Dio, un Dio che sa quello che accadrà ma non ha già deciso o determinato quello che deve avvenire! Noi cristiani non abbiamo conosciuto un tale Dio, non lo riconosciamo come l’Iddio d’Abrahamo, d’Isacco e di Giacobbe. La Scrittura condanna quello che dicono le ADI.

Quando dunque le ADI insegnano che la capacità di Dio «di predire il futuro non vuol dire che Egli abbia predeterminato gli eventi, o che abbia già deciso quello che deve avvenire’ (Verità Fondamentali, 1/3, I.C.I., Roma 1996, pag. 40), parlano contro Dio, e rifiutano di credere a quello

che dice Dio. Loro rifiutano di credere che Dio faccia quello che ha detto o predetto, o che esegua il disegno che ha formato. E' molto grave quello che affermano. E' una menzogna che sconvolge il carattere di Dio, che lo sfigura! Le ADI presentano un Dio che non fa accadere quello che ha detto, che non esegue il suo disegno. Ma che Dio è? Un dio ridicolo, un dio assurdo, un dio che assomiglia al dio degli gnostici che era sprovvisto di provvidenza, un dio estraneo al governo del mondo! Un Dio che sa quello che avverrà e che lo preannuncia, ma che non ha predeterminato quello che preannuncia, non è l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, non è l'Onnipotente Dio!

Per spiegarvi che non si può dire che Dio sapeva quello che sarebbe accaduto ma non aveva predeterminato che avvenisse, userò alcune parole dette da Giacomo, il fratello del Signore, quando si radunarono gli apostoli e gli anziani a Gerusalemme. Dice Luca:

“Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono per esaminar la questione. Ed essendone nata una gran discussione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero. E Dio, conoscitore dei cuori, rese loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede. Perché dunque tentate adesso Iddio mettendo sul collo de' discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiam potuto portare? Anzi, noi crediamo d'esser salvati per la grazia del Signor Gesù, nello stesso modo che loro. E tutta la moltitudine si tacque; e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quali segni e prodigî Iddio aveva fatto per mezzo di loro fra i Gentili. E quando si furon taciuti, Giacomo prese a dire: Fratelli, ascoltate. Simone ha narrato come **Dio ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi un popolo per il suo nome**. E con ciò s'accordano le parole de' profeti, siccome è scritto: Dopo queste cose io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò in piè, affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali è invocato il mio nome, cerchino il Signore, **dice il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab eterno**. Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrificî agl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e dal sangue. Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha chi lo predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato” (Atti 15:6-21).

Ora, Giacomo nel suo intervento si appoggia a quello che ha detto in precedenza l'apostolo Pietro. Che cosa aveva detto Pietro? Che Dio aveva visitato i Gentili per trarre da essi un popolo per il suo nome. I Gentili a cui Pietro si era riferito erano Cornelio e quelli di casa sua ai quali Dio lo aveva mandato a predicare il Vangelo per mezzo del quale essi erano stati salvati. Dunque, fu Dio a prendere l'iniziativa verso i Gentili affinché anch'essi credessero. E questo affinché si adempissero queste parole che Dio aveva detto tramite il profeta: “Dopo queste cose io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò in piè, affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali è invocato il mio nome, cerchino il Signore”. Le parole citate da Giacomo sono contenute nel libro del profeta Amos. Quello che vorrei rimarcare è che Giacomo afferma che le parole dei profeti confermano la visita fatta da Dio ai Gentili per trarre da questi un popolo per il suo nome, perché Dio aveva preannunciato che avrebbe edificato di nuovo la tenda di Davide, ne avrebbe restaurato le rovine e l'avrebbe rimessa in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali era invocato il suo nome cercassero il Signore. E queste cose che Dio fa sono note a Lui ab eterno! Ecco dunque le parole su cui voglio concentrarmi: **“dice il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab eterno”**.

Dunque, Dio fa queste cose che a lui sono note ab eterno. Non solo quindi le conosce in anticipo, più precisamente dall'eternità, ma le compie. Se quindi le compie vuol dire che Lui ne è l'autore. Per cui Dio le conosce ab eterno, ad un certo punto le fa preannunciare tramite i suoi profeti, e poi le compie.

In merito all'entrata dei Gentili a fare parte del suo popolo, quindi, Dio non solo sapeva che sarebbe avvenuta e l'ha predetta, ma l'ha anche compiuta. Per cui è una menzogna affermare che la capacità di predire il futuro da parte di Dio «non vuol dire che Egli abbia predeterminato gli eventi, o che abbia già deciso quello che deve avvenire» (Verità Fondamentali, 1/3, I.C.I., Roma 1996, pag. 40). Se l'ha compiuta Lui infatti è evidente che l'aveva predeterminata!

Ma c'è un altro esempio che distrugge questa menzogna che insegnano le ADI: è quello di Giuda Iscariota. L'apostolo Giovanni dice infatti che **“Gesù sapeva** fin da principio chi eran quelli che non credevano, e **chi era colui che lo tradirebbe”** (Giovanni 6:64), cioè “Giuda, figliuol di Simone Iscariota, perché era lui, uno di quei dodici, **che lo dovea tradire”** (Giovanni 6:71). Quindi Gesù sapeva chi era quel suo discepolo che doveva tradirlo affinché si adempisse la Scrittura. Ecco perché nella notte in cui fu tradito disse ai suoi discepoli: **“perché sia adempita la Scrittura**, colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno” (Giovanni 13:18); perché quel tradimento era stato innanzi determinato che avesse luogo. Tanto è vero che sempre in quella notte, quando Satana entrò in Giuda, Gesù gli disse: “Quel che fai, fallo presto” (Giovanni 13:27). Gesù quindi non lo distolse dal fare quello che stava per fare, ma lo incitò a fare quello che stava per fare, e perché? Perché sapeva che Giuda lo dovea tradire: era un decreto di Dio che doveva adempirsi! Quindi, Gesù non solo sapeva sin dal principio chi era il suo discepolo che lo avrebbe tradito, ma sapeva anche che lo doveva tradire. Quel tradimento era scritto e dunque fu inevitabile.

Porta a rigettare l'operare di Dio

Isaia disse secoli prima della venuta di Gesù Cristo: “Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità” (Isaia 53:5). Quello che disse è Parola di Dio, e noi sappiamo che Dio dice: “Io veglio sulla mia Parola per mandarla ad effetto” (Geremia 1:12). Per cui Dio vigilò su di essa per mandarla ad effetto. Fu Dio a mandarla ad effetto, ad adempierla o a fare sì che si adempiesse. E questo lo ha detto Lui! Non ha forse detto Dio: “Sì, io l'ho detto, e lo farò avvenire ...” (Isaia 46:11)?

Per cui, visto che le parole di Isaia le ha dette Dio, ciò significa che quando quello che Isaia aveva detto del Cristo accadde fu Dio che lo fece avvenire. La morte di Gesù Cristo sulla croce per i nostri peccati fu dunque Dio a farla accadere e questo perché l'aveva innanzi determinata. Coloro dunque che dicono come le ADI che “la sua capacità di predire il futuro non vuol dire che Egli abbia predeterminato gli eventi, o che abbia già deciso quello che deve avvenire» (Verità Fondamentali, 1/3, I.C.I., Roma 1996, pag. 40), rigettano l'operare di Dio, perché non credono che Dio fa accadere ciò che predice. Se infatti predice un evento ma non ha già deciso che quell'evento deve avvenire, è evidente che non è Dio che lo fa avvenire!

Le ADI non credono che Dio adempie o esegue i suoi disegni ... perché si sono fatti un Dio su misura!

Porta a rigettare la sapienza di Dio

Quando parliamo della predizione di avvenimenti futuri dobbiamo parlare della sapienza di Dio, perché Dio quando rivela un evento futuro rivela il suo disegno o piano, e quindi fa conoscere in anticipo il suo proposito che è frutto della sua sapienza che è grande. Il profeta Isaia dice per esempio: “Anche questo procede dall’Eterno degli eserciti; **maravigliosi sono i suoi disegni, grande è la sua sapienza**” (Isaia 28:29). E difatti l’apostolo Paolo, parlando del mistero di Cristo che “nelle altre età, non fu dato a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui; vale a dire, che i Gentili sono eredi con noi, membra con noi d’un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù mediante l’Evangelo” (Efesini 3:5-6), quando poi dice che a lui “è stata data questa grazia di recare ai Gentili il buon annunzio delle non investigabili ricchezze di Cristo, e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose” (Efesini 3:8-9), spiega la ragione in questi termini: “**Affinché nel tempo presente, ai principati ed alle potestà, ne’ luoghi celesti, sia data a conoscere, per mezzo della Chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, conforme al proponimento eterno ch’Egli ha mandato ad effetto nel nostro Signore, Cristo Gesù;** nel quale abbiamo la libertà d’accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in lui” (Efesini 3:10-12). Quando dunque noi parliamo del mistero di Cristo che nelle altre età non fu dato a conoscere come invece è stato fatto conoscere ora agli apostoli e ai profeti, noi restiamo ammirati dalla sapienza che possiede Dio. Perché collegando in cuore nostro tutte le cose che concernono il mistero di Cristo, che sono tante e svariate ma perfettamente collegate tra di loro, riconosciamo la grande sapienza di Dio.

E siccome il cuore del mistero di Cristo è costituito dalla morte e dalla resurrezione di Cristo, che sono le parti fondamentali su cui si basa il proponimento eterno di Dio che Egli ha mandato ad effetto in Cristo Gesù, è evidente che rigettare la preordinazione della morte di Cristo significa rigettare la sua sapienza. Infatti come è chiamata la parola della croce? Non è forse chiamata sapienza di Dio? Ecco infatti cosa dice Paolo ai santi di Corinto: “... noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia; ma per quelli i quali son chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e **sapienza di Dio**” (1 Corinzi 1:23-24). Vi chiedo, fratelli, ma la parola della croce non è forse la manifestazione della sapienza di Dio? Chi l’ha ideata la crocifissione di Cristo se non Dio? Chi l’ha prestabilita come mezzo di riconciliazione con Dio se non Dio? Da quale mente è uscito questo disegno che prevede la riconciliazione con Dio per mezzo della morte del Figliuolo di Dio se non dalla mente di Dio? Ecco dunque che davanti a questo disegno che Dio ha formato in se stesso prima della fondazione del mondo, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi, noi rimaniamo meravigliati dalla sapienza di Dio!

Quando dunque Dio preannunciò tramite i suoi profeti la morte e la resurrezione di Cristo, Egli rivelò una parola di sapienza. I profeti infatti hanno il dono dello Spirito che si chiama “parola di sapienza” (1 Corinzi 12:8) che è la rivelazione di un fatto che deve accadere. Rivelazione che può essere data loro per mezzo di una visione, di un sogno, o per mezzo di una voce ascoltata. E siccome che la parola di sapienza rivela qualcosa che Dio ha determinato di fare, quella cosa accadrà sicuramente.

Rigettare dunque la morte di Cristo come evento predeterminato da Dio, significa rigettare la sapienza di Dio, “il mistero della sua volontà, giusta il disegno benevolo ch’Egli avea già prima in se stesso formato, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi” (Efesini 1:9-10).

Ecco perché Gesù riprese severamente Simon Pietro dicendogli: “Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini” (Matteo 16:23), quando questi, dopo che Gesù dichiarò “ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso, e risuscitare il terzo giorno” (Matteo 16:21) gli disse: “Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai” (Matteo 16:22). Ed ecco perché sempre Gesù, quando dopo avere sofferto apparve a quei due discepoli sulla via di Emmaus, li riprese perché ancora non avevano capito che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti, dicendogli: “O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?” (Luca 24:25-26).

Domandatevi fratelli: perché è molto grave rigettare la Buona Novella che Gesù è il Cristo? Perché significa rigettare la sapienza di Dio, e quindi Dio.

Quando si parla di quello che Dio preannuncia molto tempo prima che la cosa accada, bisogna chiedersi: come mai Dio ci fa sapere quella cosa prima che accada? La risposta è che Dio lo fa per mostrare non soltanto che lui conosce la fine sin dal principio, ma anche per mostrare la sua sapienza e la sua potenza. Perché è evidente che davanti ad un disegno di Dio da Lui preannunciato e poi da lui eseguito si è davanti ad una manifestazione della sapienza e della potenza di Dio che spinge i santi a dare gloria a Dio!

Porta a rigettare il piano di Dio

Il rigetto della preordinazione di Cristo porta a rigettare il piano che Dio ha formato in se stesso per redimerci prima della fondazione del mondo, perché al centro di questo piano c'è la morte espiatoria di Cristo. Perché non esiste un piano di Dio i cui eventi non siano stati predeterminati da Dio. Chi parla di un piano di Dio i cui eventi non sono stati predeterminati da Dio, vi sta parlando di un piano di un altro Dio, ma certamente non del piano dell'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe!

Avvertimento finale

Concludo dicendovi questo. Badate a voi stessi, fratelli, perché un Dio che preannuncia gli eventi ma non li predetermina è un altro Dio; un Dio che parla e non manda ad effetto o non esegue la sua parola è un altro Dio; un Gesù che non è stato preordinato prima della fondazione del mondo a morire per i nostri peccati è un altro Gesù; e un Vangelo che esclude il “secondo le Scritture” è un altro Vangelo.

Nessuno dunque vi seduca con vani ragionamenti. E a voi che fate parte di quelle Chiese che negano la preordinazione o la predeterminazione della morte di Cristo dico anche questo: ‘Uscite e separatevi da esse’.

A Gesù il Nazareno, il Cristo,
il Figliuolo di Dio che doveva venire nel mondo,
che ci ha amati e ha dato se stesso per noi per ordine di Dio,
siano la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen

INDICE

INTRODUZIONE	2
L'ERESIA	3
LA CONFUTAZIONE	5
Le menzogne di Archetto Brasiello	5
La morte di Gesù è una morte descritta nella Bibbia in un modo unico e insolito?	5
Nella Bibbia per tutti gli altri esseri umani viene detto semplicemente «mori»?	6
Una inesistente descrizione unica e insolita della morte di Gesù per negare la preordinazione della morte di Cristo	7
Sulla morte patita da Gesù Cristo	9
Gesù Cristo venne nel mondo per eseguire la volontà di Dio, la sua morte fu dunque un'esperienza inevitabile	9
Non era possibile che Gesù non fosse ucciso dai Giudei	13
La morte di Cristo è legata ad un giuramento fatto da Dio	16
La morte dei due testimoni ... anche quella una morte preordinata da Dio	16
Dio decretò il tipo di morte che doveva patire Gesù	18
Dio decretò il giorno della morte di Gesù	19
Dio decretò di fare morire Gesù assieme a dei malfattori	19
Dio usò i suoi nemici per adempiere quello che aveva detto sulle sofferenze del Suo Cristo	20
Non poteva non essere ucciso	20
Dio diede al Figliuolo anche il calice	21
"E' lui che salverà il suo popolo dai loro peccati" ... e così è avvenuto!	22
Quello che Dio predice è stato da Lui decretato dover avvenire ... così anche ciò che predisse sulla morte del Cristo	22
Tutte le cose scritte ...	25
Cristo fu prestabilito come propiziazione	26
La morte di Cristo non poteva non essere prestabilita prima della fondazione del mondo	27
Quando Dio stabilisce qualcosa	28
Ma piacque a Dio di fiaccarlo con i patimenti... per condurci alla gloria	29
La morte di Gesù fu dunque una morte inevitabile	29
Il Sacerdote, l'Eletto, e il Servitore	31
Gesù, il Sommo Sacerdote che doveva offrire il suo corpo per i nostri peccati	31
Gesù, l'eletto di Dio	33
Gesù, il Santo Servitore di Dio	35
Colui che Dio ha mandato	35
Che cosa venne a fare Cristo nel mondo	35
Dio ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per liberarci dai nostri peccati con il suo sangue, come ha mandato Mosè in Egitto a liberare il suo popolo da Faraone	37
Paolo fu mandato da Dio ai Gentili	40
L'evangelista Filippo fu mandato da Dio all'eunuco	41
L'angelo Gabriele fu mandato da Dio a Zaccaria e Maria	41
Elia fu mandato ad una vedova di Sarepta	41
Giovanni il Battista: un uomo mandato da Dio	42

Come Dio mandò Gesù nel mondo, così Gesù mandò i suoi apostoli nel mondo _____	43
Quando qualcuno deve venire perché così Dio ha determinato _____	43
Elia deve venire _____	44
L'anticristo deve venire _____	44
Il Vangelo _____	44
Il Vangelo è la Buona Novella che Gesù è il Cristo _____	44
Il Vangelo è l'annuncio di eventi predeterminati da Dio _____	47
La predizione della morte di Cristo e quella della sua resurrezione furono adempiute da Dio _____	49
"Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture": cosa significa "secondo le Scritture" _____	51
Secondo la Parola che _____	54
«La Scrittura dice» significa «Dio dice» _____	66
Quando si adempiono le Scritture ci troviamo davanti all'opera di Dio _____	67
Gesù credeva che la Scrittura doveva adempiersi _____	68
"Sia anatema" _____	72
"Sì, io l'ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò" _____	73
Doveva ... _____	73
Bisognava che _____	74
Devono avvenire _____	75
Disegni formati da Dio ed eseguiti da Dio _____	76
Quando Dio ha deciso _____	77
Dio dirige le cose affinché la sua Parola si adempia _____	79
Parlò e la cosa fu ... _____	81
Dio manda ad effetto quello che preannuncia _____	82
La storia di Gesù di Nazareth _____	83
Una storia predeterminata da Dio _____	83
La grande fedeltà di Dio _____	90
A cosa porta negare che Cristo fu preordinato ad essere ucciso _____	91
Porta a non credere che Gesù è il Cristo _____	91
Porta a non credere che Gesù fu predestinato ad essere il Salvatore del mondo _____	91
Porta a non credere che il Figlio fece la volontà di Dio deponendo la sua vita _____	92
Porta a non credere nell'amore di Dio _____	93
Porta a non credere nell'onnipotenza di Dio _____	94
Porta a rigettare l'operare di Dio _____	96
Porta a rigettare la sapienza di Dio _____	97
Porta a rigettare il piano di Dio _____	98
Avvertimento finale _____	98
INDICE _____	100